ANNO 55 MATTINO — TORINO, *Martedì 2 Agosto 1921* — MATTINO NUM. 182

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,—	25,50	13,—
Estero . . . Fr.	70,—	35,50	18,—

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Giulio Bortolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4 - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali: pagina di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti* L. 10 per linea mortale. Indirizzarsi alla
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

La festuca e il trave

Il generale Caviglia, evidentemente pentito di avere fatto il proprio dovere, nel dicembre 1920 a Fiume, ed evidentemente desideroso di farselo perdonare da quei maestri d'anarchia che sono i nazionalisti italiani, ha creduto bene di riaprire, nell'aula del Senato, la questione del porto Baros. Grazie a questa sua esibizione, resa ancor più inopportuna dallo sconvenientissimo linguaggio adoperato, i rivoli della sapienza e dell'eloquenza italica si sono ancora una volta dischiusi e hanno traboccato, intorno a quei venti metri di banchina fiumana: e il campanilismo provinciale, l'incompetenza politica e la retorica patriottarda hanno potuto ancora una volta, nelle aule del Parlamento e nelle colonne delle gazzette, celebrare i loro saturnali. Perfino il senatore Scialoia — che a Pallanza considerava la linea di Wilson, abbandonante mezza Istria alla Jugoslavia, come « estremo limite della concessione » da parte di quella, e faceva risaltare « a Trumbich » il carattere internazionale « del porto di Fiume — perfino il sen. Scialoia si è illuso di poter trovare nelle acque fiumane un battesimo di risurrezione.

Speriamo che le dichiarazioni già fatte dal Presidente del Consiglio, e quelle che farà nella Commissione parlamentare per gli affari esteri — destinate, queste ultime, almeno per ora, a rimanere segrete, nello stesso interesse delle trattative — portano termine, finalmente, a questo indecente pettegoleggiare; e che il Governo potrà, senza ulteriori impacci, lavorare a quella costituzione del Consorzio portuario fiumano che, per chiunque ha due dita di cervello e non vuole spenderlo a rovinare Fiume, rappresenta l'unica soluzione. E i nostri professionisti di patriottismo adriatico, se vigliono impiegare, finalmente, a qualche cosa di buono la loro eloquenza, vedano di persuadere la frenesia denunziona di Gigante e la smania vendicativa di Zanella a non ritardare più oltre la formazione di un Governo regolare a Fiume, condizione, questa, essenziale per il buon esito delle trattative.

Intanto, però, la solita deviazione irredentista non ha mancato il suo logico effetto: quello di far affogare la discussione intorno alla politica estera italiana nel tradizionale bicchiere d'acqua. E ciò proprio in un momento davvero culminante della politica internazionale ed alla vigilia del nuovo convegno interalleato, di eccezionale importanza. La crisi traversata, nei giorni scorsi, dai rapporti franco-inglesi è stata profondamente significativa; e dovrebbe essere appena necessario rilevare che in essa era in gioco ben altro che un semplice litigio — da italiano, fra noi, definito grottesco — intorno alla data del Consiglio supremo, o ad altre simili formalità. Sarebbe anche errato ridurre l'oggetto del contrasto al valore economico, per quanto eccezionale, dell'Alta Slesia, o alle ripercussioni che una o altra divisione di questa avrebbe sulla economia europea, e in particolare sul regime del carbone, così vitale per l'Inghilterra. Non c'è dubbio che il timore di un monopolio francese, realizzantesi oggi con il bacino industriale altoslesiano alla Polonia e domani con una occupazione francese della Ruhr, entra per molto nella condotta britannica. Ma al di là della questione economica locale c'è la politica generale: e in verità Lloyd George lo ha spiegato chiaramente nel suo ultimo discorso (a torto interpretato da qualche giornale francese come un riavvicinamento alle vedute francesi), non meno chiaramente di quello che avesse fatto prima Curzon nella sua nota all'ambasciatore francese. Si tratta di sapere se la Francia intende di attuare — nell'Alta Slesia, oggi; fitrove, domani — una politica per suo conto, regolando di sua propria e sola iniziativa l'applicazione del trattato di Versailles. In altre parole, è contro un possibile tentativo di egemonia continentale da parte della Francia, che l'Inghilterra intende premunirsi, rimanendo fedele a quella politica che la fece schierare contro la Germania. Questo era il punto veramente fondamentale nella controversia intorno all'invio dei rinforzi francesi: controversia chiusasi con la sostanziale adesione francese al punto di vista britannico. Ma sarebbe ingenuo credere che così il contrasto sia finito: esso è troppo nella radice delle cose. Solo si può dire che per ora la politica prudente di Briand ha avuto il sopravvento sulla fortissima pressione del nazionalismo francese, ormai volto decisamente contro l'Inghilterra.

Ognuno dovrebbe comprendere, dunque, quanto simili avvenimenti tocchino da vicino anche l'Italia. E sarebbe stato desiderabile, che il Senato italiano, in questa sua discussione di politica estera, avesse trattato questi problemi un po' a fondo, e mostrato con quali criteri esso guardi all'attuale momento internazionale. Ma allora, evidentemente, sarebbe mancato il tempo necessario per declamare intorno alle banchine di Porto Baros.

L'Emiro Feycal sarà eletto capo dello Stato dell'Irak

Londra, 1, mattino.

Una informazione dell'*Agenzia Reuter* dice che le ultime notizie pervenute dalla Mesopotamia segnalano che l'opinione pubblica si manifesta in modo schiacciante a favore dell'emiro Feycal come candidato per il nuovo Stato dell'Irak.

Il Senato a grandissima maggioranza vota la fiducia nel Ministero

Le dichiarazioni di Bonomi sul Trattato di Rapallo e Porto Baros - Una parte riservata al segreto delle Commissioni parlamentari per gli esteri - L'elemento militare dell'Alta Camera all'opposizione.

La risposta a Caviglia

Roma, 1, notte.

Il Senato ha chiuso stasera col voto politico la discussione sul programma del Ministero Bonomi. Il voto è avvenuto su di un ordine del giorno dell'on. Schanzer di piena fiducia nel Ministero, che ha ottenuto 106 voti di maggioranza. Il Senato si è mostrato molto ben disposto verso l'on. Bonomi e la maggioranza sarebbe risultata anche maggiore se due questioni non fossero venute a sottrarre un certo numero di voti al nuovo Ministero. Le due questioni sono: la politica interna ed il problema di Porto Baros. Fu per l'una o per l'altra delle due questioni che si astennero 21 senatori e 17 votarono contro. Notevole il fatto che, a motivo della questione di Porto Baros, non hanno votato a favore del Ministero buona parte degli elementi militari del Senato e cioè gli ammiragli Tahon di Revel, Amero d'Aste, Martinez, Presbitero e Millo, nonchè i generali Caviglia, Zupelli, Tassoni, Giardino e Lamberti. Forse più atteso del voto era oggi nelle *couloirs* di Palazzo Madama lo strascico dell'incidente di sabato tra il presidente del Consiglio ed il generale Caviglia.

L'on. Bonomi ha ieri risposto con molta fermezza non disgiunta da signorilità il tono al generale Caviglia smentendo tutte le affermazioni da lui fatte e riservandosi, per eventuali impegni esistenti per Porto Baros, a riferire col vincolo del segreto alle Commissioni parlamentari per gli affari esteri della Camera e del Senato. Oggi era attesa la replica del generale Caviglia, ma oggi più che mai è apparso come si possa essere ad un tempo prudo generale, stratega di prima linea e infelice parlamentare. Venne in varie circostanze (quando sembrò a spirare vento di dittatura militare) parlato della possibilità di assunzione dell'on. Caviglia al Governo. Ora, a prescindere da ogni altra circostanza, il generale Caviglia ha rivelato nell'attuale contingenza di essere assai scarsamente dotato di qualità parlamentari. L'on. Caviglia pronunziò venerdì al Senato un discorso pulemico e all'indomani chiese spontaneamente che dal discorso venisse cancellata una frase sfuggitagli contro gli attuali ministri. In secondo luogo formulò a carico dell'on. Bonomi, come partecipe al Ministero Giolitti, accuse che risultarono pienamente infondate. Oggi nella replica all'on. Bonomi il generale Caviglia commise un altro errore. Attribuì all'on. Mussolini frasi da questi mai pronunziate in Parlamento. Cosicchè il generale Caviglia dovette dichiarare che se l'on. Mussolini non aveva pronunziato le frasi attribuitegli, egli ufficialmente ritirava le parole dette a di lui riguardo. In un solo punto il Senato approvò la risposta del generale Caviglia al presidente del Consiglio, cioè allorquando il comandante delle truppe della Venezia Giulia disse di non poter essere accusato di indisciplina lui che aveva resistito per disciplina di soldato a D'Annunzio. Il generale Caviglia, verso il quale il Senato manifestò in questi giorni evidente freddezza, si è infine rivelato così poco parlamentare da ritirare il suo ordine del giorno sull'esecuzione del trattato di Rapallo purchè il contenuto di esso venisse inserito nell'ordine del giorno Schanzer. Il generale Caviglia proponeva insomma che in una formula di piena fiducia venisse inserita una dichiarazione di sfiducia. A tale assurdo naturalmente l'on. Schanzer non volle prestarsi.

Il voto avvenne quindi sulla formula prescelta dal Governo coll'ordine del giorno Schanzer quale venne presentato, cioè nella formula classica della fiducia: « Il Senato, udite le dichiarazioni del Governo, le approva e passa all'ordine del giorno ». Le dichiarazioni di voto che motivarono l'astensione oppure il voto contrari furono ispirate a dubbi sull'energia del Governo in materia di politica interna oppure a non sufficienti garanzie per la politica adriatica. Particolarmente vibrate furono in senso di sfiducia per la politica interna le dichiarazioni del generale Giardino e del senatore Pellerano, e per la politica adriatica quelle degli ammiragli Tahon di Revel ed Amero d'Aste. Il Senato chiuderà i suoi lavori forse venerdì. La Camera, dove si trascina la discussione sulla burocrazia, non prenderà le vacanze che sabato 6 agosto oppure anche domenica.

g.

Dichiarazioni di Bonomi e Della Torretta alla Commissione degli Esteri

Roma, 1, notte.

Alla riunione di questa mattina della Commissione degli esteri sono intervenuti il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli Esteri. Essendo stata posta la questione dei confini orientali dello Stato di Fiume, il Presidente del Consiglio ha esposto i propositi del precedente ministero circa l'esecuzione del trattato di Rapallo, con speciale riguardo all'attribuzione di Porto Baros. In relazione a tali propositi, il presidente del Consiglio ha precisato il carattere e la portata degli impegni sino alle esistenti ultime e non definitive trattative per la delimitazione dei confini orientali, in connessione alla costituzione del Consorzio interstatale del porto di Fiume. Circa l'indirizzo del nuovo Governo il Presidente del Consiglio ed il Ministro degli Esteri hanno dichiarato essere loro intendimento di proseguire i negoziati, sempre al fine di risolvere la questione dei confini orientali dello Stato di Fiume e la questione interstatale del Porto. Essi però intendono che alla conclusione di tali trattative abbiano parte insieme ai delegati italiani ed ai delegati del regno serbo-croato-sloveno anche i delegati dello Stato di Fiume, il quale Stato potrà così tutelare efficacemente i propri interessi. L'onorevole Bonomi ed il marchese Della Torretta hanno detto di confidare che appunto in vista della ripresa dei negoziati nei quali lo Stato di Fiume deve essere rappresentato da un Governo regolare, la questione della costituzione di un Governo regolare fiumano possa essere presto risolta col concorso volonteroso di tutti i fiumani che devono desiderare la pronta ripresa del commercio e dell'industria cittadine.

La seduta del voto

Roma, 1, notte.

Sotto la presidenza del vice-presidente Melodia, la seduta è aperta alle ore 16. Si riprende la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Fatto personale di Caviglia

CAVIGLIA parla per fatto personale. L'onorevole Bonomi ha fatto all'oratore un appunto di natura disciplinare, ma egli non crede che si possano muovere rimproveri di questo genere a lui che ha affrontato l'impopolarità per restituire la disciplina nella sua pienezza, dove altri non erano riusciti. Le frasi sapute, di cui si è doluto l'on. Bonomi, non erano rivolte a lui, ma piuttosto ad altri che già era stato colpito dalla Camera dei deputati. In ogni modo, nemmeno questo era lo scopo dell'oratore, che unicamente si proponeva di richiamare l'attenzione sulla questione di Fiume. Per ciò che riguarda la valigia portata a Fiume, l'oratore credeva che in essa si contenesse la risoluzione della questione di Porto Baros, e quanto a quella piena di doni, il Governo non l'ha fatta portare da lui, che ha avuto l'incarico di offrire solo dei bocconi amari. Non crede opportuno di rilevare dei pettegolezzi di corridoio; non ha fatti personali contro l'on. Bonomi, al quale invece era unito da sinceri legami di amicizia, che ha nel suo discorso dovuto superare per amore di Fiume. Non aveva intenzione di sollevare un incidente parlamentare. Avrebbe parlato prima se le contingenza gliele avessero permesso e se il Gabinetto precedente non fosse caduto precisamente sulla questione di Porto Baros. Passa quindi a parlare delle truppe della Venezia Giulia. Ringrazia l'on. Bonomi di aver letto in Senato i due documenti; però gli sembra che quei documenti fossero precedenti alla comunicazione del *Libro Verde* fiumano, ed in ogni modo quelle dichiarazioni erano molto parsimoniose di fronte alle calunnie numerose e dettagliate contro gli ufficiali e contro reparti, tanto che recentemente nell'altro ramo del Parlamento un deputato ha ripetuto tre di queste accuse, e cioè quella del tradimento di Natale, quella dell'ubbriachezza dei soldati e quella dei danari. Nessuno si è levato allora dal banco del Governo a smentire.

BONOMI, presidente del Consiglio e ministro degli Interni (interrompendo): — Credo che l'oratore cada in equivoco.

CAVIGLIA: — Se così stanno le cose, se l'on. Mussolini non ha detto quelle parole, ritira la sua affermazione. (*Vivi commenti*). Le truppe della Venezia Giulia si sono condotte umanamente, civilmente ed italianamente. Sarebbe stato più soddisfatto se l'on. Bonomi o, per lui, il Ministro della Guerra si fosse almeno in parte associato alle sue dichiarazioni, dissentita come siano andati i fatti relativi alla questione di Porto Baros. Il 28 novembre 1920 l'oratore si recò da D'Annunzio e gli portò una copia del Trattato di Rapallo. D'Annunzio gli fece subito conoscere che vi era una clausola segreta che attribuiva Porto Baros agli jugoslavi. Il Governo, dietro sua richiesta, gli rispondeva che non vi è nessun impegno e che la questione è da definire secondo il Trattato di Rapallo. Perciò, tanto in lui quanto nei delegati fiumani, si era formata la convinzione che Porto Baros non fosse compromesso, ed anche il Parlamento italiano aveva dato il voto favorevole al Trattato di Rapallo nella persuasione che Porto Baros non fosse stato ceduto alla Jugoslavia. Lo stesso presidente della Commissione per la politica estera sentì la necessità di informarsi se Porto Baros fosse in qualche modo compromesso: era perciò ben naturale che l'oratore avesse la stessa fiducia che tutti gli altri nutrivano. Conclude affermando che dopo le dichiarazioni del Governo ritira il suo ordine del giorno. (*Approvazioni*). E se presenta un altro che suona così: « Il Senato, preso atto delle dichiarazioni del Governo che l'onore della Nazione italiana è impegnato alla soluzione del Trattato di Rapallo quale fu approvato dai due rami del Parlamento e che la questione di Porto Baros è ancora insoluta ed è oggetto di negoziazioni in corso, approva le comunicazioni del Governo e passa all'ordine del giorno ».

Gli ordini del giorno

LAGASI svolge il seguente ordine del giorno: « Il Senato, confidando che il Governo saprà applicare una politica di lavoro che, provvedendo alla disoccupazione, si ispiri alla necessità di compiere con criteri di giustizia distributiva fra la provincia opere utili, sovvenire ai bisogni dei Comuni con provvedimenti tributari opportuni ed efficenti, semplificare i servizi dello Stato e degli Enti locali, attenda che con energia sia immediata applicazione alle riforme di cui nelle sue comunicazioni ».

PULLE' svolge il seguente ordine del giorno: « Il Senato confida che il Governo saprà salvaguardare la posizione giuridica del Montenegro ». L'oratore chiede che il Governo italiano tenga fermo il punto di vista da lui esposto: che la questione del Montenegro venga regolata dagli organi internazionali, Consiglio Supremo e Società delle Nazioni, con tutte le garanzie di procedura; chiede altresì che frattanto esso osservi la convenzione 20 aprile 1919 se non nella lettera, nel suo spirito, giustificato in ogni caso da quella ragione di umanità che va al di sopra di ogni contingenza politica e diplomatica.

SECHI svolge il seguente ordine del giorno: « Il Senato raccomanda al Governo di dar corso ai criteri di massima già concretati per la cessione in esercizio ad enti privati, ferma restando la proprietà dello Stato, di quegli stabilimenti di lavoro attualmente gestiti dai Ministeri militari che risultano esuberanti ai normali bisogni del tempo di pace. In pari tempo raccomanda al Governo di preparare accuratamente ed organicamente la mobilitazione di tutti gli elementi della industria nazionale (officine, tecnici, maestranze, riserve di materiali), così da potere ottenere in qualunque tempo il passaggio rapido e organico dalle normali produzioni industriali di pace alla produzione di guerra e questo con particolare riguardo al materiale di aviazione e al munizionamento le cui dotazioni di pace comportano rischi e spese che conviene ridurre ».

La replica di Bonomi agli oratori

BONOMI, Pres. Consiglio e Ministro Interno, dirà il pensiero del Governo circa gli ordini del giorno che involgono speciali questioni. Il senatore Gallini ha presentato un ordine del giorno per richiamare il Governo ad un'azione più intensa a favore degli orfani di guerra. Prega il senatore Gallini di voler ritirare il suo ordine del giorno e considerarlo come una raccomandazione che il Governo accetta ben volentieri.

Al sen. Pulle dichiara che per ciò che riguarda la situazione del Montenegro, il Governo si trova di fronte ad uno stato di fatto che considera come uno stato di diritto, al quale però manca la sanzione degli Alleati. Non essendo mai la questione del Montenegro venuta in discussione, il Governo appoggerà, secondo le tradizioni liberali dell'Italia, quella qualunque decisione che la maggioranza della popolazione del Montenegro dimostrasse di desiderare.

Al sen. Rava dichiara che non avrebbe difficoltà di accettare l'ordine del giorno da esso presentato, e nel quale sono contenuti voti, a cui tutti possono sottoscrivere, ma lo prega di appoggiare che il Governo accetta questi voti come vive raccomandazioni. Assicura il sen. Sechi che il Governo concorda nelle direttive esposte nel suo ordine del giorno e camminerà sul solco da lui tracciato. Rimangono tre ordini del giorno di indole politica: il l.o è quello del sen. Giardino, il quale è un ordine del giorno di attesa prima di concedere la fiducia al Governo. Data questa interpretazione dell'ordine del giorno del sen. Giardino, il Governo non può accettarlo ed invita a proporre a voto di ritirare. Similmente non può accettare l'ordine del giorno del sen. Caviglia, perchè esprime fiducia nel Governo in modo limitato. Invita pertanto il sen. Caviglia a ritirare il suo ordine del giorno e ad associarsi a quello di Schanzer o meglio Schanzer-Bettoni, il quale riassume tutta la discussione: « Approva le dichiarazioni del Governo e passa all'ordine del giorno ». Questo ordine del giorno è di completa fiducia al Gabinetto e quindi lo accetta e vi pone la questione di fiducia, perchè il Governo, in questo momento così difficile, ha bisogno di tutta la fiducia del Senato. (*Approvazioni*).

CAVIGLIA: — Il suo ordine del giorno mirava a togliere di mezzo un equivoco, in cui si è rimasti finora, per quel che si riferisce alla questione di Porto Baros. Il Senato ha approvato un Trattato, nel quale questa questione non era compresa, ma dopo sono venute le dichiarazioni dell'ex-Ministro degli Esteri alla Camera dei deputati, del 15 giugno scorso, nelle quali è detto che non vi è più nulla da fare per Porto Baros. D'altra parte, i discorsi pronunciati dal senatore Scialoia e dal Presidente del Consiglio fanno credere che nessuna clausola relativa a Porto Baros sia stata accettata. Mi sembra quindi che se ne potrebbe far cenno nell'ordine del giorno del sen. Schanzer ed in questo caso egli lo accetterebbe.

SCHANZER non può aderire al desiderio del sen. Caviglia. Il suo ordine del giorno è una formula generale di fiducia nel Governo. In questi gravissimi momenti, in cui il Governo deve essere sorretto dalla fiducia del Senato, geloso custode della dignità nazionale, sarebbe lieto se il senatore Caviglia si associasse senz'altro al suo ordine del giorno nella formula come è stato presentato.

CAVIGLIA ritira il suo ordine del giorno e voterà contro quello dell'on. Schanzer.

GALLANI confida negli affidamenti dati dal Presidente del Consiglio e converte il suo ordine del giorno in raccomandazione.

Dichiarazioni di voto

GIARDINO, dopo aver presentato un ordine del giorno, che confidava nel Governo, ma che ha dovuto ritirare, negherà col suo voto la fiducia al Governo. Il suo voto non conta nulla, ma conta la sua coerenza, che deve spiegare, e più di tutto il debito di lealtà che ciascuno deve assolvere innanzi al Senato. La sua coscienza non gli permette di consentire nell'indirizzo che risulta dalle dichiarazioni del Governo e perciò voterà contro.

ORLANDO S. ringrazia il presidente del Consiglio delle dichiarazioni fatte in ordine ai desideri che l'oratore espresse nel suo discorso di ieri l'altro. Avrebbe desiderato come altri senatori la sanzione del Senato sul suo ordine del giorno. Ad ogni modo lo ritira e lo converte in raccomandazione.

PULLE' ringrazia il Presidente del Consiglio delle promesse che gli ha fatto. Dichiara di avere fiducia in esse e ritira il suo ordine del giorno. LAGASI, dopo gli affidamenti dati dal Presidente del Consiglio non insiste nel suo ordine del giorno e lo ritira. RAVA prende atto delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio. Lo ringrazia e ritira il suo ordine del giorno. SECHI fa analoga dichiarazione.

Il PRESIDENTE annuncia che è stata presentata domanda di appello nominale per la votazione dell'ordine del giorno del senatore Schanzer, ma prima di la parola ai varii senatori che desiderano fare dichiarazioni di voto. TAHON DI REVEL afferma che le dichiarazioni del Governo su Porto Baros non lo assicurano. Se Porto Baros passasse sotto la sovranità degli jugoslavi, l'italianità di Fiume non sarebbe garantita. Si astiene quindi dal voto, anche perchè ha votato contro il Trattato di Rapallo.

GIARDINO negherà col suo voto la fiducia al Governo perchè ritiene le dichiarazioni da esso fatte ambigue perchè che ha tratto alla politica interna di fronte alla quale passa in seconda linea la questione di Porto Baros.

CAPPELLO: si asterrà perchè, mentre non ritiene opportuno in questo momento un voto di sfiducia a questo Governo, non è soddisfatto delle dichiarazioni da questo fatto relativamente alla restaurazione dell'autorità dello Stato ed i provvedimenti da prendersi contro i partiti sovversivi. Augura in ogni modo che l'on. Bonomi possa con i fatti dimostrare infondati i suoi timori.

PELLERANO: il suo discorso accennò ai dolorosi fatti di Sarzana, ove furono feriti/dati 43 fascisti e chiese che si facesse una severa inchiesta per ristabilire la verità ed accertare la responsabilità. Parlò di fatale scrivere che avvenivano sui monti di Carrara e Massa. Il Presidente del Consiglio ha completamente taciuto.

BONOMI, presidente del Consiglio e ministro dell'Interno, interrompendo: — Abbiamo dato ordini severissimi.

PELLERANO ne prende atto, ma non può votare la fiducia nel Governo.

DI BRAZZA': Quando vede innanzi a sè un Ministero il cui presidente, per costituirlo, ha dovuto passare sotto le forche caudine di un partito, quando vede nettamente rappresentato da due ministri il principio dei socialismo di Stato e da altri la volontà di arrivare all'amnistia per i delitti agrari, quando vede che, dopo la costituzione dell'attuale ministero, la situazione interna ha singolarmente peggiorato, non vedendo chiaro in quella relativa al Trattato di Rapallo, quantunque possa avere fiducia in alcuni dei membri del Governo, deve dichiarare che voterà contro.

DE CUPIS: Non sarebbe disposto a dare il suo voto all'ordine del giorno Schanzer per l'onorevole Storza, dalle quali risulta decisa la sorte di Porto Baros, con quelle del Presidente del Consiglio da cui apparisce che la questione di Porto Baros non è compromessa. Quindi si astiene.

AMERO D'ASTE: — Accedendo a quanto ha detto il senatore Tahon di Revel per Porto Baros, si astiene.

DEL GIUDICE: — Gli duole che nell'ordine del giorno del senatore Schanzer non ci sia inclusa la clausola del senatore Caviglia relativa alla questione di Porto Baros. Crede tuttavia che la formula dell'ordine del giorno del senatore Schanzer non escluda il desiderio del senatore Caviglia e perciò lo vota perchè è certo che, così nella politica interna come in quella estera e particolarmente per ciò che si riferisce alla questione di Fiume, il ministero tutelerà gli interessi dell'Italia.

La votazione

Procedutosi alla votazione per appello nominale sull'ordine del giorno presentato dall'on. Schanzer, si ha questo risultato:

Votanti: 154 — Maggioranza: 78

Hanno risposto SI'	149
Hanno risposto NO	17
Astenuti	21

I contrari e gli astenuti

Votarono contro il Ministero i senatori: Caviglia, Cancelli, Colonna Fabrizio, Di Brazzà, Frecciolini, Obiglioniovich, Giardino, Gualtieri, Lanza, Martinez, Pellerano, Tassoni, Tortonia, Torrigiani Luigi, Verga, Vitelli, Zupelli. — Si astennero: Amero D'Aste, Bergamasco, Campelli, Casana, Cassini, D'Andrea, De Cupis, Del Bono, Derlan, Lamberti, Mayor des Planches, Marsaglia, Millo, Orlando, Pecoraro, Ridola, Tamassia, Tecchio, Tahon Di Revel, Torrearsa, Torrigiani Filippo.

Il Senato approva l'ordine del giorno dei senatori Schanzer, Bettoni, Mazziotti.

La seduta è levata alle ore 18,50.

La politica del Governo nelle dichiarazioni del Presidente del Consiglio

Nella tornata di domenica il Senato ha inteso il ministro degli Esteri, sen. Della Torretta, ed il presidente del Consiglio, on. Bonomi. Il primo ha fatto in un breve discorso le linee generali della politica estera che il Ministero si propone di seguire, toccando del contrasto nel Mediterraneo e dell'Alta Slesia, il secondo ha risposto agli oratori che si erano occupati in modo particolare del Trattato di Rapallo e della vessata questione di Porto Baros. Riportiamo nel testo ufficiale della « Stefani » quella parte delle dichiarazioni del Presidente del Consiglio nella quale questi ha risposto ai senatori Scialoja e Caviglia. L'on. Bonomi ha detto:

La questione adriatica e Fiume

« L'on. Scialoja ha toccato sopratutto la questione adriatica e io ho il dovere di rispondergli. L'on. Scialoja, con cui concordo in parecchi punti del suo discorso, ha fatto una critica postuma al trattato di Rapallo, mi permetta di dire, non sempre esatta ed equa. La questione va posta così: conveniva all'Italia mantenere aperta la questione adriatica rimanendo per anni forse in uno stato di incertezza e quindi limitando la sua facoltà di azione in tutte le altre questioni internazionali? oppure conveniva venire ad un accordo e quindi ad una transazione? Posta così la questione, credo che l'on. Scialoja sia d'accordo con me perchè anch'egli voleva delle trattative dirette e le ha esperimentate a Pallanza. Abbiamo in queste trattative diretto ottenuto noi, negoziatori, le cose essenziali od abbiamo errato nel chiedere? L'on. Scialoja ha rifatto qui (ed era un suo diritto) la storia della sua attività nel convegno di Pallanza interrotto dalla crisi del ministero ed ha dimostrato nei quali erano i punti fondamentali che egli si proponeva di ottenere in quella conferenza. Tali punti erano, se non erro, questi: una frontiera Giulia da discutersi dai tecnici militari; la sovranità sulla città e territorio di Fiume ma non sul porto, che doveva essere riservato ad un consorzio di Stato, e la indipendenza di Zara. Questi i tre punti fondamentali. Non credo che l'on. Scialoja si ripromettesse molto di ottenere la demilitarizzazione dell'Adriatico. Era una questione controversa. Io, che ebbi l'onore di far parte del Gabinetto in cui l'on. Scialoja era il ministro degli esteri, ho assistito a lunghe discussioni tecniche militari su questo punto, ma credo che l'efficacia di questa demilitarizzazione sia molto dubbia e quindi lo stesso on. Scialoja non vi avrebbe insistito. Noi, invece, a Rapallo abbiamo ottenuto una frontiera Giulia fino al Nevoso. E questa per me, me lo consenta l'on. Scialoja, è la più salda conquista che si sia potuto conseguire perchè noi abbiamo oggi una frontiera la più solida che si possa immaginare quando si pensa che va dallo Stelvio al Monte Maggiore. Così anche l'obbiezione dell'on. Scialoja che c'è un fianco indifeso perde valore. Di più, col possesso del Nevoso, noi abbiamo in saldo nostro possesso il nodo ferroviario da S. Pietro a Trieste e quindi i vapori, che portano a Trieste, assicurati contro il blocco, non saranno più costretti a rimanere chi si sa quanti mesi ai Canali e Massa. Abbiamo ottenuto l'isola di Cherso che è essenziale per Pola; abbiamo ottenuto l'annessione di Zara. Equi vorrei dire all'on. Scialoja che tra l'annessione di Fiume e l'indipendenza di Zara e l'annessione di Zara e l'indipendenza di Fiume ancora oggi preferisco l'annessione di Zara perchè Zara è completamente straccata, è un'isola italiana in mezzo ad un mare slavo.

« Se non fosse stata annessa, sarebbe stata perduta: Fiume invece è in contatto con la madre patria e per Fiume si è ottenuto la libertà, del *Corpus separatum* con la piena sovranità di Fiume sul porto e con la continuità territoriale. L'on. Scialoja, che ha criticato molto questa indipendenza di Fiume, tenga conto della situazione di spirito nell'autunno dell'anno scorso. Fiume chiedeva la annessione e chiedeva la propria indipendenza. Gli uomini eminenti di Fiume si erano convinti che questa indipendenza giovasse economicamente tal che nel settembre la reggenza del Carnaro era stata il preludio di questa indipendenza dello Stato fiumano. Ciò per la storia non ha grande importanza, ma era utile che dicessi all'on. Scialoja quali siano stati i criteri direttivi della nostra azione.

Il trattato di Rapallo e Porto Baros

« Vengo ora alla questione, assai delicata, sollevata dall'on. Scialoja e da altri e che ha provocato anche una dichiarazione del sen. Colonna Fabrizio che fu l'unico Presidente della Commissione degli esteri. Io dichiaro al Senato che ciò che impegna l'onore d'Italia è il trattato firmato a Rapallo dai tre plenipotenziari italiani e che venne approvato dal Parlamento. Risolve quel trattato la questione di Porto Baros e dell'Estremo Orientale di Fiume? No, non la risolve. Leggendo l'articolo 4 del Trattato vedo che lo Stato di Fiume è costituito dal *Corpus separatum* quale attualmente è delimitato dai confini della città e del distretto di Fiume. L'art. 5 dice che i confini saranno tracciati sul terreno da Commissioni di delimitazione composte per metà di delegati del regno d'Italia e per metà di delegati del regno serbo-croato-sloveno e in caso di divergenza sarà sollecitato l'arbitrato del presidente della Confederazione Elvetica. Ora dico qui che quel punto non venne risoluto ben sapendo che esso era fieramente controverso. La controversia durava da anni e da decenni. Ricorda anzi una proposta del Sindaco di Fiume perchè l'appartenenza del porto e del Delta fosse decisa da una Commissione di esperti. Se ciò quanto interesse da una parte e dall'altra si fossero raccolti documenti storici per affermare una tesi o l'altra. Questo punto controverso non si è risolto ma si è lasciato in sospeso con una formula che rimetteva la delimitazione dei confini ad una delegazione mista dei due paesi ed in caso di disaccordo all'arbitrato inappellabile del Presidente della Confederazione elevatica. Ma l'on. Scialoja con più precisione di frasi ed altri con frasi aspre hanno avanzato domande che è mio dovere raccogliere.

Si chiede: il ministro degli Esteri del presidente Gabinetto ha preso impegni circa l'esecuzione di quella parte del Trattato che riguarda gli estremi confini orientali dello Stato di Fiume? Si domanda ancora: quale importanza possono avere in un eventuale ricorso all'arbitrato dichiarazioni pubbliche o ammissioni contenute in atto pubblico? E si chiede ancora se queste ipotesi hanno ancora consistenza e quale sia il loro valore in confronto al voto esplicito del Parlamento. Io dichiaro al Senato che il Gabinetto, che ho l'onore di presiedere, non vuole nulla nascondere al Parlamento, ma, come ho dichiarato alla Camera, nell'interesse stesso di Fiume, che non deve avere né monumento, né danno dalle nostre pubbliche discussioni, io credo non sia conveniente discutere pubblicamente questo delicato argomento proprio mentre procedono i negoziati. In nessuna vertenza privata si usa discutere in pubblico la validità delle ragioni che debbono essere sottoposte al giudice. Io confido che il patriottismo del Senato vorrà intendere questa convenienza. Però da parte mia prendo impegno di discutere questa delicata materia nella Commissione per gli affari esteri che nei due rami del Parlamento è stata istituita appunto per conciliare e contemperare il diritto che hanno le due Camere di conoscere, con il necessario riserbo, le negoziazioni internazionali. Ed affermo qui che alla Commissione della Camera, come alla Commissione del Senato, il Governo parlerà con la maggiore chiarezza e con la più piena fonda sincerità, ma è dovere mio di dire che è diritto del Senato di sapere, come in questo momento il Governo intenda condurre i negoziati per la risoluzione di questa importante questione. È intenzione del Governo, come ho detto, per le dichiarazioni programmatiche, di esperire anzitutto la via dei negoziati. E qui mi sia concesso di ricordare alla sua gara precedente questa questione di Porto Baros e di addirimere con molta delicatezza e riserbo il pensiero del Governo. Io, in questa materia, mi accosto molto, anzi integralmente, alle idee espresse qui dall'on. Scialoja circa la necessità del Consorzio portuale. L'on. Scialoja ha molto lucidamente esposto in Senato la necessità che Fiume sia il porto del suo retroterra tanto orientale che nordico: io credo, però, che non possa essere porto del retroterra nordico. Fiume è troppo piccola cosa di fronte alla grandezza del porto di Trieste; e poichè abbiamo in mano la importante questione, durante la nuova direttiva, che il Governo intende dare ai negoziati, è questa: connettere strettamente la questione del confine orientale del *corpus separatum* alla costituzione internazionale del porto: chiamare la città di Fiume a discutere perchè la soluzione, qualunque sia per essere, non sia imposta alla città la quale invece deve essere liberamente ascoltata e discussa e ad accettarla.

Risposta a tre accuse

« Credo che il Senato che tanto amore ha per la città serbata all'Italia da tenacia di spiriti e da audacia di combattenti, confermerà del suo consenso questa ferma intenzione del Governo. Non mi dolgo che il senatore Caviglia abbia dimostrato così poca fiducia, anzi che abbia dimostrato la sua piena sfiducia nel Governo: è un suo diritto di senatore; egli ha espresso liberamente la sua opinione; ma mi dolgo di tre accuse che ha mosso al Gabinetto passato ed a me, che ne faceva parte. Egli ha detto che il Presidente non ha difeso dal banco del Governo l'azione dolorosa e doverosa delle truppe italiane contro Fiume. Ora mi permetta, l'on. Caviglia di affermare che questo non è vero. Posso chiamare a testimonianza il Senato, per ricordare che, proprio in quest'aula il mio collega on. Sechi, quando avvenne i primi incidenti di disordine, subito le

parola per lodare, in contrapposizione a pochi sconsigliati, il contegno delle nostre truppe, dai capi ai gregari, per elogiarli del loro senso di disciplina. Mi sarebbe stato facile provocare nell'uno e nell'altro ramo del Parlamento una discussione intorno ai fatti di Fiume per poter precisare le responsabilità e per poter ritorcere molte accuse infondate. Io non l'ho fatto perchè mi pareva che, al di sopra dell'interesse personale, ci fosse l'interesse della Patria. Un'altra accusa è questa: il Governo del tempo (lo specialmente) avrebbe ingannato il generale Caviglia, il quale rappresentava lo Stato nelle trattative con Fiume, to l'avrei ingannato perchè gli avrei dato certi apprezzamenti su porto Baros. Noi lo rettifica soltanto un errore in cui stava per cadere il senatore Caviglia, il quale, avendo creduto (per aver letto rapidamente il Trattato di Rapallo) che la questione dell'appartenenza del Delta e di porto Baros fosse risolta dal Trattato stesso, disse al comandante D'Annunzio che questo era ormai stabilito e precisato. Appena seppi della cosa, mandai un telegramma al generale Caviglia, telegramma che leggo per dimostrare se ho detto parole che potessero suonare inganno: « La controversa questione dell'appartenenza del Delta e di porto Baros non è risolta dal Trattato. I confini dello Stato di Fiume saranno stabiliti sul terreno da una Commissione mista, nominata in parti uguali dall'Italia e dal Regno dei Serbo-Croato-Sloveni, in caso di disaccordo sarà sollecitato l'arbitrato del Presidente della Repubblica Elvetica ».

« Ma, si badi, anche dopo questa comunicazione la reggenza di Fiume credette, per un equivoco, che le trattative per la delimitazione del confine dovessero svolgersi tra lo Stato di Fiume e la Jugoslavia. La interpretazione doveva calmare l'animo di Fiume e facilitare la risoluzione della questione, ma il lasciarle credere avrebbe costituito un danno. Mandai perciò un secondo telegramma al generale Caviglia così concepito: « Nel comunicato ufficioso della Reggenza del Carnaro sulla consegna ufficiale del Trattato di Rapallo è detto che V. E. avrebbe dichiarato che la questione dell'appartenenza del Delta e di Porto Baros, ecc., non risolta dal Trattato, sarebbe stata esaminata tra lo Stato di Fiume e la succitata con l'arbitrato eventuale del presidente della Confederazione elvetica. Evidentemente trattasi di un equivoco, perchè con telegramma in data 29 comunicai a V. E. che la questione dell'appartenenza del Delta, di Porto Baros, ecc., non è risolta dal Trattato di Rapallo e che i confini dello Stato di Fiume saranno stabiliti sul terreno da una Commissione mista dell'Italia e della Jugoslavia. Credo opportuno sia chiarito l'equivoco del comunicato della Reggenza con un chiarimento che V. E. potrà fare al capitano Zoli ». Volevo correggere un errore perchè fosse precisa la posizione nostra di fronte a Fiume. La terza accusa, in forma più aspra, che mi rivolse il generale Caviglia, è questa: egli ha detto nel suo discorso, che gli è stata consegnata, perchè la portassi a Fiume, una valigia che si diceva piena di biglietti di banca e invece conteneva un aspide, fu una bella all'americana. Ciò non è vero. Ella, sen. Caviglia, portava a Fiume un trattato che, a parte una questione inclusa (che del resto non è vitale), affermava la indipendenza dello Stato di Fiume, affermava la libertà di Fiume e quindi la libertà piena di scegliere il suo destino avvenire e portava tutti gli aiuti economici del Governo alla città, che era stata per tanti anni il travaglio dell'anima italiana. Ora mi permetta il sen. Caviglia di dire a lui specialmente, che la educazione di vita militare, che in un paese come il nostro in cui i contatti sono molto scarsi si deve sforzare a pronunciare frasi ed immagini che possano turbare e disgregare la disciplina nazionale.

"Nè con gli uni, nè con gli altri,,

Concludendo, dice che in quest'ora, così piena di nervosismo e di irrequietudine, i giudizi mutano con una facilità impressionante. Alle formazione del Ministero fu accusato di simpatizzare coi fascisti e di proteggerli, oggi si crede che si sia volto alla parte contraria, e qualche voce in questo senso si è udita anche in Senato. Dichiara che non è nè con gli uni nè con gli altri, in quanto turbano l'ordine pubblico; e non con l'Italia, la quale ha bisogno di pace e di tranquillità, perchè l'ordine, la pace e la tranquillità sono il presupposto necessario del suo risorgimento economico (*Benissimo*). Non ha avuto difficoltà a riconoscere che il fascismo è nato come reazione alla eccessiva violenza del movimento sovversivo; ha cercato di indagare le origini del movimento, ed ha detto nel suo discorso elettorale ed alla Camera, e lo ripete al Senato, che il fascismo non può esaurirsi in scontri che alimentano odi e rancori e possono ripondurre l'Italia alle antiche fazioni dei guelfi e dei ghibellini (*Approvazioni vivissime*), giacchè questi movimenti di punizioni e rappresaglie, al di fuori della autorità dello Stato, ne suscitano altri in contrapposto, danno origine agli arditi del popolo, e altri orrori, che sarebbe col pretesto di difendere le organizzazioni e si costituiscono in nuclei armati che potrebbero essere pericolosi per l'ordine pubblico. L'azione del Governo deve mirare a fare cessare l'urto armato delle fazioni ed a ristabilire dovunque e contro chicchessia l'impero della legge e l'autorità dello Stato. (*Approvazioni vivissime*). Due compiti ha in questione lo Stato, duri e talvolta dolorosi: assicurare che l'azione dei partiti non esca dall'ambito delle leggi, non permettere che da nessuna parte essa trasmodi in violenze, sia individuali sia collettive; disarmare gli spiriti e le braccia perchè l'Italia non deve più assistere al doloroso spettacolo di borghesi e città insanguinate dal fratricidio. Quest'opera, sapra e dolorosa, sarà compiuta dal Governo, se sarà sostenuto dalla opinione pubblica e dal Parlamento. Confida che il Senato in cui è vivo ed inestinguibile il sentimento di amore per la patria, vorrà dare il suo appoggio all'opera multiforme del Governo, che si rivolta a rinsaldare la pace, degna dei suoi figli, che salì Algi e sul Carso meritano per farla grande e rispettata. (*Approvazioni vivissime, applausi prolungati, numerose congratulazioni*).

Le dichiarazioni del ministro degli Esteri

Dal discorso pronunciato domenica in Senato dal nuovo Ministro degli Esteri senatore Della Torretta riferiamo la parte centrale.

Il Governo segue gli avvenimenti politici e militari in oriente col fermo proposito di tutelare colla maggior energia gli interessi italiani e per assoluta necessità che l'equilibrio del Mediterraneo non sia maggiormente turbato a nostro danno. Intende perciò agire risolutamente per garantire l'integralità, la pratica attuazione dei vantaggi assicurati d'accordo. A questi scopi è indispensabile lo accordo coi nostri alleati e una politica di leale collaborazione con essi. I tentativi fatti per intese dirette col Governo di Angora, se utili in un dato momento, si sono oggi dimostrati inefficaci. Le moderate ed oneste intenzioni del Governo italiano di desiderare solamente nel vicino Oriente una collaborazione con turchi nel campo economico sono state dai nazionalisti di Angora misconosciute. Il nostro programma in Oriente resta immutato, ma deve mutare il metodo per la sua attuazione. Incresciosi incidenti si sono prodotti in Adalia e nella Valle dei Meandro, lesivi del nostro prestigio in Oriente. L'Italia non ha mancato di far giungere ad Angora il severo ammonimento, ed ha rinforzata la sua rappresentanza navale a Costantinopoli, come avvertimento e come eventuale valido contributo alla difesa alleata degli Stretti, che per noi è necessario rimangano sempre aperti alla pacifica navigazione, per rendere possibile l'espletamento della nostra attività nei territori bagnati dal Mar Nero.

Risponde al senatore Amero d'Aste per ciò che riguarda il Dodecanneso; esiste un accordo tra Italia e Grecia che ne contempla la cessione. Tale accordo potrebbe diventare operante solo dopo la conclusione della pace con la Turchia. Allora egli prende impegno di sottoporre al Parlamento questo accordo perchè lo giudichi, l'approvi, lo modifichi, in tale occasione le osservazioni e le raccomandazioni dell'on. Amero d'Aste potranno essere riprese, discusse valutate nell'interesse supremo della situazione dell'Italia nel Levante. Fino a quel momento nessuna modificazione verrà apportata allo stato attuale della occupazione.

La presente situazione della questione albanese è nota. L'Italia ha voluto risolverla mediante la costituzione di uno Stato realmente indipendente. Secondo questo programma, spontaneamente adottato, l'Italia procedette allo sgombro di Vallona, mantenendo l'occupazione dell'isolotto di Sasseno. Venne così rispettata la integrità dell'Albania, e si provvide nello stesso tempo alla difesa del basso Adriatico. (*Commenti*). Il Governo vuole che questo spontaneo modo di risolvere la questione albanese trovi piena approvazione, e confida nel patriottismo degli Albanesi che dovranno mostrarsi degni della indipendenza ottenuta. L'Italia però, maggiormente interessata del vicino paese, ha il dovere di vigilare affinchè la sua iniziativa di indipendenza a favore di quel popolo non si risolva a vantaggio di terzi, con danno della libertà stessa degli Albanesi e dei vitali interessi strategici dell'Italia, nè per avvenimenti, che sono ora imprevedibili, e contrariamente alla nostra volontà, questo programma si dimostrasse irrealizzabile, tutta la questione albanese dovrà essere riesaminata sulla base degli interessi preponderanti italiani.

La questione dell'Alta Slesia, che agita l'opinione pubblica, sta per essere portata imanzi al Consiglio Supremo interalleato. Tale questione, per i gravi e opposti interessi che coinvolge, e per le ripercussioni che la sua soluzione non mancherà di avere, è estremamente delicata. L'Italia prenderà parte alla discussione, tenendo conto dei suoi reali interessi, e basandosi sul trattato di Versailles, portandovi tutto il suo spirito di conciliazione, di giustizia, dei diritti di comune. Data la gravità dell'argomento ed il fatto che siamo alla vigilia di una decisione, non entro in maggiori particolari. (*Bene*).

La questione della marina mercantile adriatica sarà discussa oggi al Consiglio dei ministri

Roma, 1, notte.

Domattina, alle ore 10, si riunirà a Palazzo Viminale il Consiglio dei Ministri, sotto la presidenza dell'on. Bonomi. Il Consiglio si occuperà specialmente di una revisione dei provvedimenti preparati dal Ministero del Commercio, on. Beltoni, per la Marina mercantile, specialmente nella parte che riguarda le nuove Provincie adriatiche. Stamane, alle ore 9,30, i senatori e deputati triestini: Mayer, Giunta, Benelli, Suvich, De Berti, Pogamic, sono stati ricevuti insieme coll'ing. Sacerdoti dal Presidente del Consiglio. L'ing. Sacerdoti ha fatto rapidamente una esposizione precisa della situazione dei Cantieri della Venezia Giulia. I deputati hanno insistito nel dimostrare i pericoli, dal punto di vista della situazione interna, di una eventuale chiusura dei Cantieri. Poco dopo, introdotti sempre dai deputati, hanno conferito coll'on. Bonomi i rappresentanti delle maestranze operaie dei Cantieri navali di Monfalcone. Il Presidente del Consiglio ha assicurato che prenderà entro sabato gli opportuni provvedimenti, pregando l'ing. Sacerdoti di restare a sua disposizione per gli eventuali schiarimenti.

La riforma della burocrazia alla Camera

Dichiarazioni del Governo

Roma, 1, notte.

L'aria dell'aula non impedisce un discreto affollamento delle tribune. I deputati, in compenso, sono pochi e salutano con un applauso il vice presidente Pietravalle, che fa il suo debutto. Letto ed approvato il verbale il Presidente comunica che l'on. Mussolini, eletto a Milano e Bologna, opta per Milano. Si passa allo svolgimento delle interrogazioni.

Dopo le interrogazioni si riprende la discussione del disegno di legge: *Provvedimenti per la riforma dell'amministrazione dello Stato, la semplificazione dei servizi e la riduzione del personale*.

BAGLIONI afferma che i provvedimenti proposti dal Governo per la riforma dell'amministrazione dello Stato lasciano insoluto il ponderoso e urgente problema della radicale sistemazione dei grandi servizi pubblici, poichè si ritrano a ridurre l'enorme numero degli impiegati, non investono affatto le cause organiche della crisi tecnica e finanziaria che affligge nelle pubbliche amministrazioni. Citando alcuni dati statistici rileva che la riforma, oggi come è presentata nel disegno di legge, non potrà far raggiungere lo scopo di ottenere delle economie, anche perchè essa è limitata ai soli servizi civili.

Invoca la revoca delle punizioni e ad evitare future agitazioni, fa voti che si istituiscano in tutte le amministrazioni di Stato organismi per la composizione amichevole delle controversie relative alle condizioni di lavoro. Gli impiegati, inoltre, come lavoratori e come cittadini, hanno diritto a partecipare al controllo delle amministrazioni da cui dipendono. Concludendo confida che il Governo e la Camera vorranno collaborare con gli impiegati per condurre a termine una riforma che potrà così essere opera di civiltà e feconda di bene per il nostro paese (*applausi all'estrema sinistra*).

FAZIO svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, considerato che l'esclusione dei maestri elementari dal beneficio provvisorio di cui all'art. 8 del disegno di legge, si risolve in una indiretta menomazione della scuola primaria di Stato, mentre è di assoluta urgenza lo accrescerne, con mezzi adeguati, il valore intrinseco ed il prestigio nella pubblica coscienza, delibera di completare il suddetto articolo del testo con la giunta « 4.o I maestri elementari ».

COCUZZI svolge il seguente ordine del giorno: « 1.o Gli assegni provvisori concessi con l'attuale legge agli impiegati dello Stato si estendono anche ai magistrati in rapporto al loro stipendio; 2.o La indennità di carica già concessa ai magistrati con la legge Fera è a tutti gli effetti pensionabile ».

DONARDI svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, convinta che la riforma burocratica debba informarsi ai concetti: che ai ministri venga affidata l'alta direzione di massima dei servizi decentrando questi in periferia con opportune garanzie; che gli uffici siano unici per tutte le operazioni relative ad ogni affare amministrativo salvo quanto può riguardare la parte tecnica e distrettuale in quisa, che in provincia (capoluogo) siano tutti gli uffici e servizi al completo; che vengano aboliti i controlli fissi sostituiti da controlli saltuari col sistema ispettivo ». Invita il Governo a tener presenti tali criteri nell'attuazione della riforma e sentire i voti e desiderata suggeriti dalla lunga esperienza alle classe degli impiegati e specialmente a quelli delle provincie lontane come quelle di una necessaria e utile collaborazione.

GIUFFRIDA, ministro delle poste e telegrafi, anche per incarico del presidente del Consiglio e del ministro del tesoro e come relatore del disegno di legge presentato dal precedente Gabinetto per la nomina della Commissione parlamentare, risponde ai vari oratori. Quale sia l'obbiettivo del presente disegno di legge è detto nell'articolo primo che concretamente accenna alla semplificazione dei servizi di vigilanza e al controllo e alla soppressione degli organi burocratici superflui. Rileva come una siffatta riforma non possa farsi che dal Governo in forza di poteri straordinari ed esso delegati, poichè la Camera non potrebbe assolvere un compito siffatto. Circa la questione del decentramento amministrativo, nota che una preparazione a questo si avrà in quel decentramento burocratico che potrà essere attuato per effetto della presente legge. Accenna ai lavori precedenti relativi a questo argomento, ultimo dei quali la recente relazione della benemerita Commissione parlamentare. Dichiara che sarà sempre l'avviso del personale e delle sue organizzazioni sulla cui collaborazione il Governo fa pieno assegnamento. Saranno soppressi gli organi straordinari creati nel tempo di guerra, che già non siano stati aboliti. Saranno semplificati i controlli, ora eccessivi; che tornano cittadini e funzionari cercando di rendere effettiva la responsabilità di questi (*Vivissime approvazioni*).

Saranno semplificati gli ordinamenti e saranno eliminati taluni organi che rappresentano una inutile duplicazione nella stessa funzione. Circa le aziende industriali dello Stato, sarà loro assicurata maggior libertà e agilità di azione, e questo l'oratore si studierà di fare anzitutto per le aziende postali, telegrafiche e telefoniche alle quali è preposto. Per queste e per l'azienda ferroviaria l'oratore ha raggiunto e che ognuno di esse basti a se stessa (*Approvazioni*). Ma per raggiungere questo risultato, soggiunge affrontare, e superare, non poche lievi difficoltà, e l'oratore confida che all'uopo sarà possibile fare assegnamento sul maggior rendimento del personale (*Approvazioni*). Circa la riduzione del numero degli impiegati, egli che non si tratta di procedere ad una decimazione senza criterio a solo scopo di economia. Combatte le critiche mosse al disegno di legge. Per quello che si riferisce all'alloggiamento del personale, l'amministrazione favorirà l'esodo volontario degli impiegati ed eliminerà solo quelli che i superiori riconosceranno di scarso rendimento. Confermando non mancheranno le opportune garanzie e principale fra tutte quella del ricorso al Consiglio di Stato. Conclude esprimendo l'augurio che l'amministrazione italiana, dopo questa riforma, potrà funzionare in condizioni ridotte ed efficaci ed essere modello rispondente ai bisogni del paese (*Vive approvazioni — molti applausi, molte congratulazioni*).

VOCI: — La chiusura! — La chiusura! (La chiusura è approvata).

PRESIDENTE: — Si passa allo svolgimento degli ordini del giorno.

TUNTAR svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera deplora i sistemi della passata burocrazia nella Venezia Giulia ». Afferma che la Venezia Giulia e la Venezia Tridentina sono state trattate come terre di conquista per la burocrazia italiana che non ha rispettato neanche quello che vi era di buono nel precedente regime. Riconosce che dopo principio le autorità militari si erano rese conto delle tradizioni locali; ma, inaugurato il regime civile, le cose, purtroppo, mutarono in peggio... Parla dell'enorme aumento degli impiegati i quali sono ignari delle condizioni delle nuove provincie e delle nuove complicazioni burocratiche causa di enormi ritardi nelle pubbliche amministrazioni. Specificazione poi i fascisti (*vivi rumori all'estrema destra*). Invoca il richiamo del presente governatore della Venezia Giulia. Lamenta che sia stata lasciata in abbandono la scuola popolare prima fiorente per le iniziative locali. Afferma che nella Venezia Giulia le autorità favoriscono con atti diversi le aggressioni dei fascisti (*rumori all'estrema destra*). Lamenta che il nuovo regime abbia compromesso le sorti del porto di Trieste (*interruzioni, rumori*).

Il PRESIDENTE invita l'oratore ad attenersi all'argomento della discussione (*approvazioni*).

TUNTAR, a proposito del porto di Trieste, osserva che l'hinterland di quel porto è stato grandemente ridotto per lo smembramento dell'Austria (*commenti, rumori, interruzioni*). *Il Presidente richiama all'ordine gli interruttori*). Quanto alla questione di Fiume, afferma che esso si riduce ad una concorrenza di capitalisti (*rumori, interruzioni*). Raccomanda inoltre che non venga distrutta l'industria dei cantieri.

Il PRESIDENTE richiama per la seconda volta l'oratore ad attenersi all'argomento del disegno di legge nei limiti del quale garantisce all'oratore la più ampia libertà di parola (*approvazioni*).

TUNTAR deplora l'indirizzo autoritario dall'ufficio delle nuove provincie e le innovazioni da questo illegalmente introdotte nell'ordinamento della medesima. Per tutto ciò, ha ritenuto suo dovere elevare qui una protesta nel nome del proletariato delle due Venezie. Conclude invocando il ritorno alle tradizioni dell'Impero romano nel prossimo auspicato trionfo del comunismo (*rumori*).

MANCINI Augusto svolge un ordine del giorno così concepito: « La Camera approva i criteri direttivi della riforma ».

BEVANO dà ragione del seguente ordine del giorno sottoscritto anche dall'on. Villabruna: « La Camera, convinta che il progetto in discussione, quale fu presentato dal Governo e modificato dagli emendamenti della Commissione, risponde realmente al principio della semplificazione dei pubblici servizi colla riduzione del personale e soddisfa al proposito di dare più equi stipendi ai funzionari le cui attribuzioni saranno ritenute indispensabili nei nuovi più semplici e svelti ordinamenti che contribuiranno, col loro agile meccanismo senza inutili ingombri e senza duplicazione e confusioni di funzioni, all'opera ricostruttiva cui è d'uopo di attendere con perseverante costanza, affermando che è doveroso estendere il diritto agli assegni temporanei, di cui all'articolo nove, ai maestri ed ai magistrati, lo approva e passa alla discussione degli articoli ».

La seduta termina alle 19,45.

Relazione e proposte della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'ordinamento delle amministrazioni

Roma, 1, notte.

Trovasi in corso di stampa, presso la Tipografia della Camera dei Deputati, la Relazione della Commissione parlamentare di inchiesta sull'ordinamento delle Amministrazioni di Stato, istituita con legge 26 marzo 1921, N. 200. Con essa la Commissione dà conto della indagini compiute nel breve termine assegnatole dalla legge, delle sue proposte di carattere generale e di quelle particolari alle singole Amministrazioni. Il documento è costituito da una Relazione generale e da numerose Relazioni particolari, che illustrano ampiamente, con dati e raffronti, le singole proposte e giustificano i rilievi che la Commissione fa in ordine ad alcuna Amministrazione o ad alcuni servizi. Premesso un cenno sulle varie fasi per cui è passato il problema della riforma delle pubbliche Amministrazione, la Relazione si occupa nella prima parte del decentramento delle sue forme e delle sue attinenze colle sue funzioni di vigilanza e tutela che la Commissione propone, siano semplificate nel senso di una più larga autonomia degli Enti locali ed incardinate sulla base di un largo decentramento burocratico delle funzioni di Amministrazione diretta dello Stato. Trattando del controllo nella pubblica Amministrazione, la Relazione fa una larga e particolareggiata esposizione dei danni che l'attuale sistema determina e giustifica ampiamente la proposta dell'abolizione di ricorso della spesa da parte della Corte dei Conti, mettendo in rilievo il modo in cui attualmente funziona. In rapporto a tale proposta, altre ne seguono, relativamente al funzionamento degli uffici di ragioneria, alla funzione rispettiva, alla emissione di documenti impliranti spese, alla ammissione a pagamento dei mandati al Bilancio preventivo, alla ripartizione dei fondi ai funzionari delegati, al riscontro effettivo, alla forma delle scritture, alle Ragionerie prov. e locali, alla Corte dei Conti, alla responsabilità dei funzionari. Si occupa quindi la Relazione di molte altre cause, che determinano spese eccessive od ingiustificate e riferisce proposte della Commissione, in ordine all'approvvigionamento delle pubbliche Amministrazioni, all'Economato Generale, alle indennità, che con varia denominazione percepisce una parte degli impiegati, a differenza della grande maggioranza, che percepisce il solo stipendio ed il caro-viveri, alle numerose Commissioni in funzioni presso i vari Ministeri, alle pubblicazioni a carico dei Bilanci delle varie Amministrazioni, al servizio automobili, alle assicurazioni degli stabili e dei mobili contro il danno degli incendi e del personale operaio di Stato contro gli infortuni. La Relazione si occupa in seguito delle numerose gestioni fuori Bilanci, e fa proposta per la loro eliminazione o riduzione, della liquidazione delle pensioni dirette, per cui propone semplificazioni di notevole importanza, e dello stato giuridico ed economico degli impiegati, annunciando anche in questo campo proposte radicali di riforma, pur facendo dipendere dalla estensione delle riforme la misura del trattamento economico.

Nella seconda parte della Relazione è presa in esame la questione dei Ministeri, e si contengono le seguenti proposte: 1.o) fusione dei Ministeri dell'Agricoltura e dell'Industria e Commercio; 2.o) soppressione del Commissariato degli approvvigionamenti e consumi; 3.o) soppressione del Sotto-Segretariato di Stato per le Belle Arti; 4.o Soppressione, entro breve termine, del Ministero delle terre liberate, del Sotto-Segretariato per le pensioni di guerra e per l'assistenza militare e dell'Ufficio delle nove Provincie; 5.o) concentrazione nel Ministero dei Lavori Pubblici di tutto il servizio delle Ferrovie di Stato e private e della Marina mercantile, al fine di dare una direttiva unica alla politica dei trasporti; 6.o) concentrazione nello stesso Ministero dei servizi attinenti alle bonifiche ed alla sistemazione dei bacini montani, sgravando il Ministero dell'Agricoltura di questa parte di essi, di cui attualmente occupa; viene infine presa in esame la composizione dei singoli Ministeri, eccetto quello della Marina, del quale ragioni di tempo e di incertezza non hanno consentito un esame particolareggiato, e della Corte dei Conti, e si fanno proposte di rimaneggiamento e di larghe riduzioni di servizi e di personale.

DA STOCCOLMA

Gli Aalandesi vogliono rimanere svedesi. — I giornali dicono che, secondo un telegramma da Mariehamn (Isole Aaland) l'assemblea Aalandese ha formulato una energica protesta contro l'decisioni della Società delle Nazioni relative alle Isole Aaland. La popolazione Aalandese non rinuncierà mai alla sua profonda aspirazione di rimanere svedese.

Le trattative tra fascisti e socialisti nella fase conclusionale?

Roma, 1, notte.

Le trattative per la pace tra fascisti e socialisti sono nella loro fase più delicata e forse decisiva. Esse si svolsero oggi al cospetto del presidente della Camera on. De Nicola, che per quest'occupazione non presiedette la seduta di Montecitorio. La giornata dell'on. De Nicola è stata pertanto veramente laboriosa. Nella mattinata l'on. De Nicola ha ricevuto separatamente l'on. Bacci per i socialisti e gli onorevoli Mussolini e Giuriati per i fascisti. L'on. Bacci ha innanzi tutto dichiarato pregiudizialmente che i socialisti intendevano trattare sempre sulla base del vecchio concordato e non accettavano altre clausole che i fascisti man mano hanno messo innanzi. Ma i rappresentanti dei fascisti hanno fatto osservare all'onorevole De Nicola che nell'interesse stesso della pacificazione, ritenevano necessario precisare bene i punti dell'accordo per evitare nuovi conflitti. Si trattava di risolvere tre punti controversi. I fascisti, come è noto, chiedevano l'impegno della esposizione sui pubblici edifizi della bandiera nazionale. E' anche nota la risposta dei socialisti, che obbiettavano che era inutile fissare tale punto nel concordato quando esiste una legge che impone la esposizione sui pubblici edifizi del tricolore nella ricorrenze nazionali. I fascisti dicevano anche che i socialisti sconfessassero le organizzazioni degli arditi del popolo e infine che si impegnassero, per evitare rappresaglie, a trasportare lontano dalle Camere del lavoro le sedi delle Associazioni socialiste.

Le discussioni, che si sono svolte, sono state lunge e animate. Alle 13, alle 17 e poi nuovamente alle 20 si sono susseguite le riunioni senza concretare nulla in modo definitivo. L'on. Bacci ha mantenuto il punto di vista dei socialisti. Oltre alla questione della bandiera, che i socialisti vogliono superata, richiamandosi alle disposizioni di legge, per gli arditi del popolo l'on. Bacci ha dichiarato: « Noi siamo estranei alle organizzazioni degli arditi, epperò non abbiamo nulla da sconfessare. Per la questione delle sedi dei Circoli nelle Camere del lavoro la risposta è riservata ai rappresentanti delle Camere del lavoro ». Per la bandiera l'on. De Nicola ha pregato i fascisti di non insistere: è bene portare la questione dinanzi al Parlamento e magari con una legge, di iniziativa parlamentare fare divieto di esporre bandiera che non sia tricolore sui pubblici edifizi. Per gli arditi, i fascisti hanno dichiarato di non insistere nella sconfessione, ma di inchiudere un punto nel trattato nel quale i socialisti dovranno scindere ogni responsabilità con gli arditi. Per la terza questione l'on. Baldesi, in rappresentanza della Confederazione del lavoro, darà domani una decisiva risposta. A domattina dunque le definitive decisioni. Alle ore 12, come abbiamo detto, si riuniranno separatamente e forse anche in riunione plenaria nel gabinetto dell'onorevole De Nicola.

I deputati piemontesi e la disoccupazione

Preludio colloquio col Presidente del Consiglio

Roma, 1, notte.

Sotto la presidenza dell'on. Olivetti, si sono oggi nuovamente riuniti i deputati piemontesi di ogni partito per esaminare in quale situazione il Piemonte venga posto dalle disposizioni contenute nel disegno di legge relativo ai provvedimenti contro la disoccupazione. E' parso ai convenuti che la crisi economica che ha colpito uno dei maggiori centri industriali italiani con sia completata nella sua intensità dal Governo, e perciò appunto il Piemonte in genere, e Torino in ispecie, sia stato dimenticato o almeno trascurato.

La deputazione piemontese ha quindi deliberato di chiedere un colloquio al Presidente del Consiglio per fargli presente la gravità della situazione derivante dal fatto che solo in Torino vi sono oltre 25 mila operai disoccupati, mentre almeno 50 mila altri lavorano ad orario ridotto, e che le condizioni tendono ad aggravarsi. Tale situazione richiede l'intervento dello Stato anche per integrare e sviluppare le azioni che potranno svolgere le Provincie ed i Comuni. Il colloquio era stato fissato per oggi stesso, ma il Presidente del Consiglio, trattenuto in Senato, ha pregato poi di rinviarlo a domani.

La Commissione per la derequisizione del naviglio mercantile

Roma, 1, notte.

La Commissione per la derequisizione del naviglio mercantile nazionale ha tenuto, sotto la presidenza dell'on. Carboni-Boy e del Sotto-Segretario di Stato per la Marina mercantile, vive importanti adunanze. Sono state ampiamente discusse e risolte molte particolari questioni, ed affrontate e definite questioni di massima, che in modo speciale interessano le classe armatoriale, come quella relativa alla applicazione degli articoli 23 e 24 del Decreto Luogotenenziale 149 del 18 agosto 1918, e 502 del 30 marzo 1919, riguardanti i piroscafi requisiti e tempo. La Commissione ha provveduto, tra l'altro, alla determinazione dei compensi parziali di requisizione per i piroscafi delle Società esercenti servizi marittimi delle isole minori, e la determinazione del valore iniziale dei piroscafi acquistati all'estero, ed ha stabilito alcune clausole contrattuali per il trasporto di merci per conto del Governo.

Il gerente del quotidiano anarchico

condannato a cinque anni di reclusione

Milano, 1, notte.

Oggi, il gerente dell'Umanità Nova, Dante Paglini, che non si era presentato ieri al primo processo, perchè irreperibile, è stato giudicato senza l'intervento dei giurati. La Corte di Assise era composta del Presidente, dei due Giudici e del Sostituto Procuratore del Re, cav. De Santi. Difensore di ufficio è stato chiamato, in assenza totale della Difesa, l'avv. Langosco. I reati erano quelli noti. In tutta la mattinata e nel pomeriggio si ebbe la lettura degli articoli incriminati, e il Pubblico Ministero disse la sua requisitoria, che si concluse con la richiesta della pena per il Paglini ad anni 8 di reclusione, 5000 lire di multa e ad un anno di vigilanza di Pubblica Sicurezza. La Difesa si rimise al giudizio della Corte, la quale, dopo lunga permanenza in camera di Consiglio, ha pronunziato sentenza di condanna del Paglini ad anni 5, mesi 4 e giorni 15 di reclusione, e a lire 3000 di multa.

La versione turca sull'ultimo scontro coi greci

Roma, 1, sera.

La delegazione di Turchia (Angora) a Roma comunica le seguenti informazioni ufficiali circa le operazioni militari prima della battaglia di Seid Ghasi: « L'esercito greco basandosi sulla sua superiorità numerica e tecnica ha voluto avvolgere le forze turche e ha concentrati i suoi sforzi specialmente sull'ala sinistra dell'esercito turco. Questo ha evitato la battaglia sempre conservando la sua libertà di movimento ed attirando il nemico nel punto stabilito ed infliggendogli sensibili perdite ad Altono Tache, a Seid Ghasi e più tardi ad oriente di Eski Scair. L'esercito nemico non ha potuto così raggiungere il fine cui mirava la sua offensiva e si è invece allontanato dalle sue basi di operazione. La notizia pubblicata di tanto in tanto sul trasferimento del Governo nazionale turco da Angora a Sivas è completamente destituita di fondamento ».

Una rissa a Ferrara

Ferrara, 1, sera.

Sabato sera, verso le 23, una scena tragica si svolgeva improvvisamente nei pressi di Migliarino, grosso centro del ferrarese. Ecco come si svolse la scena. I fascisti Zavaglia, Gandolini, Zaccaria e Squarzoni, di Migliarino, stavano accompagnando verso casa tre loro amici di fuori, giunti sulla strada che conduce a Migliarino, si imbatterono in tale Balboni. Dopo brevissimo scambio di parole, quest'ultimo estraeva di tasca una rivoltella ed a brevissima distanza ne sparava cinque colpi, due dei quali andavano a ferire lo Squarzoni al braccio sinistro ed al basso ventre, poscia si dava alla fuga. I compagni raccolsero lo Squarzoni e lo portarono in una casa vicina, quindi andarono a chiamare il medico del paese, ma poichè fu giudicata gravissima la ferita, per mezzo di una automobile trasportarono il disgraziato all'ospedale di Copparo, ove fu operato di laparatomia e giudicato in condizioni disperate. Le cause del delitto vanno ricercate in questi precedenti. Una quindicina di giorni fa sorse una questione fra il Balboni e lo Zavaglia, perchè quest'ultimo si credette a torto in urto all'altro, ma poi furono separati con la sfida di liquidare la partita in altra sede. Così sabato sera incontratisi, sembra che lo Zavaglia insieme con gli altri pretendesse delle spiegazioni, onde è presumibile che il Balboni, temendo di essere caduto in una imboscata, abbia subito scaricata la sua rivoltella. I colpi andarono a colpire casualmente e perchè più vicino allo sparatore lo Squarzoni. Il ferito è laitiano.

Tre pazzi criminali evasi dal manicomio di Cogoleto

Genova, 1, notte.

Dal Manicomio provinciale di Prato-Zanino, sui colli di Cogoleto, riuscirono ad evadere tre pericolosi pazzi criminali. Costoro eluserò, pare, la sorveglianza dei guardiani infermieri, scavalcarono un muraglione di cinta, gettandosi nel folto della pineta e sperdendosi fra quelle alture. Non appena scoperta l'evasione e dato l'allarme, carabinieri e guardie forestali si accinsero alle più attive ricerche per la loro cattura. Trattasi di certi Ciabatti Evando di Guglielmo, di anni 31, da Pisa, colpevole di omicidio, Martini Giovanni fu Giuseppe, da Rossiglione e Prati Angelo di Luigi, di anni 22, prosciolti in istruttoria, ma tenuti al Manicomio in osservazione. Finora non si hanno tracce dei tre fuggiaschi. La notizia ha prodotto molta impressione fra quella popolazioni.

Le vittime del caldo

Tre casi d'insolazione a Bologna

Bologna, 30, notte.

Anche nella nostra città il caldo comincia a fare le sue vittime. Oggi abbiamo avuto ben tre casi di insolazione. Un operaio, non ancora identificato, della apparente età di circa 50 anni, è stato colpito in via Falegnami da insolazione, ed è morto verso le 18,50. Un altro dei colpiti da insolazione è certo Girotti Vittorio, che è stato trasportato all'ospedale, ove gli è stata riscontrata la congestione cerebrale. Il terzo caso si è verificato in via Galliera, ove certo Alletti Amedeo è stato pure colpito da insolazione, per cui è stato trasportato dai pompieri all'Ospedale colla congestione cerebrale. Prognosi riservata per il Girotti e l'Alletti.

Marinai aggrediti

Genova, 1, mattino.

Questa notte, verso le 23, in via Nino Bixio, cinque individui, che si sospetta siano comunisti, fermarono i marinai Angelo Spinelli da Genova, e Vincenzo Donato da Catanzaro, chiedendo loro se erano iscritti al Fasci di combattimento. I due dichiararono di essere invece nazionalisti, i cinque individui allora incominciarono a percuoterli, ed uno di loro, estratta una rivoltella, ne sparava un colpo contro lo Spinelli, che venne ferito al piede destro. Trasportato all'Ospedale, fu medicato e giudicato guaribile in venti giorni, salvo complicazioni. Anche il Donato dovette essere ricoverato all'Ospedale per contusioni guaribili in dieci giorni.

Ferisce mortalmente il figliuolo

Genova, 1, mattino.

Verso le 19 di ieri sera, per discussioni sorte in seguito a lavoro, certo Luigi Garavello correttore, colpiva con una tremenda coltellata al ventre il proprio figlio 4enne. Fu rapidamente trasportato all'ospedale ove i dottori di servizio l'operarono subito di laparatomia. Il poveretto versa in fin di vita. Il padre è fuggito. La madre interrogata, rispose che il marito, rincasato alquanto alticcio, aveva attaccato briga col figlio per questioni di lavoro.

Truffa per 70.000 lire

Milano, 1, mattino.

Per truffa di 70 mila lire, consumata ai danni di certo Enrico Spanò, è stato arrestato ieri in seguito a mandato di cattura il commerciante in tessuti Giulio Leonardi, di anni 33, da Bologna, qui dimorante in piazza del Duomo, 21.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA CHIERI

Venditore ambulante gravemente ed un parco. — Ostio Giuseppe Lorenzo, detto « Nino », d'anni 60, residente a Chieri, venditore ambulante di confetti nel far ritorno da Arignano, ove era stato a vendere caramelle, chiedeva ed ottenera di salire su un carro carico di grano, diretto a Chieri. Mentre si arrestava all'Abbadia, perduto l'equilibrio, cadde a terra, e travolto da una ruota del carro riceveva gravi lesioni. Il carrettiere, non udendo l'acceso, si è dato alla fuga.

DA SETTIMO TORINESE

Lieto salvataggio di un ferroviere. — Domenica verso le ore 6,30 mentre un treno merci

Lettere dalla Francia

Parigi, oh cara...

(Nostra corrispondenza particolare)

PARIGI, agosto.

Quando il caldo è vento e la gente che si rispetta se n'è andata, soltanto allora si può dire di cominciare a « vedere » Parigi. Fra questi giorni si tenderebbe invano di rintracciare nel proprio cervello sovraccarico di immagini frammentarie ed incongrue come un vecchio foglio di carta asciugante il profilo esatto di un edificio, il carattere di una strada, la topografia di un quartiere della metropoli. La memoria, uscita di casa la mattina con le bisacce piene di buone intenzioni, vi rientra la sera con le bisacce piene di roba di cui non sa proprio che farsi: guarbo che corrono, schiere che ballano, automobili che si avventano, bastoni di agenti levati come la verga di Mosè per separare le acque, tavolini di caffè che sbarrano il passo, edicole di giornali, lampioni e tronchi d'albero contro i quali si va a battere il capo, manifesti e richiami luminosi che ovano gli occhi; e poi vetrine, vetrine, vetrine: di camiciai, di guantai, di orefici, di pasticcieri, di cappellai; e poi di nuovo gambe che corrono, schiene che ballano... Ah! Ma Parigi, dov'è Parigi!... Con la canicola, finalmente, i marciapiedi si sfollano, i veicoli si diradano, le vetrine abbassano le tende. Non troppo, si sa: tuttavia quel tanto che basta per consentire al pedone di alzare il naso, di guardare in su. Eccola lì, Parigi!

La prima cosa che colpisce, guardando in su, è la leggerezza delle case. Esse fanno pensare, benchè ferme, ai cavalli da corsa, ai fantini che li montano. Tutte nervi ed ossa, senza un grammo d'adipe: lo spessore strettamente necessario, i volumi indispensabili, non una mensola nè un pilastro, nè un fregio. Case ridotte alla più semplice espressione, costruite con avarizia intelligente come con assenza rigorosa di fantasia. Tanto di mattoni, tanto di calce, tanto di legname: non un soldo di più. Linee rette, poichè la linea retta è la più breve. Linee brevi, poichè le linee brevi sono le rette più economiche. Le case di Parigi spiegano a meraviglia quanto esagerata, se non addirittura illegittima, sia la riputazione di praticità fattasi in Europa dalla civiltà americana. Applicando, su per giù, una formula identica, le città della Repubblica transoceanica sono pletoriche, ridondanti, eccessive, fantasiche, frenetiche. Il vero buon senso non lo si trova che a Parigi. Dove si vede ancora una volta, come le idee e le formule, per sè stesse, contino poco.

Qui, senza acrobatismi, senza smargiassate, la casa vi dà tutto quanto occorre senza concedervi nulla di più. Al confronto, le case degli americani, di questi utilitari, riboccano di superfluo. Le case dei francesi non riboccano di niente, nemmeno di pigiami. Sono come una pagina di buona prosa dove i periodi corrano lisci e asciutti, ciò di aggettivi, simmetrici, ben puntigli. Certo, esse sono fatte per i francesi, o fatte per gente che possieda il senso della misura, che sa accontentarsi di quello e di ciò, che non desidera l'impossibile, che si dichiara di rassomigliare al proprio vicino. Sono fatte per gente tranquilla, che sta molto in pantofole, che sale e scende le scale a un gradino per volta. A Berlino le case si direbbero preoccupate dal timore di non riuscire abbastanza possenti per sostenere il peso di chi le abita; a Parigi non ci pensano nemmeno, quasi si sapessero destinate ad albergare una popolazione di uccelli. Guardatele quando le persiane sono aperte. L'una rasente all'altra: non vi sembrano grandi gabbie di canne? Talora, giunte al quinto piano, scavalcano gli abbaini e ricominciano a salire: un senso sferzo, come per gioco. Eppure scommetto che non sono meno solide delle case di Berlino e che lo sono di più di quelle di Nuova York. Ma è questa leggerezza, questa semplicità che le salva dalla monotonia.

Non sarebbe possibile un maggior sperpero di mezzi raggiungere maggior varietà di sfumature. A Berlino ogni casa, per esservi appiccicata addosso quattro cartocci di stucco o quattro poggioli coperti, pretende farsi distinguere dalle vicine. E' proprio allora, viceversa, che la sua fisonomia diventa irriconoscibile, come un volto sotto la truccatura. A Parigi, senza trucco — sono la sola eccezione, probabilmente — le case si fanno distinguere. Solo, bisogna educarvi l'occhio, bisogna imparare. E' un'arte, senza il discernere le gradazioni di un colore. I parigini la conoscono dalla nascita. Essi posseggono una facoltà di attenzione veramente singolare per gente la quale dovrebbe avere tanti pensieri, paragonabile solo a quella che lascia stupefatti gli esploratori quando un selvaggio fa loro da guida attraverso i meandri di una foresta vergine. Non solo distinguono una strada da un'altra e una casa da un'altra, ma scoprono subito quello che c'è di nuovo nella prima e nella seconda: i lampioni rinverniciati, un'insegna di negozio, uno spaccio di tabacchi, un chiosco di giornali. Ai parigini non sfugge nulla. Attirare la loro attenzione, per stimoli e sunoiati che siete, è la cosa più facile del mondo. La pubblicità chiassosa, difatti, non è per loro; è pei provinciali, pei forestieri, per quei tali che hanno bisogno di attendere l'estate per arrischiarsi ad alzare il naso ed a guardare in su. I parigini sdegnano, al contrario, le sollecitazioni grossolane. Volete presentare loro un nuovo sapone, un nuovo tacco di gomma, un cane ammaestrato, un balocco, un libro, un sonetto? Pontelo sul marciapiedi e non curatevi d'altro. Potete esser certi che di lì a cinque minuti la gente farà capannello intorno e di lì a dieci il marciapiedi sarà distrutto, non si passerà più.

Il parigino distratto è un tipo che non esiste. Distratto da che! Ha così pochi pensieri! Le grandi questioni non lo interessano, le piccole non lo turbano. La sorte, in generale, è benigna per lui. A vent'anni, a Parigi si è sicuri di sè come negli altri paesi non lo si è a cinquanta. La sicurezza di sè nasce forse dal fatto che non si può esser sicuri di nient'altro. E' la filosofia della strada. Chi vive molto in istrada, in una città come Parigi, vede passare tante cose, succedersi e scomparire tante cose, avvicendarsi tante contraddizioni che non gli occorre molto tempo per persuadersi di essere il solo punto fermo nella mobilità universale. A mano a mano che cresce nell'individuo il disprezzo verso tutto quello che lo circonda — istituzioni, uomini, idee, passioni — aumenta in lui il rispetto verso sè stesso: e questo rispetto lo dispone alla serenità, lo induce a considerare la vita con la calma e la sufficienza di chi vede tutto dall'alto.

Il parigino — ed ecco qual che permette alla Francia di vivere, nonostante Parigi, — è « spettatore » assai più che attore. Quanto facile è attirare la sua attenzione, altrettanto è difficile trattenerla, ancora più difficile è convertirla in un interesse profondo. La politica lo disgusta lievemente senza arrivare a sdegnarlo sul serio; la immoralità lo sorprende durante i primi cinque minuti, durante i secondi cinque lo diverte o lo annoia; la sciagura gli mozza un sospiro, e tutto finisce lì. A dirla franca, io credo che nemmeno i dispiaceri personali esercitano un'azione molto considerevole sul suo morale. E' in questo, soprattutto, che la sorte gli è benigna. Egli è talmente ragionevole che arriva a farsi una ragione di tutto, anche del fiasco di un affare, anche della morte di una persona cara. La rassegnazione del marito tradito, nella quale i suoi commediografi ed i suoi romanzieri hanno voluto a tutti i costi, per strappare l'applauso, non vedere che cinismo o mancanza di cuore, non è se non una delle tante manifestazioni di questa facoltà del parigino di non stupirsi di nulla, di trovare sempre naturale quello che accade.

— *Je le sais! Tant pis! Tout le monde l'est, d'ailleurs.*

Cosa vorreste che facesse!... Uccidere! Suicidarsi? *A quoi bon!*

— *Bah! On en a vues bien d'autres!...*

Avanti, dunque. Ecco perchè il parigino non è distratto. Chi non ha nulla che lo preoccupi è sempre disposto a occuparsi di qualche cosa che non lo riguarda. Delle inezie, soprattutto, di ciò che non si presta a distrarlo impedendogli di occuparsi d'altro. L'importanza della strada nella vita del parigino viene dall'essere questo il luogo dov'è più facile soddisfare, appunto, una curiosità indifferente, una benevolenza platonica, una malignità disinteressata. Egli non saprebbe vivere senza la strada, come il tedesco non saprebbe vivere senza la casa. In Germania la strada non conta nulla, non aggiunge nè toglie nulla alla vita dell'individuo. L'uomo rientra, dopo la passeggiata, con la stessa faccia con cui è uscito di casa, anzi peggio, il più delle volte: con un cipiglio ancora più chiuso, più fosco, più astratto, quasi il senso dei piedi non gli sia servito se non a far camminare la testa. Il parigino torna a casa con una faccia nuova. La strada lo trasforma, lo restaura, lo guarisce.

C'è forse anche una ragione estrinseca di tale differenza: in Germania si va attorno da soli assai più sovente che non accompagnati. Parigi si va attorno quasi sempre accompagnati e accompagnati da una persona di sesso diverso. Ora se è possibile che la passeggiata solitaria faccia pensare, è indubitato che la passeggiata in compagnia di un rappresentante del sesso opposto impedisce di pensare. Le idee si sbriciolano, si sparpagliano, saltellano come chicchi di grandine sul marciapiedi.

— *Tas un ces souliers jaunes! Quatre-vingt francs: non c'bamais. Prends garde, on va nous écraser. Quoi! Tu dis? C'est du cuir, oui, je l'aime: è più rinfrescante della linoleum. Oh, le joli petit singe! Non, c'est un écureuil. Comment l'appeller-vous, monsieur? Frédéric! Est-ce que c'est un nom d'écureuil, ça? Oh, là-là! Tas un madame Dupont! Lâches, oui: pas la grande, l'autre.* E il modo di vestirsi quello! *Cette robe, dis! Je n'aime pas les entredeux. Ah, tu y es! Je me suis fendu le pied! Je t'avais bien dit de ne pas marcher si vite. Ah! que ça fait mal! Non, attends: ça passe. C'est passé: la Dieu merci.* Presto, presto: *qu'est-ce que c'est que tout ce monde là-bas! Il y a malheur: j'ai peur, Gaston,* dammi il braccio. *Non, c'est un camelot. Allons-y voir. Il en fait du boniment! Trois francs une paire de jarretelles? Mince! J'aime mieux les miennes alors: et elles n'en coûtent que sept...*

Ciò che stancherebbe mortalmente un individuo di un altro paese stuzzica e rianima il parigino stanco. Per questo il suo ideale è di vivere sulla strada. Non ci saranno mai troppe terrazze di caffè, a Parigi, nè troppe panchine, nè troppe sedie di ferro, nè troppi alberi, nè troppe tende. In quale altra città del mondo si vedono cittadini d'ambo i sessi andare attorno con un seggiolino pieghevole infilato al braccio? Gironzolare, poi sedersi, di qua, di là, dove meglio aggrada: ecco il colmo della beatitudine. I mestieri prediletti dei parigini sono infatti quelli che si esercitano sulla strada: il conduttore d'automobile — in altri tempi avremmo detto il vetturino, di piazza — il rivenditore ambulante, il cameriere di caffè, la guardia di città, il pittore d'insegne. Se tanto ragazze si perdono a Parigi, è principalmente per questa passione del marciapiedi. In Germania quando si vuol dire di una donna che è andata a finir male si dice che è finita sulla strada, *auf der Gasse;* in Francia ciò non avrebbe senso poichè sulla strada si comincia, non si finisce: bisogna dire *on rencontre*, un proprio sì tiene all'immagine. Ma, d'ordinario non ci si tiene. La strada è troppo nobile per farne argomento di umiliazione. Essa è sempre un po' *le pavé du Roi*, per il parigino. Il Re non c'è più, ma ci sono i *sergents de ville*, che sono come tanti piccoli re, i re della strada: la prima magistratura della Repubblica.

Certo, questo regno della strada ha anche i suoi inconvenienti. Abitua la gente a copiarsi reciprocamente, a farsi eco gli uni degli altri, a non servirsi più della propria testa. La strada diventa come un grande giornale sulle cui colonne milioni di lettori leggono contemporaneamente la medesima cosa. Le infatuazioni di Parigi non sono effetto di trasporti di sentimento: sono scarlattine cerebrali, fenomeni di mimetismo ideologico. Quando il contagio — idea, parola, titolo, indirizzo, motivo musicale — ha fatto il giro di tutte le teste, la febbre cade e non ci si pensa più. In Germania ognuno ha un'idea sua e la vita si svolge come un dramma nel quale tutti sono protagonisti; in Francia tutti hanno l'idea di un altro e il protagonista scompare nel coro. Quando il francese vi può dire: « *Ça c'est une idée reçue* », la sua coscienza è a posto e il suo volto si rischiara di soddisfazione. Così nessuno è più neofobo del francese, nessuno è più limitato, più pedisequo, più infarcito di pregiudizi del francese. Ma la strada, che ha tanta parte nella genesi di questo grosso difetto nazionale, ne provvede in pari tempo la medicina: conserva il nuovo, accorda cittadinanza all'esotico, acclimata l'insolito. E' il grande veicolo di comunicazione tra la Francia ed il mondo. Nulla esiste per la Francia che non sia passato per le strade di Parigi, come sulla strada esisteva pel cittadino romano che non fosse passato sotto le colonne del Foro. Ma una volta passata per le strade di Parigi, anche la cosa più strana e meravigliosa appare naturale, logica, prevedibile, necessaria.

E' un po' ingenua, in fondo, Parigi, malgrado la sappia assai lunga. E' in generale, tutto quello che non sembra. La si direbbe disordinata, ed è ordinatissima, metodica. La si direbbe impulsiva, ed è spatica. La si direbbe distratta da mille pensieri, e nessuna mente è più sgombra della sua. La si direbbe allegra, e non è nemmeno questo. Render allegri gli altri, sì: ma essa si limita a sorridere a fior di labbra, con discrezione, quietamente, quasi con malinconia. Ecco perchè bisogna vederla una volta anche d'estate Parigi, fuori della trepidazione dei vescovi, lontano dalle seduzioni dei teatri e dalla frenesia delle orchestrine negre e dei cartelli luminosi. Bisogna vederla quando ha finito di essere Parigi, l'Eldorado internazionale, la bottega dei Rotschild, l'Europa, per ridiventare la Francia. Bisogna vederla la sera, quando le portinaie, stanche di fare il viso dell'armi ai propri casigliani, seggono a sbadigliare davanti le porte, ed i cocchieri, quei pochi che sono rimasti, si mettono in maniche di camicia, fischiettando, in mezzo alla strada per fare la doccia ai propri cavalli, e gli operai seggono a fumare la pipa sulle spallette del Lungo-Senna, e le serve cicalano nei giardinetti delle piazze, e per cinquanta centesimi sul bastione Clichy si fa un giro di giostra con lorganetto, e gli amanti si abbracciano stretti appiè degli alberi...

La pipa, la giostra, l'organetto, l'amore! E che, una Parigi romantica!... Quasi quasi, a tempo perso. Quella della « Traviata »:

Parigi, o cara...

Anzi: Parigi, oh cara!

CONCETTO PETTINATO.

Crollo d'un albergo a Bari

Una trentina di vittime

Bari, 1, mtt.

Stamane, alle 10,20, è crollato improvvisamente il palazzo sito in via Cavour angolo Abate Gimma, di proprietà del signor Nicola Savolardi, adibito ad albergo. Sul posto si sono subito recati il sindaco avv. Bovio, l'ing. Padrone, il comandante del Corpo d'armata generale Cangemi. E' stato disposto per l'invio di un gran numero di guardie regie e carabinieri. Procedono i lavori di sgombro e i pompieri sono efficacemente coadiuvati da soldati di artiglieria e genio. Fino alle ore 14, data la difficoltà delle operazioni, non era stato estratto che un solo cadavere, quello di un ragazzino. Purtroppo si teme che le vittime siano numerose e che raggiungano la trentina. Nell'albergo, a quanto pare, erano alloggiati alcuni artisti della Compagnia napoletana Scarpetta.

L'inchiesta per l'incendio del Palazzo di Giustizia di Milano

Milano, 1, sera.

Il commissario cav. Silvia, che ha la direzione delle indagini per identificare gli autori dell'incendio appiccato al Palazzo di Giustizia, non ha interrotto il suo lavoro, coadiuvato dai migliori funzionari e agenti. Naturalmente, molissimi arresti sono stati eseguiti di persone sospette, che in prevalenza appartengono al partito anarchico e comunista. Ma anche individui appartenenti ad altri partiti sono stati tradotti a San Fedele e interrogati. Certo non c'è nessun dubbio che l'incendio sia stato doloso, si tratta solamente di stabilire quali siano gli autori del misfatto, e per quali ragioni essi abbiano agito. Intanto furono interrogati nuovamente il custode del tribunale e l'usciere Catroli, specialmente per stabilire particolari della chiave, rimasti ancora misteriosi. Un ultimo sopralluogo ai locali incendiati ha dato la vera misura dell'entità dei danni provocati dal fuoco. I cancellari sono in gran parte distrutti; gli uffici dei giudici istruttori, che dovranno essere completamente rimessi a nuovo, sono quelli dell'avv. Manganelli, dell'avv. Lombardi Bocconi e dell'avv. Vitali. Essi dovranno chiedere all'ufficio centrale di Roma il duplicato delle carte andate in cenere, se vorranno continuare l'istruzione dei processi. Data la confusione dei locali di archivio, lo sgombro dei mobili e delle carte bruciacchiate non è ancora cominciato, aspettandosi di aver salvato qualche documento importante.

Il ministro guardasigilli, on. Rodinò, appena avuta notizia dell'incendio avvenuto al palazzo del Tribunale di Milano, ha disposto l'invio sul luogo di un ispettore superiore del Ministero per accertare le cause e le eventuali responsabilità del grave fatto.

Violento ciclone a Milano

Milano, 1, mattino.

Nel pomeriggio di ieri, dopo una mattinata di caldo intenso, un violento ciclone, seguito a poca distanza da una copiosa caduta di grandine e d'acqua, si è improvvisamente abbattuto sulla città. Molti e gravi sono i danni che la fortissima bufera ha recato a cose ed a persone. Manifestatosi dopo le 17,30, il ciclone ha in meno di venti minuti lasciato per ogni dove tracce del suo passaggio, e così, subito a mettere in fuga di ogni luogo la folla domenicale, in quell'ora numerosa ovunque, ha in più punti schiantato e abbattuto quanto ha trovato sulla sua strada. In piazza del Duomo e in Galleria si sono avuti veri infranti da lastrone è precipitato in grossi pezzi, per fortuna non colpendo nessuno. I tavolini dei caffè sono stati capovolti, con conseguente rottura delle stoviglie che vi stavano sopra. Una grande vetrina dei *Campari* è andata infranta totalmente. Ai Giardini era raccolta molta folla di ascoltatori al concerto, ma ovunque siasi appiglio qualunque cosa per la fuga degli ascoltatori, sia perchè la furia del vento asportò in gran parte musici e cantori. Nel prossimo del convento dei Cappuccini il vento ha abbattuto una grossa pianta, che a sua volta ha spezzato e travolto per lungo tratto i fili tranviari, derivandone così la sospensione nel servizio. L'episodio più grave si è verificato in via Tibaldi, dove, per la caduta di un grosso vaso di fiori, il dodicenne Umberto Boscolo è rimasto gravemente ferito alla testa. Fu trasportato moribondo all'Ospedale Maggiore, dove gli fu riscontrata una lunga frattura al cranio. Innumerevoli furono poi le chiamate ai pompieri causa i molteplici allagamenti di cantine. Soltanto verso le 21, cessata anche l'abbondante pioggia, la città riprese il suo aspetto normale.

Un automobile contro un treno

Un morto, due feriti

Pavia, 1, sera.

I medici Pietro Trovati, presidente dell'Ordine dei sanitari della provincia, ed Emilio Cornelli, della Società Medici Condotti della stessa provincia, si recarono in automobile da Pavia a Stradella in missione per dirimere una vertenza sorta fra due sanitari del luogo. Al ritorno da Stradella, diretti ad Arena Po, al passaggio a livello della ferrovia Piacenza-Voghera, ove non fa più servizio il casellante, l'automobile venne investita da un treno viaggiatori. I giunti furono lanciati a trenta metri di distanza e l'automobile rimase sfasciata. Il dott. Trovati morì quasi subito; il dott. Cornelli riportò la frattura del cranio, per cui si considera in condizioni disperate. Sono stati entrambi portati a Stradella nella clinica del prof. Mianata. Lo *chauffeur* riportò una lussazione al ginocchio destro. Rimase illeso il fratello dello sfortunato.

La pena di morte in Serbia per gli attentati comunisti ed anarchici

(Servizio speciale della « Stampa »)

Ginevra, 1, mattino.

Il Governo jugoslavo, di fronte agli attentati dei giorni scorsi, ha invitato i deputati a votare nel più breve tempo possibile una legge per la difesa dello Stato. Durante la discussione di questa legge da parte del Comitato legislativo, parecchi articoli del progetto governativo furono trasformati in un senso ancor più severo. *La Politika*, analizzando la disposizione stessa, scrive che essa è diretta esclusivamente contro i comunisti anarchici ed i terroristi, i quali cercano di cambiare la forma dello Stato. Qualsiasi infrazione commessa individualmente o collettivamente sarà punita colla pena di morte, oppure con venti anni di lavori forzati. Sarà punito di morte chiunque presterà dei locali per riunioni di anarchici, per chiunque provocherà malcontento nell'esercito, intraprenderà delle relazioni con dei gruppi stranieri di idee anarchiche o comuniste; per chiunque, infine, nasconderà delle armi allo stesso scopo. La medesima pena sarà applicata a tutti coloro che attenteranno alla vita degli agenti di sicurezza o delle personalità politiche.

Un gran numero di comunisti, intanto, la vista di tali severe intenzioni del Governo, hanno sollecitato nientemeno che la protezione delle autorità, pretendendo che la loro vita e in pericolo in seguito alla sovreccitazione del popolo. E la *Tribuna*, con molta ironia, si domanda: — Voi che non riconoscete lo Stato perchè gli domandate la sua protezione? Voi che la volevate distruggere non vedete ora la sua utilità se non quando si tratta di difendere la vostra vita che finalmente sembra preziosa a voi stessi. Voi che avete per principio l'assassinio, perchè vi ripugna quando si tratta di praticarlo sulla vostra stessa persona?

Charrier vuole il cloralio

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 1, mattino.

Marcelao Charrier, il solo superstite dei banditi che compirono l'attentato nel treno Parigi-Nizza, ha passato una cattiva notte nei locali della Polizia giudiziaria, ove era stato mantenuto per essere a disposizione ieri mattina del giudice istruttore. Tubercolotico all'ultimo grado, reso nervoso dagli eventi, Charrier non poteva dormire. Nella serata chiese del cloralio, ma, dato il suo stato di salute, il medico di servizio si rifiutò di accedere alla sua richiesta. Durante la notte fu agitatissimo. Tuttavia, al mattino, la dimostrò uno straordinario cinismo quando venne interrogato dal giudice istruttore. Egli venne riconosciuto da alcuni viaggiatori che si trovavano nel treno. Disse che, incoraggiato dal successo del primo attentato, egli ed i suoi complici ne avevano preparato un secondo, che doveva essere eseguito tra poco tempo. Ed il bandito soggiunse che questa volta vi sarebbero state molte persone che sarebbero andate alla Morgue. Dalle ricerche fatte dalla Polizia giudiziaria, risulta che Charrier non è studente, e non nativo di Montpellier, come ha dichiarato, ma bensì di Parigi. La Polizia non è riuscita a ritrovare i gioielli, che erano stati affidati al Bertrand, uno dei banditi uccisi, e che probabilmente li avrà dati a qualche ricettatore per potersene disfare.

Moderna Diana cacciatrice

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 1, mattino.

Un'americana, la signora Frederick Dalziel, è giunta a Parigi reduce da una spedizione di caccia nell'Africa Orientale tedesca, oggi possedimento inglese, spedizione durata sei mesi. La signora Dalziel ha ucciso un elefante, un bufalo, sette leoni, due rinoceronti, tre ippopotami, un leopardo. Una bella collezione per una moderna Diana cacciatrice. Tra le sue avventure essa racconta quella che le capitò un giorno quando fu investita da un rinoceronte, che con un colpo di spalla la gettò in un cespuglio. La belva venne poi uccisa da due compagni di viaggio dell'americana, la quale aveva con sè una carovana di indigeni, incaricati di aiutare la selvaggina. La signora Dalziel incontrando una mandria di leoni intorno alla quale giuocavano tre piccoli leoncini non ebbe il coraggio di privare quei piccoli dei genitori e per quella volta si astenne dal tirare.

L'arresto di Erkelenz

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 1 mattino.

Le Autorità francesi di occupazione a Duesseldorf hanno ordinato ieri l'arresto del deputato Erkelenz, accusato di avere in questi giorni pubblicato numerosi articoli, nei quali si cercava di dimostrare come la permanenza delle sanzioni ha aumentato la disoccupazione in quelle regioni. L'Ufficio stampa di occupazione ha diramato in proposito un comunicato nel quale verrà di diminuire l'impressione fatta da tale arresto, affermando che in tali articoli furono riscontrati tutti gli estremi di una campagna contro la Francia, poichè è falso che le sanzioni favoriscano la disoccupazione, la quale, conclude la nota ufficiosa, è generale in tutti i paesi e non può quindi assumere carattere locale nei territori occupati.

Una rendita annua per la signora Curie

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 1, mattino.

La presidentessa del Comitato del Radio, secondo informazioni dal corrispondente da New York della *Chicago Tribune*, ha annunziato che le donne americane avevano da sole raccolto 90 mila dollari per assicurare alla signora Curie una rendita annua per poterle permettere di consacrarsi con maggiore attività ai suoi studi. Dopo la morte della signora Curie questa rendita sarà immessa per coprire le spese di studio alla Sorbona di due studenti americani della Facoltà di scienze fisiche e chimica.

Un tedesco commemora Jaurès a Parigi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 1, sera.

Il Partito socialista aveva organizzato ieri al Trocadero una riunione per commemorare il 7.o anniversario della morte di Jaurès. La particolarità di questa commemorazione era data dalla presenza di vari delegati stranieri che dovevano prendere la parola. Vi doveva essere un delegato tedesco, il deputato Arturo Crispien. Quando questi si alzò venne accolto da alcuni fischi isolati. I presenti espulsero i perturbatori e l'oratore tedesco potè parlare senza che nessun incidente venisse a turbare la riunione.

Nuovo caro viveri agli impiegati della Provincia e dei Comuni

E' stato presentato alla Camera il disegno di legge che accorda agli impiegati delle provinciale e dei comuni una nuova indennità mensile di caro-viveri, in aggiunta a quella stabilita dalle disposizioni in vigore nella misura fissata dal primo comma dell'art. 1 e 2 del Decreto-legge 3 giugno 1920. La nuova indennità decorrerà dal 1.o giugno 1920 fino a tutto giugno 1922. La concessione comprende tutti gli impiegati delle provincie, dei comuni, il personale sanitario, i maestri elementari dei comuni che conservano la diretta amministrazione delle scuole, gli agenti e salariati. Il disegno di legge è nella sua sostanza la riproduzione dell'altro progetto di legge presentato dal Governo nella tornata del 22 dicembre 1920, modificato dalla Commissione, definitivamente approvato in seduta 29 marzo 1921. Poichè però il disegno di legge non fu portato in discussione davanti al Senato è stato ripresentato alla Camera con alcune modificazioni e aggiunte di carattere essenzialmente tecnico. La relazione che precede il disegno di legge dice che il tempo decorso dal dicembre 1920 a oggi non ha diminuita la importanza e la necessità dei provvedimenti presi a favore degli impiegati degli enti locali: la urgenza del disegno di legge è pari ad sempre di attualità.

Giornali e Riviste

Osserva Pompeo Molmenti in *Varietas* che le esposizioni internazionali di Venezia, tranne indiscutibili vantaggi, hanno anche recato il danno d'allontanare i nostri giovani artisti, particolarmente veneziani, alle idee e agli esempi della pittura nordica. Infatti quest'aspetto instantaneo positivo della natura nordica, resa con un'interpretazione ingenua, ha già avuto un'azione sensibile su parecchi pittori veneziani, i quali credettero di meglio manifestare gli aspetti soavi e pudici del loro paese impallidendo e annebbiando il vivido aspetto di Venezia. Ma chi nasce in quest'aura ed abbia il senso dell'arte deve comprendere tutte le gioie del colore senza cercare nuove e grigie ispirazioni fra le nebbie del nord. Venezia è veramente la reggia del colore dove sovrani trionfano gli antichi pittori. Ma oltre la solenne architettonia della città, i pittori gloriosi dei secoli passati da quanto altre visioni trassero l'ispirazione alla gioia dei colori! Allora i trionfi e le esultanze della patria si manifestavano con le bandiere spiegate al vento, con le vesti sfoggiate, co' rossi broccati, con le sete di ogni colore. Alcune stoffe che si vedono negli antichi dipinti veneziani, sono veramente meravigliose per accoppiamenti e gradazioni di tinte; qualche volta una sonora sinfonia di colori, qualche volta un'armonia serena e soave. Questi tessuti si ricollegano alla grande arte pittorica... e i legislori e i pittori veneziani ottenevano effetti che parevano di esclusivo dominio della pittura. Nel guardare le stoffe magnifiche che adornano ancora nelle chiese veneziane — sete intessute d'oro, tessuti d'argento, operati con gemme, rasi bianchi e ricami d'oro, velluti rossi con fiore di seta e oro, broccati cremisini intessuti di fiori d'oro e di seta — si trova la ragione del fasoine che esercita la scuola veneziana. I segreti di questa bellezza che sono tanta parte dell'arte pittorica, si tenevano così gelosamente custoditi da dare origine a un'usanza singolarissima. Volendo che il pubblico non scoprisse i segreti delle tinte, si ricorreva alla superstizione, spargendo favole che mettessero paura alla plebe; talvolta un fantasma bianco si aggirava intorno alle tintorie, tal'altra un omaccio col carpellone o un gigante con un lanternino in mano. Da questo sbocche paure vanne il motto volgare « scarlato » per significare timori senza fondamento. Guardando i quadri dei grandi pittori veneziani, nessuno più ricorda i modesti e ignoti operai, che nelle oscure officine preparavano quelle tinte che l'artefice ripeteva nei suoi quadri. Eppure i trionfi dell'industria erano a quel tempo trionfi dell'arte, e gli umili tintori di stoffe erano nell'opera, se non nella gloria, associati ai pittori famosi che dai colori dei panni traevano un aiuto possente.

***

Le impressioni sull'Italia si moltiplicano. Ecco per esempio alcune pagine di un « Album italien » (pubblicate dalla *Revue hebdomadaire*), nelle quali il poeta Jean Louis Vaudoyer rifà a suo modo le « città del silenzio » accompagnando alle impressioni estetiche, senza parere, qualche notizia che non sembra fatta per incoraggiare negli stranieri la mania del vagabondaggio provinciale. Spigoliamo: a Spoleto: — « La pluie écrasait les ruelles ». — « Devant l'auberge Lucini ». — Nous franchîmes des cascatelles ». — E peggio nell'albergo. « Dans la salle un parfum moisi ». — « Découragent les demoiselles ». — « Qui reviendent de Rimini ». E che cosa avranno detto le signorine che tortavano da Rimini del « cousains gras du sopha » di cui si discorre più sotto? A Viterbo lo stesso tono e musica poco diverse. « L'hôtel grandiose si béant ». — « N'était assurément pas bon ». — « ... » Irma inserles sous le papier ». — Travailleront toute la nuit ». — Poi c'è la doppiezza di un custode o portiere che aumenta le spese della vettura: le porte massicce di serratura, si che bisogna barricarsi dentro le sacre. Ma non importa, a Viterbo il figlio del Sindaco, che aveva l'aria molto intelligente, servì da Cicerone ai pellegrini, e, se domandò dei francobolli, in cambio mostrò come si possano avvicinare le indigene pronte a piacere. Ma era tanto bello il piatone fatto buttare dalla villa Lante, la gran vasca con le due coppie d'Ercoli, ecc. Peccato che Viterbo ogni sia in piena decadenza e che tutte le sue case minaccino una ad una ». Ecco qualche notizia di Roma: al Vaticano s'inaugura la nuova Pinacoteca: al Castanzi si rappresenta *Trittico*, e il poeta si dispone a salire la sera al Gianicolo per godere il tramonto. Qualche effetto impreveduto degli affreschi dei Signorelli nel Duomo di Orvieto. Tutti quei lottatori, tutti quei diamanti, quegli ignudi e quegli arcangeli avevano stancato almeno i pellegrini, sì che venne opportuno il fresco della recente verdemmia. Indimenticabili: Orvieto e suo vin bianc. « A Pesto ciò che più colpisce la fantasia del poeta sono le lucertole lilla che sognano tristi la sera sulle rovine. Uno spettacolo indimenticabile, che avrebbe trattenuto infelicitamente i nostri touristes, se quella che Renato Fucini chiamava la vociaccia dell'automobile non li avesse richiamati alla realtà. « Puis nous dûmes nous en aller. — Les trompes des autos méchantes — Vous firent lestement filer — Grand lézard lilas des acanthes ».

***

Giorni sono il popolo londinese accolse con molte feste i reali del Belgio, recatisi a fare una visita alla capitale del Regno Unito. Re Alberto è molto popolare fra gli inglesi. Egli si compiace di girare sovente per Londra, solo, e di visitare sopratutto i monumenti ed i musei. Testè gli capitò, anzi, io un passatempo un'avventura che fece il giro della stampa londinese, ed ora ritorita dal *Piccolo*, divertendo il pubblico come aveva divertito il sovrano stesso. Poco avanti le 10 un passeggero si fermò ordinanzi al British Museum e mi scese un signore, alto, biondo. Voleva salire le scale quando un guardiano lo fermò e gli disse brutalmente che il museo si apriva alle 10 in punto, come poteva leggere nel cartello: facesse pertanto il favore di aspettare e di ritornare. Il signore uscì per ritornare tre quarti d'ora dopo. Ma lo stesso guardiano lo fermò un'altra volta e gli gridò: « Non sa leggere? Se sa, non ha visto che è vietato di portare il bastone durante la visita del museo? ». « Non posso dunque portare il bastone! Ma esso mi serve per appoggiarmi a vi prometto solennemente che non spezzerò nulla ». « Non vi permetterò di salire col bastone a nessun patto. Non vi permetterei neanche se foste il re ». « Non sono il re d'Inghilterra, è vero, ma sono il re di un altro paese ». Il guardiano si volse ad un suo collega e gli disse: « Ascolta, questo matto qui che pretende di essere un re! Capisci? vorrebbe salire col bastone per mandare in rovina chi sa che oggetto prezioso ». In quell'istante il direttore del museo scese dalle scale il visitatore che discuteva coi guardiani. Si avvicinò e si inchinò profondamente. Il guardiano che comprese di avere pigliato un granchio, fece un gesto al re per pregarlo di tacere. Il re rise, si congratulò dal guardiano per il suo senso del dovere: « Ma via — osservò — se si avesse messo un frac no di bella maniera, il risultato sarebbe stato il medesimo ». E gli diede un pezzo di venti franchi perchè un'altra volta, incontrandolo, lo riconoscesse.

***

Nel corso della prossima settimana, dice il « Times », il Principe di Galles diramerà in tutta l'Inghilterra un fervido appello per invitare le istituzioni pubbliche ed i rappresentanti delle grandi industrie a sottoscrivere a fondo perduto un milione di sterline che dovrà servire come capitale iniziale della grande esposizione imperiale che s'intende fare nel 1923 nel parco di Wembley e che sarà la più completa espressione dello sviluppo dell'impero britannico. A questo fondo di garanzia, che sarà autorizzato con legge del Parlamento, il Governo inglese parteciperà con un contributo di centomila sterline. Tutti i primi ministri delle colonie britanniche che attualmente si trovano in Londra hanno già promesso di domandare ai rispettivi Governi di contribuire alla creazione di questo fondo, che con ogni probabilità sarà coperto entro poche settimane. I piani per l'esposizione sono già pronti, ed appena sottoscritte le prime centomila sterline, ne comincerà l'esecuzione. A parte l'aspetto industriale, agricolo, commerciale ed artistico dell'esposizione, lo sviluppo che ha preso lo sport nella vita inglese, durante questi ultimi anni, ha indotto gli organizzatori a comprendere nella mostra una seziotte speciale sportiva, la quale trasformerà Wembley Park nel convegno imperiale di tutti gli sports immaginabili, non escluse di gara olimpionica riservata soltanto a campioni britannici.

LLOYD SABAUDO

Prossime partenze — pel —

SUD AMERICA

da GENOVA

3 AGOSTO - "Principe di Udine,,

2 SETTEMBRE - "Tomaso di Savoia,,

NORD AMERICA

da NAPOLI

2 SETTEMBRE - "Regina d'Italia,,

Rivolgersi alla Direzione: GENOVA, Via Settembre, 5 ed a tutte le Agenzie del LLOYD SABAUDO

Agenzia di TORINO (Indirizzo telegrafico): LUIGI CORSO - Via XX Settembre, 3 - Telefono 60-54

LOTTERIA DI MEZZO MILIONE IN CONTANTI

Sono in vendita in tutto il Regno degli speciali incaricati i biglietti della Lotteria pro Ospedale Civile di Subiaco. L'estrazione del numero per l'assegnazione dei 372 premi per l'ammontare complessivo di mezzo milione in contanti avrà luogo in Roma senza rimando, il giorno 29 agosto 1921 prossimo. Si assicura che le L. 500.000 di premio saranno tutte pagate ai favoriti dalla sorte poichè i biglietti saranno introdotti non concorrono al premi. Un biglietto non costa che L. 2 e si trova in vendita presso gli istituti bancari, Cambio-Valute, Tabaccherie, Uffici del Lotto, Uffici Postali e presso la Commissione Esecut

CRONACA CITTADINA

Lo straordinario movimento sulle ferrovie
nella giornata del 1° agosto

Una straordinaria affluenza si è avuta ieri sulle ferrovie, movimento non determinato da speciali avvenimenti, ma unicamente dalla fuga dalla città verso i monti, verso il mare.

Col primo di agosto molti che passarono il luglio sulla spiaggia e in montagna, sono rientrati in città, ma il numero dei rientrati è esiguissimo in confronto al numero di quelli che erano partiti. Tutti i treni si sono mossi dalla nostra stazione affollatissimi, quelli della riviera ringorgitanti. Molti viaggiatori non poterono trovare posto e dovettero rinviare la partenza. Si lamentò un po' di confusione, ma non si ebbero a deplorare disgrazie. Qualche protesta, sì: le proteste di quanti, tardando la distribuzione dei biglietti per lo straordinario affollamento, restarono a terra.

Per avere un'idea del movimento avutosi ieri sulla ferrovia dello Stato, basta accennare che partirono dalla nostra città ben 13.810 persone, così suddivise: per la Linea di Genova 3550; per Venezia 2300; per Cuneo 1450; per Savona 2300; per Modane 1160; per Aosta 1100; per Pinerolo 1000; per Chieri 800; per Susa 350. L'importanza della cifra dei partenti nella giornata del 1.o agosto — 13.810 — la si può desumere dal fatto, che nella prima quindicina del mese di luglio, si ebbe una media giornaliera di partenti di poco più di duemila. Il caldo di questi giorni invita a fuggire le grandi città, ma, a quanto pare, anche sulla spiaggia e sui monti si cerca invano in questi giorni un po' di frescura.

Riunione del Consiglio Provinciale

Lunedì ventuno 8 corrente, alle ore 13,30, avrà luogo l'adunanza del Consiglio provinciale. All'ordine del giorno, oltre ai soliti oggetti di ordinaria amministrazione, è stata posta la nomina di cinque membri effettivi e di un supplente della deputazione provinciale. Si tratta di sostituire alcuni membri della deputazione che, presentatisi candidati alle ultime elezioni politiche non vennero eletti e che, per un senso di delicatezza rassegnarono le dimissioni dalla carica.

Verrà inoltre discussa la relazione della deputazione provinciale circa il canale navigabile Torino-Chivasso-Bornago per Milano ed il Lago Maggiore per cui la deputazione unanime propone al Consiglio provinciale di approvare lo studio di massima del canale navigabile Torino-Chivasso-Bornago, redatto dagli ingegneri Borgis, Corazza e Soldati, mandandolo a rassegnare — insieme ad analoga determinazione degli altri Enti interessati — all'on. Commissione per la navigazione interna nella valle padana.

Dello stesso parere si manifesta la Commissione per le opere pubbliche, che presenta in tal senso anch'essa la apposita relazione.

Per la miglior sistemazione
delle biblioteche nazionali

In occasione della discussione sulla riforma della burocrazia, l'Associazione degli impiegati delle biblioteche governative, con lodevole esempio d'interessamento a questo importante servizio, ha fatto pervenire al Governo un memoriale in cui spiega ed illustra, in modo chiaro e persuasivo, quali riduzioni di funzionari si potrebbero effettuare nelle biblioteche e le conseguenti economie che si potrebbero conseguire per un importo di oltre mezzo milione, su due milioni di spesa complessiva. Il memoriale si preoccupa di non ledere alcun diritto acquisito, non solo, ma di riparare anche a sperequazioni o disparità ingiustificate che ora si lamentano e sono fonti di malcontento fra il personale di tutti i gradi.

Le proposte non si limitano soltanto alla ristretta cerchia degli interessi economici dei funzionari, ma esaminano la funzione delle biblioteche come organismi di alta coltura coordinati agli istituti integrativi rappresentati dalle biblioteche comunali e popolari. Il memoriale suggerisce l'introduzione di provvedimenti fiscali, già in vigore presso altre nazioni provvedimenti che darebbero un nuovo cespite d'entrata di oltre 700 mila lire annue da destinarsi all'incremento dei servizi. Osserva in proposito il memoriale che le biblioteche governative, in Italia, sono ormai ridotte, per mancanza di mezzi, alle funzioni di Circoli di lettura, costrette cioè a limitare gli acquisti alle riviste ed ai periodici ed a trascurare quasi completamente la produzione scientifica e culturale non di classe europea, ma italiana. Il nuovo introito di 700 mila lire annue fornirebbe i mezzi finanziari occorrenti ad un adeguato incremento delle biblioteche governative, non solo, ma permetterebbe il funzionamento delle sovrintendenze bibliografiche, di recente costituite, ma ancora inattive, mentre si appalesa di giorno in giorno più necessaria la loro opera tecnica ed organizzativa per la tutela e l'incremento del patrimonio culturale della nazione.

All'Istituto Nazionale per la industria del cuoio

Sezione tecnica tecnico-pratica. — L'Istituto ha conferito diploma di perito nelle industrie del cuoio: Giannasso Guglielmo, di Giovanni, da Torino, medaglia d'oro della Federazione Italiana delle Associazioni Regionali Conciarie; Tesio Clemente fu Giuseppe, da Asti, medaglia d'argento, id. id.; Bertiotto Ernesto fu Pietro, da Torino; Castelli Tullio di Daniele, da Torino; Sozzi Giuseppe di Pietro da Biella; Tatoo Antonio di Giovanni, da Corfù (Grecia). — Promossi al 2.o anno: Avenati Bassi Carlo fu Felice, da Torino; Chiera Mario di Giuseppe, da Bojano (Campobasso); Fabroni Fortunato di Francesco, da Catania; Gilibert Mario di Vincenzo, da Solofra; Oberrauch Luigi di Alois, da Bolzano; Quadrelli Bruno di Giuseppe, da Milano; Re Giulio di Giovanni, da Cremona; Torretta Giovanni di Carlo, da Torino.

Promossi al 3.o anno: Chiera Giorgio di Giuseppe, da Cascamo (Palermo); Grandi Felice di Leonardo, da Vercelli. — *Corso biennale diurno.* - Licenziati con diploma: Batti Vittorio di Giuseppe, da Bra, medaglia d'oro dell'Associazione Italiana dell'Industria del commercio del cuoio; De Michelis Florindo fu Giovanni, da Torino, medaglia d'argento id. id.; Voltan Fortunato, da Vigonovo (Venezia).

Sezione per gli operai (Corso annuale serale) - Nicolini Paolo, medaglia d'oro dell'Associazione Italiana dell'Industria del commercio del cuoio; Piovano Giovanni, medaglia d'argento, id. id.; Ozzello Giacomo, medaglia d'argento, id. id.; Vicentione Antonio, medaglia d'argento, id. id.; Francone Antonio, medaglia d'argento, id. id.; Morello Francesco, medaglia di argento id. id.; Parino Gaspare, medaglia di argento id. id.; Alca Giuseppe, medaglia di bronzo id. id.; Bellone Daniele, medaglia di bronzo id. id.; Perino Quinto, medaglia di bronzo id. id.

Scuola di cuoiettare. - Risultato degli esami finali: Biccolini Giuseppe; Barillaro Giuseppe; Del Pampo Michele; Ferraroti Francesco; Mistrello Lorenzo; Menzio Luigi; Poggi Giovanni; Turbati Marino.

In memoria di Re Umberto

Nell'anniversario della morte del compianto Re Umberto, il Sindaco aveva fatto pervenire a S. M. il Re ed a S. M. la Regina Madre le condoglianze della cittadinanza torinese. La Regina Margherita ha così risposto: « Alla « cittadinanza di Torino mando dal cuore le « mie grate riconoscenti per le sue espressioni « di devota condoglianza e di memore affetto « alla memoria del compianto Re Umberto. — « *Margherita* ».

Il generale Cittadini ha risposto in questi termini: « Le trasmetto i sentiti ringraziamenti « di S. M. il Re, per il nobile pensiero che in « nome della cittadinanza torinese, ella ha ri- « volto alla superba memoria del compianto « Suo Genitore ».

Una protesta
dei mutilati ed invalidi postelegrafonici

Gli agenti postelegrafonici mutilati ed invalidi di guerra ed appartenenti alla terza categoria hanno testè nominato un Comitato di difesa, con sede a Genova, per rivendicare uguaglianza di trattamento con altri colleghi, non più meritevoli di essi e che vennero stabiliti in modo soddisfacente. Questi agenti, che appartengono al ruolo da 10-15 anni fa, dolgonsi che non siano state mantenute le promesse che durante la guerra erano state loro fatte. Infatti allorchè vennero istituite le scuole di rieducazione per i mutilati, ad essi non fu concesso di frequentarle, ciò che avrebbe loro permesso di ottenere un titolo per la nomina ad ufficiali. Vennero invece nominati altri invalidi e mutilati, per effetto della legge di riforma postale e telegrafica la quale, all'art. 95 prescriveva che i « mutilati invalidi di guerra assunti in qualità di impiegati od assimilati sono nominati: a) ufficiali amministrativi contabili quelli muniti di titolo di studio (licenza tecnica od equiparata); b) aiuto-ufficiali quelli sforniti del titolo di studio di cui al comma a).

Ora gli invalidi di terza categoria osservano che essi avrebbero ricevere lo stesso trattamento, avendo pagato ugualmente tributo di sangue nell'ultima guerra e rilevano che l'esclusività dei vantaggi accordati ad estranei costituisce una vera ingiustizia. Perciò protestano, adducendo, fra l'altro, che gli agenti ex-ufficiali dell'esercito, anche senza titolo di studio e non risultati idonei agli esami di concorso, furono nominati ufficiali postelegrafonici. Uguale diritto essi accampano, dicendo che ora sono adibiti a servizi non confacenti alle loro condizioni fisiche, tanto più che molti di essi passeggiano il titolo di studio e tutti, almeno, della licenza elementare.

Protestano di sollecita riparazione della « ingiustizia » vennero esplicitamente fatte dal ministro Vassallo allorchè si recò a Genova, ma esse non ebbero alcun effetto. Per queste ragioni i mutilati ed invalidi postelegrafonici di terza categoria rendono pubblica la loro protesta, confidando che il Parlamento voglia intervenire con un sollecito atto riparatore.

Le punizioni ai maestri scioperanti

L'on. Negretti, segretario generale della « Nicolò Tommaseo », ha presentato la seguente interrogazione, con la quale domanda al Ministro dell'Istruzione la revoca di tutte le punizioni inflitte ai maestri in dipendenza dello sciopero del giugno 11 giugno.

Il sottoscritto interroga il Ministro della P. I., per sapere se sia vero che Regi Provveditore agli Studi hanno diramato agli Ispettori il dannoso avvertimento ai maestri, che si astennero dalle lezioni il giorno 13 giugno u. s., ed in caso affermativo, per sapere quanto tale provvedimento sia opportuno e legittimo ».

A proposito di avvertimenti, riproduciamo integralmente il seguente Decreto Ministeriale, del 14 giugno 1916, emesso su conforme parere della Giunta del Consiglio Superiore, del 13 aprile stesso anno:

« L'avvertimento è atto di competenza esclusiva del Sindaco e del Regio Ispettore scolastico; e l'infliggerlo è una loro facoltà discrezionale. Quando l'avvertimento, perciò, sia inflitto dal Regio Ispettore, in esecuzione di un ordine del Regio Provveditore agli Studi, esso è sostanzialmente atto del Provveditore, quindi illegittimo per incompetenza ed è illegittimo l'ordine stesso del Provveditore, perchè viola la sfera di competenza dell'inferiore. Tali atti, quindi, possono essere annullati dal Ministro, a cui fa capo all'art. 4 della Legge 13 novembre 1859, N. 3725 ».

Gruppo operai metallurgici
dell'Associazione democratica

E' stato costituito presso l'Associazione Democratica, un Gruppo operai metallurgici. La costituzione è avvenuta dopo una riunione assembleare, nella quale parlarono il segretario dell'Associazione, che recò il saluto del Presidente, assicurando che in un prossimo avvenire, superata la grave crisi mondiale, l'industria nostra possa nuovamente ridonare alla classe lavoratrice quel benessere a cui essa ha diritto, e che una feconda armonia di rapporti possa essere presto instaurata fra operai e datori di lavoro.

Quindi, il cav. Donetti espose dettagliatamente il programma del Gruppo operaio, sia di azione futura, sia per la pronta risoluzione delle attuali questioni che travagliano la classe operaia, specialmente per quanto riguarda la disoccupazione, la diminuzione delle paghe e simili. L'oratore annunciò che per cura del Gruppo giovanile liberale saranno tenute conferenze istruttive su tutto quanto può interessare i lavoratori.

Dopo brevi parole dell'avv. Appendini, che portò l'adesione degli elementi giovanili dell'Associazione, ebbe luogo un'ampia discussione sul programma esposto, ed infine l'Assemblea, plaudendo all'opera fin qui svolta dal Comitato provvisorio, lo confermò in carica, chiamando a farne parte altri rappresentanti di officine e nominandolo consolente legale del gruppo operai metallurgici.

Cassa disoccupazione operai metallurgici

A partire da oggi, martedì, verranno pagati i sussidi stabiliti dal N. 6501 al N. 8700. La settimana venturaj a partire da lunedì, 8 corrente, verranno pagati i sussidi in regime assicurativo, dal N. 5701 al N. 6900. Pure da lunedì, 8 corrente, verrà incominciato il pagamento dei sussidi in regime transitorio, per quegli operai che col 30 giugno scorso non avevano ultimato di percepire i 45 giorni di sussidio. Costoro dovranno presentare, all'atto del pagamento, la ricevuta rilasciata all'atto della iscrizione alla Cassa. Gli operai, invece, che al 30 giugno avevano percepito l'intero sussidio di 45 giorni, dovranno ripresentare la domanda.

Questa settimana, nei giorni scelti, verrà pagato il sussidio del centesimo-ora. Per gli operai beneficiati dalla « Fiat » e Sezioni, dopo il 13 luglio, il pagamento della prima quindicina del sussidio del centesimo-ora verrà effettuato a partire da lunedì, 8 corrente. La prima quindicina è a carico della Cassa. Nella seconda quindicina di agosto, invece, si incomincerà il pagamento del sussidio dovuto per il contributo versato dalla Ditta e dalla maestranza, che verrà pure pagato a tre quindicinali posticipate. La Cassa dara direttive comunicazione sulle modalità del pagamento e l'entità dei sussidi, specie riguardo le disposizioni necessarie. Per prendere visione dei giorni nei quali si effettueranno i pagamenti, i disoccupati si presentino alla Sede della Cassa, ove appositi incaricati e i manifesti daranno le indicazioni necessarie.

I TEATRI

Al Chiarella

Ha debuttato ieri sera al Politeama Chierella la Compagnia Menichelli-Migliori-Almirante-Pescatori, diretta da Aristide Baghetti, ed ha debuttato con la vecchia commedia brillante di Moser e Schiontani: *Guerra in tempo di pace*. Un buon pubblico e accoglienze festose al lavoro e agli interpreti. La Compagnia Menichelli-Migliori è formata da un complesso di buoni elementi, parecchi dei quali anche conosciuti già frequentatori del Teatro di prosa. Dora Menichelli, il Pescatori, il Bagheti, il Migliori la signora Almirante ed il Pescatori. Stasera ripresa del *Re*, in serata brillante commedia di De Flers, Caillavet Arene.

Al Carignano

Col *Barbiere di Siviglia* di G. Rossini, l'attività stasera in questo teatro una breve stagione d'opera.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO — ore 21: « Il barbiere di Siviglia » - opera di G. Rossini.

CHIARELLA (Compagnia diretta Dora Menichelli) — Ore 21: « Il Re » commedia in tre atti di De Flers, Caillavet e Arene.

ALFIERI (Compagnia d'operette Lilla di Milano) — Ore 21: « Trilussa valzer », operetta di G. Strauss.

ROSSINI (Compagnia dialettale Maria Gandolfo) — Ore 21: « Tizio, Caio e Tempronio » - « Non c'è posto per Lei », di C. Passeri.

MAFFEI — Grandi spettacoli di varietà.

Spara contro la figliuola
ferendola gravemente

Un dramma famigliare si svolgeva improvvisamente ieri sera verso le 20,30 in piazza Giulio a. 3 ter, mettendo a rumore tutto il caseggiato, e suscitando fra gli inquilini infiniti commenti. In un alloggetto al quinto piano abita la famiglia dell'operaio Bernardino Dessilì, cinquantenne, occupato presso una segheria di corso Francia. Egli vive con la seconda moglie, sposata sette od otto anni addietro e con tre figli di primo letto: Pierina di anni 21, Maddalena di 18 anni, entrambe sarte da uomo, ed un ragazzotto di una dozzina di anni. La pace però, al dire dei vicini, non è mai regnata, da alcuni anni a questa parte, nella famigliola. Fra la primogenita e la matrigna non correvano buoni rapporti. I diverbi, le scenate, erano frequenti fra le due donne, senza tuttavia che si sapesse « quale di esse risalisse più direttamente la responsabilità dei litigi. Certo si è che fra matrigna e figliastra è nodata grandissi ed accentuatosi sempre più sono uno stato di continua tensione di antipatia e di diffidenza, che un nonnulla bastava per convertire in una clamorosa scenata. Il fatto di ieri si deve forse interpretare come il sanguinoso epilogo di questo particolare nervosismo. Esso fu come il fulmine che scoppia irresistibilmente in un'atmosfera carica di elettricità.

Dopo quanto si è detto, non è a stupire se in correlazione al dramma di ieri sera bisogna risalire ai precedenti. E precedenti ve ne sono. Uno, che merita di essere illustrato perchè si riallaccia all'episodio che è oggetto di questa nota di cronaca, è abbastanza recente: è appena dell'altro giorno. La sera di domenica fra la Pierina e la matrigna sorse un diverbio. Esso ebbe origini insignificanti, quasi puerili. Si tratta della contestazione sorta fra le due donne circa l'opportunità o meno di togliere una pentola dal fuoco. Pare che la ragazza dovesse ricoverare un ferro da stiro, per cui le sarebbe occorso di disporre liberamente del fornello. Ad essa si opponeva la matrigna. L'incidente — il quale del resto, come agevolmente si comprende, non ebbe che valore occasionale — bastò a suscitare le ire, in modo che le contendenti si azzuffarono anche un poco fra di loro. Le ragazze riportò infatti alcune leggere graffiature al collo.

Ieri sera il padre tornò dal lavoro verso le 19. Faceva caldo, ed esso pensò di regalare a se ed alle due figlie un bicchiere di birra. Le ragazze in quel momento stavano lavorando presso il sarto Felice Bioletto, che ha il laboratorio nello stesso stabile. Il fratello minore venne a chiamare le due ragazze a nome del padre, che voleva offrire la birra. La birra venne infatti bevuta in un esercizio poco distante, quindi il Dessilì rientrò in casa, e le figlie tornarono al loro lavoro. Senonchè pare che la moglie abbia messo rimprovero al marito di usare cortesie alla Pierina la quale, secondo lei, non se le sarebbe meritate: e gli narrò il burrascoso incidente del giorno prima.

Poco dopo il fratello tornava in sartoria, comunicando alla Pierina che babbo e mamma avevano da parlare, si capì tosto che la si preparava un lavata di capo, e, per essere, al caso di interruzioni, anche in sordina minore torno nell'alloggio con lei. A questo punto vengono a mancare precisi particolari dei fatti. I vicini di casa affermano che qualche tempo dopo, quando, cioè, la famigliola già aveva pranzato, in casa dei Dessilì si udirono le voci alterate, continuando in tono maggiore, un piccolo numero di botteri che si era avuto prima della cena. In breve tempo le voci si fecero altissime, stridenti e sovrastavano alle altre quelle della Pierina, del padre e della matrigna. Si capiva che la ragazza era incolpata di qualche grave cosa, e che essa si difendeva con foga ed esasperazione.

Improvvisamente, al di sopra del tumulto delle voci, echeggiarono due colpi di arma da fuoco. Fu un momento di assioma trepidazione e di sgomento fra i vicini. Poi alcuni di questi entrarono nell'alloggio dei Dessilì. Il rumore continuava. La Pierina che perdeva sangue dalla bocca, pur reggendosi ancora in piedi, grondava disgraziatamente al soccorso. Il padre teneva ancora in pugno la rivoltella con la quale aveva sparato i due colpi. Esso fu visto guardinsi intorno spaventato e quasi stupito dell'opera compiuta, e quindi allontanarsi per le scale. La ferita venne sorretta dagli accorsi e trasportata nella sartoria del Bioletto, dove la adagiarono sopra un divano. Essa continuava a perdere sangue dalla bocca. Andava man mano sempre più impallidendo, e pronunciando le parole con crescente fatica. Un proiettile le aveva sfiorato il labbro superiore e le era penetrato nella cavità boccale. Si telefonò alla Croce Verde, e sollecitamente verso le 21,15, quattro militi giunsero con una barella. La ragazza vi venne coricata e trasportata di corsa al San Giovanni.

Il dottor Quarella la ricevette nella sala dei « pronti soccorsi ». La visitò minuziosamente e la medicò. Il sanitario constatò che il proiettile aveva cagionato una profonda lesione al collo. La fece quindi ricoverare con prognosi riservata, se non sopravvenano complicazioni, il suo stato non sembra però che presenti pericolo immediato.

Come abbiamo detto, il padre, dopo il ferimento, si allontanò da casa. Egli si diresse senz'altro a costituirsi alla Sezione di P. S. Monfenisio, in via Piave. Venne steso verbale di denuncia a suo carico. Il Dessilì, appena presentatosi, mormorò: « Ho ferita, sarà, forse ho ucciso mia figlia. Ma non si poteva proprio più! In casa non mi facevano fare una vita di inferno! Mi hanno tirato per i capelli! ». Ed aggiunse qualche circostanza a carico della figlia. Ad esempio, egli si lamentò che la ragazza disponesse troppo assolutamente della sua libertà, rincasando sovente oltre all'ora e alle due di notte. Disse chiaramente, in una parole, che la condotta della figlia era tale da renderlo addolorato e scontento di lei e di se stesso. « Per questo — aggiunse — questa sera, quando è scoppiato il furibondo alterco, io ho perduto il lume degli occhi, ed ho sparato! ».

In seguito ad avviso telefonico, dato dall'agente di servizio all'Ospedale, Borgna, si è quivi recato il vice-commissario Verdaraine, per una prima inchiesta.

Chi smarrisce e chi ritrova

Il dottor Antonio Lalomia aveva smarrito per la strada il portafoglio contenente un migliaio di lire e vari documenti personali. Per fortuna il portafoglio fu trovato dal sig. Giovanni Musso, il quale fece ricerca del proprietario e gliel lo consegnò. Merita davvero di segnalare l'atto di squisita onestà.

Il signor Casalena Giuseppe, abitante in via Monti, 19, ha trovato il libretto ferroviario N. 19000. Lo tiene a disposizione del proprietario.

— Martino Sanero, abitante in corso Palermo, 106, ha smarrito il portafoglio contenente documenti, porto d'arma e una piccola somma. Si raccomanda a chi l'avesse trovato.

Abbonamenti Straordinari
per la STAGIONE ESTIVA

Per comodità dei Signori Abbonati si concedono i seguenti abbonamenti, i quali possono decorrere da qualsiasi giorno senza distinzione di località:

	ITALIA		ESTERO	
	6 numeri settimanali	Coll'ediz. del lunedì	6 numeri settimanali	Coll'ediz. del lunedì
	Lire	Lire	Franchi	Franchi
Giorni 15	2,50	2,85	3,50	3,95
» 30	5,00	5,70	6,50	7,40
» 45	7,00	8,05	9,50	10,85
» 60	9,00	10,40	12,50	14,30
» 75	11,00	12,75	15,50	17,75

CAMBI D'INDIRIZZO — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare 40 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale.

Elargizione alle Colonie alpine e marine

Nella ricorrenza del centenario della nascita del compianto prof. sen. Lorenzo Bruno, che fu il fondatore ed il primo presidente delle colonie alpine per fanciulli poveri, la benefica istituzione ha ricevuto dal nipote cav. uff. Emilio Bruno, che intende onorare la memoria del illustre e sapiente filantropo continuandone le tradizioni munifiche, la cospicua elargizione di L. 10000. La Direzione della più operosa, che ne provvederà quest'anno all'invio al mare ed ai monti di oltre 700 fanciulli, manca rende pubbliche grazie per il dono ricevuto, aveva già provveduto perchè, in ogni sede delle sue colonie, fosse commemorato l'illustre estinto e festeggiata in data della sua nascita.

Le rimanenze del vino

Si informano i produttori di vino che la denuncia da presentarsi al Municipio, *entro il 15 agosto corr.*, come da precedente comunicato, deve essere fatta per la quantità di vino tuttora esistente nelle proprie cantine, o nei locali di deposito, distinguendo le rimanenze del raccolto del 1920 da quelle eventuali dei raccolti del 1919 e degli anni precedenti. In caso di inadempienza, il produttore incorre in contravvenzione.

Feriti a danno delle Ferrovie

Gli agenti del Commissariato compartimentale di P. S. presso le ferrovie dello Stato hanno proceduto all'arresto di Guido Lorenzo di Giovanni e Bignone Giuseppe di Giovanni, il primo manovale alle dipendenze dell'impresa Tesio, assuntrice della pulizia negli scali di Torino, ed il secondo manovale alle dipendenze dell'impresa Serra, assuntrice della manovra nello scalo di Torino Porta Nuova-Vallino, siccome responsabili di furto continuato in danno delle ferrovie dello Stato. Sono stati pure denunciati all'autorità giudiziaria Negri Maurizio fu Pietro per ricettazione dolosa e Bignone Paola di Giuseppe per correità in furto, sempre in danno delle ferrovie di Stato.

Al San Giovanni

Il meccanico Tarossini Salvatore, d'anni 38, abitante in via Vibò, 21, in via Viotti per futili motivi fu colpito con una bastonata al capo da uno sconosciuto. Il dottor Longo del San Giovanni lo medicò di una ferita lacero-contusa guaribile in dieci giorni.

Giuseppe Sapato, d'anni 22, muratore, abitante in via Guastalla, 17, venne investito da una motocicletta in piazza Castello riportando ferite ed escoriazioni multiple, fratture al San Giovanni, venne medicato dal dottore Andreoli, che lo giudicò guaribile in 15 giorni.

NOTE SPICCIOLE

L'Associazione Nazionale dei Combattenti - Sezione di Torino, rivola i propri saluti in Assemblea straordinaria, questa sera martedì, 2 corr., alle ore 21 nella sala Vincenzo, via Principe Amedeo, 9, per la discussione di questo ordine del giorno: 1. Comunicazioni della Presidenza; 2. Direzione del Consiglio; 3. Eventuali nuovo consiglio. Non potranno accedere che i soci muniti di tessera vidimata. Chi eventualmente di fosse sprovvisto è pregato passare all'Ufficio Segreteria della Sezione.

Associazione mutilati di guerra. — Si fa noto che le iscrizioni per la costituzione di cooperative di lavoro ed alla costituenda Cooperativa, sono inviati alla sede sociale domani ore, mercoledì, alle ore 21.

Unione del Lavoro. — I rappresentanti delle sezioni sono invitati all'adunanza che si terrà stasera alle ore 21, per discutere in merito ai Consigli sociali — Ufficio di collocamento. Si raccomanda sono presenti; impiegati delle amministrazioni, operai degli uffici dipendenti, comunque impiegati, operai degli uffici dipendenti, comunque impiegati, operai degli uffici centrali. Rivolgersi via S. Chiara, 17, piano in alto 12. — In dimostrazione di voler dimostrare assenso e solidarietà regolarmente la Cooperativa Lavoratori Metalli aderente all'Unione del Lavoro. Le azioni da lire 500, pagabili anche a rate, si sottoscrivono in sede sociale, via S. Chiara, 17.

Tutti i ferrotramvieri di giovedì sono invitati all'adunanza ordinaria che si terrà stasera, 2 agosto, alle ore 20 precise, nel Teatro Chierella, via Pesaro N. 7, per procedere all'elezione del nuovo Consiglio direttivo della Federazione e per altre importanti discussioni.

Gli esercenti possono continuare a fare acquisto di pasta alimentare al 75 % presso il Comune di Torino, Servizio Consumi, da vendersi poi al consumatore al prezzo non superiore a Lire 2,30 per chilogrammo.

Commissariato degli alloggi. — Durante il mese di agosto gli uffici rimarranno aperti al pubblico dalle 9 alle 11,30 nei giorni di martedì, mercoledì e venerdì.

Società M. S. Campidoglio. — L'Amministrazione ha deliberato di vendere in stato di soci disoccupati, i quali sono invitati a darsi in nota alla sede, in via Piave, 7, entro domani 3 corrente.

Associazioni proprietari particolari. — Si ricordano eventuali sinecevoli consultazioni circolano tutti i soci a volersi recare in seguito di pagamento con le associazioni sociali per i rispettivi diversi doveri.

Onorificenze

Con recente decreto S. M. ha nominato motu proprio Cavaliere della Corona d'Italia il signor Cesare Basso, presidente della Prima Cooperativa Agricola Coloniale fra Mutilati invalidi di guerra e Combattenti.

Tale onorificenza è il meritato premio per l'opera di questo nostro benemerito concittadino che con slancio generoso e patriottico ha dato impulso alla prima Cooperativa Agricola Coloniale che si prefigge di valorizzare in Tripolitania terre cotanto tanti sacrificò e che sono purtroppo dai più dimenticate. Il Consiglio d'amministrazione e gli amici inviano al neo cavaliere le loro sentite felicitazioni.

Con decreto in data 28 luglio u. s. S. M. il Re di *motu proprio*, su proposta di S. E. Bonelli, ha conferito la Croce di Cavaliere della Corona d'Italia al signor Cadizolo Emilio, controllore principale alla Cassa provinciale della Direzione delle Poste. Al giovane ed intelligente funzionario le più vive congratulazioni degli amici ed estimatori.

Seguendo la Cronaca

Il tema di molti discorsi

anche nel mese d'agosto, sono i ribassi eccezionali che riesce a praticare la Ditta Giovanni Bertolo (via Quattro Marzo, angolo via Milano) su tutte le sue stoffe, per uomo e per signora. E si prega di far bene attenzione alle parole - *tutte le sue stoffe* - perchè ciò significa che la Ditta Bertolo non si limita a ribassare la merce di lungo consumo, ma ribassa anche la merce di grande eleganza, le novità recentissime, così da venire che da signora.

Programma di prenotazione di azioni
della BANCA AGRICOLA ITALIANA

Aumento del capitale soc. da L. 12.500.000 a 20.000.000

Il Consiglio di Amministrazione, valendosi dei poteri conferitigli dall'Assemblea generale dei soci, approvata con Decreto del Tribunale Civile e Penale di Torino, ha aumentato il capitale sociale della Banca da L. 12.500.000 a L. 20.000.000, mediante emissione di N. 30.000 Azioni da L. 250 cadauna, con godimento dal 30 settembre 1921.

Le Azioni emesse sono state assunte da apposito Sindacato, il quale si è impegnato di metterle in pubblica vendita dal 1.o al 15 ottobre 1921, al prezzo di L. 250 per cadauna Azione, con privilegio però ai vecchi azionisti di acquistare una nuova Azione ogni due possedute e presentate al prezzo ridotto di L. 270.

Allo scopo di permettere al pubblico ed agli azionisti di assicurarsi fin d'ora quel numero di Azioni che essi intendono di assumere nella pubblica vendita, la Banca Agricola Italiana, per conto del gruppo finanziario assuntore, apre dal 1.o agosto p. v. una *prenotazione*, alla quale avrà diritto di concorrere chiunque indenda diventare azionista di questo Istituto, *avvertendo che ai prenotatori è accordato un ribasso di L. 3 per cadauna Azione.*

La *prenotazione* è regolata dalle seguenti condizioni:

La prenotazione può effettuarsi nelle ore di ufficio presso la Sede Centrale, via Alfieri, 3 (palazzo proprio), e presso tutte le filiali dell'Istituto.

I prenotatori accettati hanno garanzia l'assegnazione e la disponibilità a suo tempo delle Azioni prenotate, che saranno consegnate in titoli definitivi alla loro liberazione totale, e cioè dal 1.o al 5 ottobre 1921.

Il prenotatore dovrà indicare su apposito modulo, che sarà fornito a semplice richiesta dalle filiali della Banca, quante Azioni intende di prenotare, versando all'atto della prenotazione L. 50 per cadauna Azione prenotata, a titolo di caparra e di servizio poi in conto prezzo. Questa somma fruttera a favore del prenotatore *l'interesse del 4 %* dal giorno della prenotazione fino al 30 settembre 1921.

In tale giorno e comunque entro il 5 ottobre 1921 il prenotatore dovrà versare, alla stessa filiale della Banca Agricola Italiana dove venne effettuata la prenotazione, il saldo dell'importo delle Azioni prenotate e così L. 225 per Azione per il pubblico e L. 215 per Azione per i vecchi azionisti che avranno optato, meno gli interessi del 6 00 sulle L. 50 versate come sopra.

La pubblica vendita, che si effettuerà dal 1.o al 15 ottobre 1921 sarà fatta sul prezzo di L. 250 per Azione ridotto a L. 270 per i vecchi azionisti. Ai prenotatori stessi è quindi accordato un bonifico di L. 5 per Azione.

All'atto della prenotazione verrà rilasciata per la somma versata regolare ricevuta, che sarà poi ritirata all'atto della liberazione totale contro versamento del saldo.

PROROGA

Causa la canicola estiva e conseguente assenza dalla città di molti azionisti de « L'agricoltura italiana », abbiamo ricevuto richiesta di proroga di alcuni giorni all'opzione.

Aderendo di buon grado, comunichiamo che il diritto all'opzione sull'aumento di capitale rimane, per i vecchi azionisti, prorogato al 15 agosto corrente.

L'Amministrazione.

Anche alle Banche

Anche alle Banche incominciano a sottoscriversi le Azioni dell'Abitazione Italiana.

Ed è naturale: i primi giorni furono richieste e richieste ai Programmi, tanto che malgrado le continue riforniture erano sempre sprovviste, ed ora incominciano le sottoscrizioni.

Ieri, per esempio, dalla Banca Popolare Cooperativa Anonima di Novara, abbiamo ricevute tre sottoscrizioni, due per una azione ognuna ed una per cinquanta azioni.

E' un modesto, ma buon principio, che preconizza un seguito migliore. Agli uffici della Società le nuove sottoscrizioni di Azioni sono giornaliere e numerose.

Programmi *gratis* presso la Banca Pop. Coop. Anon. di Novara, Credito Subalpino, L'Abitazione Italiana, via Carlo Alberto, 30.

Alla "SALA DEI CRACKS,,
Mentre si sta sgombrando

il locale di Galleria Nazionale (essendo venuto a scadere il tempo d'affitto) il pubblico può ancora acquistarvi, a prezzi irresistibili, merci di vario genere. Tale vendita forzata durerà a lotto domani, a mezzogiorno, e quindi il locale verrà definitivamente chiuso. Chi desidera acquistare nei giorni successivi troverà ancora assortimenti di vario genere nel locale di fianco al Cinema Ambrosio. Anche in questo locale

Si vende a rotta di collo

perchè dal giorno 15 p. v. esso si chiudere fino ai primi di settembre, per l'inventario e la sostituzione di tutta la merce estiva con merce per autunno e inverno.

I sei americani
Musicanti, Danzanti e Cantanti
Stasera al PARCO DEGLI AMBASCIATORI

E' fissato per stasera il debutto della originalissima « troupe » americana di canto, musica e danze: *Teddie Sinclair's American Jazz Babies*. I sei spettacolosi artisti, inoviss mi per Torino, sono giunti nella nostra città direttamente da Londra; dove la Direzione del locale ha mandato apposta a scritturarli. Con questa piacevolissima e divertente « troupe » il *Parco degli Ambasciatori* aggiunge un motivo di più al suo fascino fresco ed elegante, che ha così ben saputo conquistare tutta la simpatia dei mondani e dei forestieri.

COMUNICATO
della S. A. GIOVANNI GILARDINI
(Sezione Calzaturificio)

Si informa che, considerando il favore incontrato presso la Cittadinanza, la vendita straordinaria delle *calzature* continuerà ad essere effettuata direttamente dalla fabbrica di Torino (corso Firenze 2, angolo corso Ponte Mosca 16) anche durante il mese di *agosto*.

Le calzature marca « *Giardini* » si trovano in vendita ai prezzi di fabbrica uniformi in tutta Italia, nelle principali città presso le Filiali della Società stessa, e nei centri minori delle Provincie presso gli Enti di consumo e presso le migliori Ditte.

I grossisti comperano le scarpe
in Via XX Settembre, 12

(di fronte a corso Oporto) dove la vendita di calzature delle Fabbriche Italiane Riunite, direttamente al consumatore, permette prezzi che nessuno può raggiungere, con merce buonissima e largamente assortita. Grande vendita anche di calze d'ogni tipo.

Per una buona digestione

è raccomandata, anche dalle celebrità mediche, l'acqua Idros tipo Vichy, digestiva, gustosa, meravigliosamente efficace. La Idros, nel due tipi Vichy e San Pellegrino, è ormai consacrata come la migliore acqua da tavola d'Italia.

I divertimenti

GINO FRANZI al "Cinema Ambrosio,,

Un magnifico successo ha ottenuto ieri sera nel *Giardino d'Estate* questo insuperabile artista della canzone. Applauditissimi anche i celebri danzatori *Trio Pedruzzi*. Interessantissima la lite di avventure *Sorelle e Golia*. — Prossimi: *L'oro degli Atzechi*, *Enza Tucci*.

ANNITA FARABONI

la celebre attrice-danzatrice ha ottenuto ieri uno splendido successo al *Cinema Iris*, nella emozionante film: *Il cadavere imbellettato*, che rimarrà in programma a tutto domani.

AMLETO NOVELLI al " Borse ,,

nella interessantissima film *Il mulino*, della « Caesar », presenta una delle sue più efficaci e divertenti interpretazioni.

Freschissimo il "Salone Ghersi,,

coi suoi speciali ventilatori e ammirabilissima la film *Sa

ULTIME NOTIZIE

Come è stato composto il dissidio anglo-francese

Commenti di giornali londinesi - Dichiarazioni di Lloyd George ai Comuni - Il Consiglio Supremo convocato per l'8 Agosto

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 1, notte.

La crisi anglo-francese è questa volta rinviata, e quasi miracolosamente superata. Si riaffermano i vecchi sentimenti di cordiale amicizia. Si ricordano con enfasi i benefici della passata collaborazione tra le due nazioni alleate, e se ne traggono felici auspici per l'avvenire. L'ora della riconciliazione è giunta; ed il compiacimento è qui a Londra tanto più grande, in quanto ben pochi osavano presagire una così rapida e soddisfacente soluzione della crisi.

La stampa senza eccezioni si rallegra dei risultati raggiunti grazie all'abile azione moderatrice esercitata, specialmente da funzionari troppo esaltati, dall'on. Briand. Qualche giornale apertamente attribuisce la colpa delle gravi difficoltà ora sormontate al signor Berthelot, l'eminenza grigia, del Quai d'Orsay, al quale d'improvviso, quando qui molti ritenevano che egli dovesse ritirarsi per qualche tempo dall'attività direttoriale del dicastero degli Esteri francese, ha preso in mano le redini della controversia anglo-francese, ed ha dato prova di un'intolleranza e di uno spirito particolarmente rigido in alcune istruzioni trasmesse all'ambasciatore di Francia a Londra, e di un'imprudenza che ha creato qui un profondo ed universale stupore. Il conflitto aperto, e che secondo l'incauta frase del conte di Saint Aulaire sembrava dover sostituirsi alla buona amicizia tra Londra e Parigi, è scongiurato, e della minaccia non rimane che il ricordo. L'on. Briand, sostituendosi al momento critico al direttore del Quai d'Orsay, ha salvato la situazione. Il Governo inglese, da parte sua, eliminando nelle discussioni col Governo francese la persona dell'ambasciatore di Francia a Londra, e chiamando a trattare con Briand il suo più esperto e navigato rappresentante, lord Harding, ha contribuito pure ad impostare la vertenza in termini in cui i sentimenti di astio e di risentimento erano del tutto esclusi.

Il corrispondente da Parigi del «Times» è forse il solo che oggi si trattiene dal rallegrarsi dell'avvenuta riconciliazione. In questo «battibecco in famiglia» ripetentisi ad intermittenza, egli vede un pericolo importante per l'Intesa, e si rifiuta di fare sua la massima shakespeariana adottata da tutti i commentatori, «tutto è bene ciò che finisce bene». Sussistono, è vero, timori di nuovi tiraggni; ma va rilevato che qui almeno si fanno sforzi lodevolissimi per creare un'atmosfera di calorosa cordialità pei prossimi dibattiti di Parigi; e qualche giornale si lamenta della violenta campagna sferrata dalla stampa francese contro il primo ministro d'Inghilterra, ed asserisce che l'isterica imprudenza di quei giornalisti irresponsabili, che si ostinano a voler creare vaste correnti di ostilità contro Lloyd George in Francia, fanno al due paesi un male che presto o tardi risulterà irreparabile. Il «Sunday Times» pubblicava ieri un lungo dispaccio dal suo corrispondente da Parigi, il quale rilevava alcuni sistemi di propaganda antinglese adottati dai giornali francesi. Il corrispondente si doleva innanzi tutto che le più pericolose armi contro l'Inghilterra fossero fornite da alcuni giornali londinesi, che, per eccesso di francofilia, combattono sistematicamente la politica del primo ministro, e la prospettano sotto una luce atta a creare inquietudini ed apprensioni in Francia. Il risultato di questa campagna è, secondo il corrispondente del giornale in questione, che «un male è stato fatto alle relazioni anglo-francesi, e molti e molti anni saranno necessari per riparare la situazione».

Lloyd George pronunciava sabato un primo discorso inneggiante alla «détente»; oggi, alla Camera dei Comuni, rispondendo ad un deputato che lo interrogava per ottenere informazioni sul Consiglio Supremo, il primo ministro ha dichiarato:

«Sono felice di essere in grado di informare la Camera che abbiamo raggiunto un accordo soddisfacente con la Francia circa la convocazione del Consiglio Supremo, per lo studio delle questioni dell'Alta Slesia. Il Consiglio si riunirà a Parigi l'8 agosto, per pronunziarsi in via definitiva, in base ai risultati del plebiscito nella Slesia Superiore e al rapporto degli esperti. Il primo soggetto all'ordine del giorno sarà quello di decidere se, in attesa dell'inizio della soluzione, i rinforzi militari devono, oppure no, essere inviati nella zona del plebiscito. Nel frattempo gli ambasciatori di Inghilterra e di Francia e i rappresentanti d'Italia e Berlino hanno insieme informato il Governo Tedesco di tenersi pronto a facilitare il passaggio delle truppe alleate attraverso il territorio della Germania, non appena il Consiglio Supremo deciderà che la situazione della Slesia rende tale invio necessario. Posso aggiungere che nel corso di queste discussioni con la Francia, il Governo inglese è stato animato puramente dal desiderio di assicurare una giusta soluzione alla questione della Slesia, d'accordo con i risultati del plebiscito e del trattato di Versailles».

Un deputato labourista chiese se il primo ministro potesse assicurare alla Camera che i tedeschi sarebbero trattati con giustizia, nei prossimi negoziati di pace, dal Governo di Londra. A questa domanda — accolta da esclamazioni indignate e ironiche dall'estrema conservatrice — Lloyd George ha risposto:

«Il compito del Governo è appunto quello di vegliare a che tanto i tedeschi quanto i polacchi siano trattati con perfetta equità».

E' ormai certo che Lloyd George parteciperà ai lavori della conferenza di Parigi insieme con Lord Curzon e col generale Wilson. L'on. Balfour, il quale doveva pure recarsi a Parigi, quale membro della delegazione britannica, ha preferito rimanere a Londra.

Parigi scelta a sede della Conferenza

Ciò che dice il gen. Lerond

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, notte.

La riunione del prossimo Consiglio Supremo è dunque definitivamente fissata per lunedì otto a Parigi. Il Governo inglese aveva cortesemente lasciato la scelta del luogo al signor Briand, cui è devoluto l'incarico di diramare gli inviti. Ora su Boulogne aveva i suoi partigiani, era difficile tanto in questa città quanto a Paris-Place poter requisire gli alberghi necessari per alloggiare le delegazioni alleate, dalle quali faranno parte numerosi esperti e tecnici. Il Governo francese ha dunque optato per Parigi, che pare presentare i più notevoli vantaggi per i bisogni della rapida organizzazione della imminente conferenza. Il signor Briand, ritornato oggi a Parigi nel pomeriggio, dopo una breve dimora in campagna, ha inviato questa mane stesso gli inviti ufficiali. Domani ne avrà Lloyd George.

Il generale Lerond, alto commissario di Francia in Alta Slesia, si è recato oggi al Quai d'Orsay, ove ha conferito a lungo col segretario generale al Ministero degli Esteri, signor Filippo Berthelot. Pur conservando un riserbo facilmente comprensibile per quello che riguarda l'Alta Slesia, il generale Lerond non si è fatto pregare per dire che una perfetta intesa regna in seno alla Commissione interalleata. «Abbiamo fatto tutti i nostri sforzi affinchè il paese a lo-slesiano aspetti nella calma e nell'ordine la decisione delle potenze. E' la nostra intesa e la nostra identità di vedute che solo hanno permesso di vigilare sul doppio movimento insurrezionale: polacco e tedesco; ed è questa unione che ci permetterà di fare rispettare le decisioni delle potenze».

In altre conversazioni poi, il generale lasciò comprendere che considererebbe un errore ridurre attualmente l'ammontare degli effettivi francesi, che è di circa 13 mila uomini.

Le Potenze interessate

Invitate al Consiglio Supremo

Parigi, 1, notte.

Gli inviti al Consiglio Supremo, che è fissato per lunedì 8 agosto a Parigi, saranno spediti oggi da Briand alle Potenze interessate.

(Stefani).

Spiriti di pacificazione in Germania

Nuova fase della questione slesiana

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea, 1, notte.

In alcuni ambienti berlinesi si dichiarava questa sera che negli ultimi giorni i progetti italiano ed inglese circa la ripartizione della Slesia si erano alquanto avvicinati, e che nella prossima riunione del Consiglio Supremo da parte di queste due nazioni, indipendentemente dall'azione mediatrice dell'Italia, sarebbe presentata la proposta di attribuire alla Polonia i circondari di Ribnik, Rosenberg, Pless e Lublinitz, mentre alla Germania rimarrebbe quasi intatto il territorio industriale. Naturalmente una tale notizia va segnalata con le dovute riserve, quantunque i timori manifestati a Varsavia dallo stesso presidente Wilos, il quale deve essere in grado di conoscere meglio di qualunque altro le intenzioni dell'on. Briand, non escludano completamente che fra gli alleati si possa giungere anche ad una intesa di tale genere. Il Governo intanto continua a mantenersi in quella posizione di attesa difensiva assunta ormai da parecchi giorni, mentre gli ambienti più vicini al Ministero degli esteri e alla Cancelleria attendono con interesse e con vivo desiderio il ritorno a Berlino dell'ambasciatore d'Italia, senatore Frassati, di cui è annunziato imminente l'arrivo nella capitale tedesca.

In ogni caso è certo che in queste ultime ventiquattro ore, malgrado l'Inghilterra sembra essersi associata alla Francia nel chiedere al Governo di Berlino di tenersi pronto per un eventuale trasporto di truppe inglesi, la situazione politica tedesca registra un sensibile rialzo. E non sarebbe perciò del tutto improbabile che questo favorevole orientamento della situazione fosse dovuto precisamente al consiglio di arrendevolezza, ricevuto e accettato, ed a maggiori concessioni cui la Germania stessa sarebbe arrivata, mercè l'opera mediatrice di qualche grande Potenza dell'Intesa. Ci troviamo quindi di fronte ad un'ondata di affratellamento e di pacificazione degli animi, di cui ieri fra altro si è avuta, nonostante il caldo tropicale, una imponente manifestazione al grido di «nie wieder kriegi» (mai più la guerra) organizzata da socini-democratici, da indipendenti, da associazioni pacifiste di reduci di guerra, ecc. Non meno di trenta oratori, fra le personalità più in vista, hanno parlato ad una folla immensa, per la maggior parte in maniche di camicia, predicando e auspicando la fine dello spirito di *revanche*, affinchè l'ora attuale dimostri che la Germania desidera veramente una intesa fra i popoli di tutto il mondo, e specie con quelli che le stanno più vicini; sia pure a costo di qualche sacrificio, che non dovrà però essere dimenticato nella valutazione della nuova mentalità tedesca. In tutta questa atmosfera di conciliazione e di ottimismo non mancano però quelle correnti le quali dichiarano ancora una volta che la soluzione del problema alto-slesiano, nel senso voluto dalla Francia, non sarà mai accettata in Germania, mentre la tesi anglo-italiana potrebbe trovare terreno più favorevole, se però contemplasse anche la soppressione delle sanzioni.

Le sconfitte che i turchi subiscono in Asia rianimano indirettamente l'ottimismo della stampa tedesca. Io quale ieneva fino a poco tempo fa che a Parigi ci si volesse servire dell'Oriente come oggetto di compensazione nella questione slesiana. Il *Berliner Tageblatt*, dopo avere naturalmente protestato tutta la sua amicizia per le due nazioni in causa, — la Grecia e la Turchia, — insiste sul completo disinteressamento della Germania, la quale non ha più ormai laggiù alcun interesse; non soggiunge però che se la Francia è impedita dalla piega degli avvenimenti al fronte greco-turco di servirsi dell'Oriente stesso come oggetto di compromesso nella questione dell'Alta Slesia, non si può a meno di essere sinceramente contenti.

Sugli scontri fra italiani e francesi ad Oppeln e sugli incidenti di Kandrizin, dove, come è noto, una pattuglia di francesi sparò contro alcuni soldati italiani che ispezionavano un treno, si hanno oggi scarsi particolari. Si sa solamente che, per evitare maggiori incidenti, dato l'atteggiamento ostile assunto anche dalla popolazione, di fronte al contegno provocatore dei francesi, gli italiani arrestarono i provocatori, uno dei quali tentò fuggire, ma si costituì poi quasi subito, prevedendo che la fuga gli avrebbe procurato guai ben peggiori da parte della popolazione.

Un grande ponte ferroviario è stato infine fatto saltare dai polacchi sull'Oder, presso Oppeln, mentre l'incendio, data la grande siccità, va distruggendo tutte le opere vicine e propagandosi nella campagna.

Lloyd George farà viaggio agli Stati Uniti

Londra, 1, notte.

Il «Daily Express» scrive che nel prossimo novembre Lloyd George si recherà negli Stati Uniti.

Il Principe Ereditario in Liguria

Le regate a Portofino

Santa Margherita Ligure, 1, notte.

Stamane la squadra che si trova nella rada ha issato il gran pavese e ha fatto le salve di saluto. Alle 8,30 S. A. R. il Principe Umberto, accompagnato dagli ammiragli Cagni, Nicastro e dal comandante Bonaldi, si è recato a Massa nella chiesina di S. Giorgio. All'uscita la folla ha fatto al principe una calorosa ovazione. Alle ore 10 S. A. R. si è recato a Portofino per assistere alle regate, ricevuto da tutte le autorità civili e militari e acclamato da una grandissima folla. Finite le regate, il principe si è recato a bordo dello yacht «Giuliana» e nel pomeriggio è ritornato a Portofino, ove ha passato in rivista i numerosi yacht ed ha quindi visitato la casa degli orfani dei marinai morti in guerra, sempre fatto segno a entusiastiche manifestazioni di omaggio da parte della folla. Alle 19,30 S. A. R. si è recato a Portofino vetta, ed è intervenuto ad un pranzo dato in suo onore dallo Yachting Club Italiano. (*Stefani*).

Savona, 1, notte.

Proveniente da Santa Margherita Ligure, a bordo di una torpediniera, sbarcò oggi alla R. Capitaneria di porto il Principe ereditario Ereditario Umberto, che si recò a Savona per assistere alle regate. Ad attenderlo sulla banchina della capitaneria c'era tutta la autorità civile e militare, tutte le autorità civili e militari, il Principe strinse cordialmente la mano a tutti i presenti e quindi, salito su un'automobile, partì per il Piemonte.

Caruso improvvisamente aggravato

Le cause della ricaduta

Napoli, 1, notte.

Improvvisamente Enrico Caruso, il quale trovavasi a Sorrento in convalescenza da qualche mese, è stato colto da un nuovo gravissimo male, che minaccia di portarlo alla tomba. Come è noto, il celebre tenore era tornato in Italia da un paio di mesi per ritemprare la sua salute, in seguito alla malattia che in America lo aveva tenuto per vari giorni sospeso fra la vita e la morte. In America furono necessari vari interventi chirurgici. Finalmente Caruso fu dichiarato fuori pericolo, ed ansioso in condizioni di poter viaggiare, egli volle tornare in patria per ritemprare sotto il bel cielo di Sorrento le sue deboli forze, e la guarigione infatti fu rapida e completa. Quasi ogni giorno amici ed ammiratori si recavano a Sorrento a visitarlo. Qualche settimana fu furono fra gli altri a trovarlo la soprano signora Elvira De Hidalgo ed il baritono Montesanti. A costoro Enrico Caruso fece udire la sua voce, che nulla aveva perduto della sua forza. Quattro giorni fa, sciogliendo un voto che nel corso della sua malattia aveva fatto, Caruso si recò al Santuario di Villa di Pompei, e qui, dopo avere ascoltato la Messa ed essersi inginocchiato dinanzi al simulacro della Vergine, per ringraziarla della grazia ricevuta, lasciò la somma di lire ventimila, quindi, accompagnato dalla moglie, si recò a visitare gli scavi.

Nel pomeriggio di sabato, a Sorrento, egli fu assalito improvvisamente da alcuni dolori all'addome. Fu prontamente chiamato un medico, il quale visitato l'infermo rimase molto impressionato e consigliò il suo immediato ritorno a Napoli, onde farsi visitare da eminenti clinici. Enrico Caruso, infatti, giunse ieri sera col piroscafo e prese alloggio all'«Hotel Vesuvio». Stamane sono stati chiamati a consulto i professori Sorge, Chiarolanza, Sodo e Moscati. Il consulto è stato lungo. I medici hanno diagnosticato il male di Caruso per peritonite acuta con tendenza alla diffusione, ed hanno deciso un pronto intervento, che avrà luogo nella mattinata di domani.

Il tenore soffre indicibilmente ed appare stremato di forze, tanto che è necessario ogni due ore praticargli delle iniezioni di canfora. La respirazione è pure penosa, tanto che durante la giornata si è dovuto ricorrere varie volte all'ossigeno. Enrico Caruso è assistito dalla moglie e dal fratello Giovanni, i quali non lasciano un solo istante il suo capezzale. Essi che temono e presentiscono la catastrofe sembrano come pazzi dal dolore. I medici, interrogati non nascondono le loro preoccupazioni sull'esito dell'intervento chirurgico. Dopo il consulto di questa sera ho potuto avvicinare un medico, il prof. Sodo. Esso non mi ha che riconfermato le gravissime condizioni in cui si trova Caruso. Il polso è di una estrema debolezza ed il cuore è mantenuto solo a furia di iniezioni di canfora. L'aggravamento si è avuto nel pomeriggio di oggi. Il prof. Sodo non si nasconde la preoccupazione che nel corso della notizia possa verificarsi la catastrofe, dato appunto lo stato di depressione in cui trovasi l'ammalato. Il tenore Caruso è colpito da un ascesso subfrenico per il quale in America già ebbe a subire vari interventi chirurgici. Questo ascesso subfrenico ha prodotto una raccolta suppurativa fra il fegato ed il diaframma, raccolta che nell'operazione eseguita da medici americani non è stata completamente distrutta perchè l'intervento chirurgico non è stato mai energico come doveva essere.

Il processo per i fatti del Wanda

Continuano le deposizioni testimoniali

Savona, 1, notte.

Si riprende il processo alle ore 9. Il presidente cav. Garoscì annuncia che il teste Fregosi, l'accusatore dell'imputato Gamba, è malato a Bergasi. Ed il P. M., avv. Santoni, chiede che si legga la deposizione Fregosi e, poichè la Difesa vivamente si oppone, il Tribunale emette ordinanza conforme alla richiesta del Procuratore del Re. La Difesa inserisce protesta e verbale. Continua quindi la escussione dei testi, tra i quali figurano Delleplane Paolo, Lavagna Teresa, Milazzo Carlo, Canesi Giulia, Varaldo G. B., Nasti Elio, Falconi Gaetano, Barabino Lorenzo, Dura Carlo, Tossetti Lorenzo, Costinovi Settimo, Pietrucci Giulio, Persico Giuseppe, Filippane Vincenzo, Pia Carlo, Prevignano Secondo, Di Bernardi Oreste e Pescio Luigi.

L'udienza è poi rinviata al pomeriggio.

Alla ripresa, alle 15, viene introdotto il tenente Varaldo Giovanni Battista, farmacista, il quale nella sua deposizione si favore degli imputati Zerbino e Robaglioli si diffonde poi in particolari relativi alle stranezze dell'imputato Aonzo, sui quali il Pubblico Ministero vuole spiegazioni. Minetto Caterina conferma che al momento dell'aggressione il Castellano e il Robaglioli si trovavano a bere nella baracca. Egualmente depone il teste Rossello Nicola. Ad un certo punto scoppia un vivace incidente per certe varianti dell'istruttoria. Il Rossello si modifica. Su altre circostanze depongono Debedetti Ottavio, Bruzzoni Rosa e Ferraro Rosa. Il capitano Berio Francesco esclude ogni partecipazione dei Muoni ai fatti criminosi, avendolo incontrato quel giorno di fronte a casa sua. Maresciutti Giovanni dice di aver trovato l'Illiese Luigi in cerca dei suoi bambini, ed il teste Tumbarello Francesco narra alcuni particolari sull'uccisione del capo-operaio Ruminoni, che dice caduto sotto i colpi di rivoltella del tenente Mercuri.

A questo punto il Presidente mette a confronto il teste collo stesso tenente Mercuri, già imputato di omicidio e quindi prosciolto dalla sezione di accusa. L'intero Collegio di difesa insorge. La Parte Civile dal canto suo si agita, ed a stento il Presidente riesce a ristabilire la calma mischiando di sospendere la seduta. Si sentono poi ancora Castellano Maria, Benazzo Antonia e Manuello Giuseppe. Dovrebbe poi essere udita la teste Pochettino Gemma, ma l'avv. Casalli si oppone in base all'articolo 404 del C. P. P. il P. M. Santoni insiste per l'audizione, e sorge un altro vivacissimo incidente fra i difensori ed il P. M. Interviene anche l'avv. Luzzati, della Difesa, e per la Parte Civile insorge l'avv. Buscaglia. Finalmente il Tribunale decide d'interrogare su alcuni particolari la Gemma Pochettino, la quale riconosce fra gli imputati la Alonzo Isabella. Ultimo teste è il cav. Da Mao Giuseppe, che depone a favore dell'imputato Marcenaro nella sua qualità di milite della pubblica assistenza la Croce Bianca. Al Collegio della Difesa si sono trattenuti seguenti il deputato Francesco Rossi e l'ex-deputato Roberto di Alba.

Domani saranno lette le numerose perizie.

Un conflitto a Varallo Sesia

Fascista ridotto in fin di vita

Novara, 1, notte.

Giunge notizia da Varallo Sesia di un grave scontro avvenuto colà fra un gruppo di comunisti ed un gruppo di fascisti. Ecco come si sarebbero svolti i fatti. A Sopello, frazione di Varallo Sesia, si inaugurò ieri un monumento ai caduti. Alla cerimonia intervennero numerosi villeggianti, nonchè la Società dei combattenti ed i fascisti di Varallo e di altri centri della regione. Al ritorno dalla cerimonia un gruppo di fascisti transitando per le vie di Varallo venne fatto segno a dileggi da un altro gruppo di comunisti. Nacque così un violento conflitto a colpi di bastone, rivoltella e pugnale. Un fascista, certo Moglia Giacomo, da Forotte, cadde colpito alla schiena da una pugnalata. Altri due fascisti, di cui non si è potuto ancora sapere i nomi, vennero pure feriti da arma da punta e da taglio e giudicati guaribili oltre i dieci giorni, mentre il Moglia, trasportato all'ospedale di Varallo, versa in pericolo di vita. L'autorità di P. S. è prontamente intervenuta mettendo fine al conflitto che minacciava di provocare ben più gravi conseguenze. Vennero tratti in arresto due tra i presunti autori del ferimento del Moglia e cioè i comunisti Cazzola Enrico e Salmoiraghi Giuseppe.

Ex-cappellano di guerra che spara contro una comitiva di giovani ed uccide uno di essi

Cuneo, 1, notte.

Sabato sera, verso le 21,30, un gruppo di giovani della frazione di Frise di San Pietro Mosterosso, transitava nei pressi della chiesa. Sembra che i giovani, tra cui era certo Comba, dilettantesi, avessero intenzione di recarsi a raccogliere delle ciliegie nel fondo di un contenziano. Il parroco della borgata, che si trovava sulla porta della canonica, scorgendo la comitiva, chiese risolutamente chi fossero e dove andassero. Nessuno avendo risposto, il parroco, secondo quanto narrarono persone del luogo, estraeva di tasca una rivoltella, sparò un colpo in direzione del gruppo. Il giovane Comba cadde, il proiettile lo aveva colpito al torace sinistro, penetrando in cavità. Lo stato del povero apparve subito gravissimo e tale lo confermò poco dopo il dottor Amedeo Gilli, prontamente accorso all'abitazione del ferito, dove questi venne trasportato. Più tardi, infatti, il disgraziato giovane cessò di vivere.

Il parroco, che dopo il fatto erasi ritirato in canonica, ieri mattina venne come al solito in Messa. Egli è stato arrestato dai carabinieri, che lo tradussero alla Caserma di Pradleves. Egli si chiama Girlando Pietro ed è di San Pietro del Gallo (Cuneo). Prestò durante la guerra servizio di cappellano in un reale battaglione alpino, dove, pare, contrasse una grave nevrosteniè.

Criminoso attentato contro una bambina sventato da alcuni passanti

Asti 1, sera.

Iersera in località Rocca Schiavina, in comune di San Marzanotto, un giovane sconosciuto dall'aspetto di operaio, scorta una bambina che transitava per la strada-ciclabile che dalla provinciale Asti-Savona porta alla comunale per San Marzanotto, l'afferrò violentemente e spaventolla la trascinò in un boschetto che si trova ai lati della strada e vigendo alla bambina frasi misteriose e coltellato con un affilato coltello le recise le chiome che gettò in un cespuglio. Poi, mentre la bambina, in preda a vivo terrore, si agitava ed invocava aiuto, l'individuo cercò di togliere gli orecchini. L'accorrere di alcune persone impedì che la bambina subisse altre violenze. L'aggressore, datosi alla fuga, potè allontanarsi senza essere raggiunto. Ma stamane la bambina, che è la dodicenne Lavagnino Letizia, figlia di contadini di San Marzanotto, recatasi in Asti colla madre, riconobbe in un tale coricato su di una panca sotto i viali della piazza del Mercato, colui che l'aveva aggredita il giorno innanzi. I vigili urbani Pianotti e Freigino avvisati poterono tosto procedere all'arresto dell'individuo che dapprima negò recisamente il fatto, ma in seguito, posto a confronto colla bambina, confessò completamente. Egli è l'operaio Lotti Dionigi, di anni 21, nato a Marsiglia, senza fissa dimora e pregiudicato in linea di furti.

Lieve scossa di terremoto a Pisa

Pisa, 1, notte.

Alle 23 di stasera il sismografo dell'osservatorio di Santa Caterina ha segnalato una lieve scossa di terremoto in senso ondulatorio, scossa che la cittadinanza non ha però avvertita.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

La gravissima disgrazia di un conducente. — Cav. Carlo Giacomo, d'anni 37, conducente di trebbiatrice, mentre trovavasi a Castelceppo sulla macchina in funzione, cadeva inavvertitamente a scivolare nell'apertura dove stava introducendo i covoni, riportando la frattura di ambe le gambe ed una ferita al capo. Trasportato all'Ospedale di Alessandria il ferito fu ricoverato in grave stato.

DA SANGONEGONIA

Assemblea di ferrovieri. — In un locale del palazzo Rossa, gentilmente concesso, si è tenuta una importante adunanza di ferrovieri di Sanbonegonia, degli addetti agli impianti luminosi e di numerose stazioni limitrofe, fra cui Modane, Oulx, Bussoleno, Chiusa-San, per discutere dell'orientamento della classe rispetto al movimento sindacale, di questioni di categoria. Assisteva all'adunanza Bianco Giuseppe del Sindacato Economico Ferroviari, il quale fece la relazione sull'operato dell'organizzazione in questo momento specie per le tabelle organiche e le competenze accessorie. Ognuno si lagnò perchè i rappresentanti del Sindacato Economico Ferroviari erano ritirati dalla Commissione ministeriale ed in buona parte perchè la soluzione dei vari problemi era deficiente ed anche dannosa. Il Bianco inoltre all'organizzazione apolitica. Parlarono pure i signori Cantatore, Laini, Ipsia. L'assemblea chiamò addetta stampa, di ricostituire il nuovo Comitato esecutivo come segue: Segretario Ipsia Carlo; Vice segretario Cantatore Pasquale; a membri: Gardelli Tullio, Garnier Luigi, Bruccia Aristide, Gatti Giuseppe, Bergami Gabriele, Ramat Luigi; sindaci: Bessone Attilio, Scacchetti Godredo.

DA SPEZIA

L'ammiraglio Bucchereri ha assunto ieri nel comando della piazza del Dipartimento l'ammiraglio Solari, destinato al segretariato della Marina.

E' giunta il vice prefetto Rossi incaricato dal Ministero degli Interni di cooperare con le locali autorità ad una soluzione pure sociale nella vertenza degli operai arsenalotti di Spezia.

ULTIME DI CRONACA

Episodio d'indisciplina sedato al Riformatorio Aporti

L'intervento delle guardie regie

Nell'Istituto riformatorio Ferrante Aporti, meglio noto sotto l'antico nome della «Generala», casa di correzione per i giovani discoli, ieri verso le 14,30 è avvenuto un incidente dovuto allo spirito insofferente di disciplina di uno dei ricoverati. Verso l'ora indicata il direttore, rag. Osvaldo Giordano, aveva dato ordine che gli fosse presentato uno dei giovani internati, Italo Malagodi, al quale doveva contestare una mancanza da lui precedentemente commessa. Il giovane — uno sciagurato che, malgrado l'età, ha già subito parecchie condanne — prevedendo che la sua mala dal direttore, di cui aveva insulto il movente, si sarebbe conclusa con una punizione, all'invito di seguire l'istitutore oppose un netto rifiuto.

Riferita la cosa al direttore, questi si recò sollecitamente presso il giovanetto per indurlo all'ubbidienza e per reprimere immediatamente l'atto d'indisciplina che, dato il carattere dell'istituto, non poteva essere tollerato in alcun modo, anche per evitare la perniciosa influenza del mal esempio. Il Malagodi però non si arrese neppure alle esortazioni ed alle intimazioni del Direttore, mettendosi a gridare, con che altri sette od otto giovani, fra quelli di meno buoni precedenti, accennarono a far causa comune col ribelle.

Il direttore, considerato che il personale dell'Istituto — composto in massima parte di istitutori, cioè di persone chiamate ad educare ed istruire i ricoverati — non era il più adatto per sedare colla forza il tentativo di rivoltosità, telefonò allora alla Questura chiedendo l'intervento della Regia guardia. Accorsero sul luogo i commissari cav. Serra e Failla con un gruppo di agenti. Nell'eventualità che l'atteggiamento ribelle del piccolo gruppetto di ricoverati potesse, nell'atto della repressione, dar luogo a più larghe ripercussioni, l'impiego della forza pubblica fu rimandato a quando i giovani furono nelle loro camerette a riposare.

Allora il direttore coi funzionari e gli agenti penetrarono nella cameretta del Malagodi per trarvelo fuori e richiuderlo nella cella di punizione. Il ristarzuolo però oppose una resistenza accanita e, armato di un trincetto, cercò di impedire alla guardia di compiere il loro dovere. Ne nacque un breve tafferuglio durante il quale una guardia regia riportò una lieve ferita ad una mano ed un inserviente del Riformatorio una ferita ad un braccio.

Ma, come è facile immaginare, il sopravvento restò alla forza pubblica. Il Malagodi ed i pochi suoi compagni che l'assecondarono vennero presto domati e ridotti all'impotenza. Essi vennero rinchiusi nei locali di segregazione ed in breve tutto tornò tranquillo. Dopo neppure un'ora dal triste episodio il direttore potè ispezionare i vari reparti del Riformatorio e constatare che l'ordine regnava indisturbato.

Tre coltellate per una penna stilografica

Con una barella della Croce Verde ieri sera verso le 22 veniva trasportato al San Giovanni il pellicciaio Giuseppe Bosso, da Bianzè, di anni 25, abitante in via Leyni, 27, il quale aveva tre ferite di coltello alla regione posteriore della coscia. Il dottor Quarella lo medicò, giudicandolo guaribile in venti giorni. Il giovane era rimasto ferito in via Leyni, angolo via Sesia, da un conoscente, tale Bertotti. Con costui il Bosso si era trattenuto in un'osteria di via Fossata, poi erano usciti insieme. Ma non tardò a scoppiare fra loro una disputa a causa di una penna stilografica: ma al diverbio contribuirono probabilmente anche motivi di giuoco. Uno diceva che l'altro gli aveva presa la penna; il compagno affermava che ciò era falso. Alle fine, i due vennero alle mani. Il Bertotti, pronto, estrasse di tasca un coltello. Alla vista dell'arma il Bosso tentò fuggire, ma l'avversario lo rincorse, lo raggiunse, e gli inferse tre coltellate, dandosi poi alla fuga. Accorsa gente, il ferito venne trasportato in luogo chiuso, quindi caricato sulla barella della Croce Verde telefonicamente richiamata. Gli agenti della Sezione Borgo Dora stanno dando la caccia al feritore latitante.

Un suicida

Da guardie municipali e guardie regie richiamate dai vicini, veniva ieri trovato cadavere in una soffitta di corso Farini, 32, il manovale Carlo Guvino di anni 34. Il disgraziato operaio tappezzai ben bene nella sua cameretta aveva acceso un braciere di carbone e adrisiosi nel letticcio attese la morte. Impressionati i vicini per il non vederlo comparire — da tre o quattro giorni non lo si era più visto — avvisarono le guardie e questa, forzata la porta, ne scoperse il cadavere. Un medico municipale chiamato sul posto constatò che la morte, dovuta ad asfissia, doveva risalire di almeno tre giorni. Dopo le constatazioni di legge, il cadavere venne trasportato agli Istituti del Valentino.

Gli impiegati della Fiat contro la riduzione degli stipendi

Ieri sera gli impiegati della Fiat si sono adunati in assemblea ed hanno votato un ordine del giorno nel quale «riconfermano la loro fiducia nella Commissione interna, dichiarano: 1.o Non essere ascetibile una diminuzione delle loro competenze nella forma e nella misura che la Direzione della Fiat vorrebbe attuare; 2.o Non essere ad ogni modo possibile una eventuale riduzione delle competenze all'infuori sulla eccedenza della somma stabilita dall'Ufficio Municipale del Lavoro di Torino come strettamente necessaria pel mantenimento mensile. Danno infine mandato alla Commissione interna stessa che agli impiegati rimasti venga in ogni caso accreditata l'indennità di licenziamento loro spettante al 31 luglio 1921».

La principessa Bona ad Agliè

Ci segnalano da Chivasso che ieri alle 18 circa è scesa a quella stazione la principessa Bona di Savoia-Genova col consorte Konrad di Baviera. L'augusta coppia proveniva dalla Baviera. Essa fu accolta alla stazione dalla Regina Madre, dal Duca e dalla Duchessa di Genova e da altri famigliari e personaggi della Casa. Dopo una scambio affettuoso di saluti la Regina ed i Principi coi Duchi e del seguito hanno lasciato la stazione su tre automobili diretti ad Agliè, dove sono a villeggiare. I ferrovieri ed il pubblico hanno fatto reverente ala al passaggio del corteo che era giunto inaspettato. Il viaggio dei Principi si è svolto regolarmente senza alcun incidente.

Sul servizio postelegrafico a Torino

Roma, 1, notte.

Intorno al funzionamento dei servizi postelegrafonici della città di Torino, l'on. Oliveti ha presentato un'interrogazione al Ministro delle Poste e Telegrafi per conoscere: 1.o per quali ragioni non siano stati ancora adottati i provvedimenti riconosciuti indispensabili da una recente ispezione ordinata dal Ministero sui servizi postelegrafonici della città di Torino; 2.o se la mancata attuazione dei provvedimenti possa dipendere effettivamente, come ebbe a dichiarare il direttore compartimentale di Torino da mancate istruzioni di codesto on. Ministero, facendo presente che non è assolutamente possibile tollerare più a lungo ciò che una città commerciale ed industriale dell'importanza di Torino sia così completamente trascurata con lo stato attuale dell'Amministrazione postale e telegrafica.

Premiate Officine Ambrosio, Torino

La vedova col figli unitamente alla famiglia ed ai parenti del

Prof. Dott. GIUSEPPE CAMPORA

profondamente commossi della solenne dimostrazione di compianto tributata al loro caro estinto, ringraziano profondamente tutti quelli che con la loro presenza, con fiori e con scritti hanno cercato di dare un conforto al loro animo straziato.

Uno speciale ringraziamento rivolgono ai professori Carle, Pennacchio, Peco e Ulfreduzzi, al suo assistente dott. Mario Debernardi, ai sanitari tutti, alle Suore ed al personale dell'Ospedale S. Giovanni che lo circondarono di premurose cure; al dott. Pinarolo, all'comm. avv. Carlo Barberis, al sindaco di Sirevi ed ai dottori Debernardi e Perazzi che hanno esaltato le virtù del defunto.

Ne Stabilimento Pompe Funebri Gerla - Telef. 6-66.

Nel primo anniversario dell'irreparabile perdita dell'adorato

Gatto Carlo

La moglie desolatissima, lo ricorda ai parenti, amici, ed a tutti i buoni che seppero apprezzarne il nobile cuore. Il giorno 3 agosto alle ore 10 nella Chiesa dei SS. AA. Custodi sarà celebrata una solenne messa in suffragio dell'anima eletta, ringraziando anticipatamente coloro che vorranno intervenire alla pia funzione.

La famiglia di

TROMBETTA LUCIA

riconoscente ringrazia quanti presero parte al suo straziante dolore.

Torino, 2 agosto 1921. (Via Giacosa 31).

Ne Stabilimento Pompe Funebri Gerla - Telef. 6-66.

In Bioglio, nella casa paterna, ove sperava trovar conforto ai suo lungo soffrire, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente nell'età di 57 anni,

CROCE EUGENIO

Ricevitore del Registro

Angosciati, ne danno il doloroso annunzio: la moglie TECLA FIORIO coi figli CARLETTO e NOELLA, e parenti tutti.

Si dispensa dalle visite, e si ringraziano fin d'ora quanti vorranno onorare la memoria del caro defunto.

Bioglio Biellese, 1.o agosto 1921.

ieri, dopo breve ma penosa malattia, assistito dai suoi cari, rendeva l'anima a Dio

Sra Michele

Danno il triste annunzio: la moglie ANNETTA GAIA; i figli GIOVANNI, EDOARDO e consorte MARGHERITA OSELLA; sorella, nipoti e parenti tutti.

Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che prenderanno parte al mesto corteo, che avrà luogo martedì, 2 corr., alle ore 10, partendo da via Garibaldi, N. 18.

Torino, 1.o agosto 1921.

(Pompe funebri Armando di Pasquale - Telef. 5-66.

Dopo brevissima malattia, munito dei conforti religiosi, spirava oggi all'affetto dei suoi cari che l'ad

Appendice della STAMPA 62)

IL MULINO

ROMANZO

DI

ENRICO GRÉVILLE

— Signora Maria, — disse il mugnaio con voce ansante, — ho avuto torto, la prego di perdonarmi. Giovanni me lo aveva detto, non ho voluto credere... Aveva lasciata la mia pipa nella saccoccia dei calzoni da lavoro... la credevo spenta, e si vede che non lo era... Non l'ho fatto apposta... vado a ritrovare mia moglie... Mi rincresce soltanto per la mia figliuola... ma non la lascierà serva degli altri, non è vero, signora Maria? Ella rimarrà in casa sua...

— Ve lo prometto, Saurin — disse Maria.

— Allora posso morire in pace...

Si sentiva venir meno; la sua mano si muoveva in cerca di quella di Giovanni.

— Di', Giovanni Frappier, ti ricordi quand'eri piccino e che io ti facevo i fischietti? Quanti anni sono passati!... Dov'è mia figlia?

Adelaide s'avvicinò; il suo rispetto le impediva di piangere; la sua sottomissione le imponeva d'aspettare che suo padre la chiamasse. Quelle ragazze del Cotentin, silenziose e riservate, espandono internamente i loro dolori e le loro gioie.

— Adelaide, — disse Saurin, — tu servirai bene la signora Maria... le obbedirai in tutto, sempre... come pure a padron Giovanni.

— Sì, padre mio — disse la fanciulla cadendo in ginocchio.

— Come a me, Adelaide; son desso che sostituiranno tuo padre e tua madre, mia povera figliuola...

Le sue mani s'agitavano sempre nel vuoto. Giovanni ne prese una, Adelaide baciò l'altra; le fiamme salivano in alto al disopra degli alberi, illuminando tutto di una bella luce rossa. Un gran rumore si fece udire.

— Il mulino... il mulino che crolla! — gridò Saurin; — ero sicuro che gli sarebbe accaduta una qualche disgrazia per aver ceduto Francesco Beauquesne... Era un cattivo mulino che non serviva il suo padrone...

Le fiamme salirono al cielo: il tetto era sprofondato.

— E' finito — sospirò Saurin.

La sua testa ricadde all'indietro; Giovanni e Adelaide gli tenevano sempre le mani.

— E' morto? — disse la fanciulla colla sua voce dolce che tremava.

Senza rispondere, Maria l'abbracciò materamente; ella non si mosse; le lagrime le scendevano lentamente sulle guancie bianche. Vollero condurla via; allora soltanto ella fece un leggero movimento di resistenza.

— Mi lascino con lui sino alla fine — disse con un tono supplichevole. — Vorrei rimanere con lui...

— Rimani — disse Maria.

La vedova di Francesco Beauquesne poteva comprendere quel bisogno di non separarsi da un morto amato.

Saurin fu posto su una barella ed il convoglio funebre prese la strada di casa.

I giovani contadini ed i garzoni mugnai eran tornati alla pompa. Giovanni li invitò a seguirlo.

— Che il fuoco compia la sua opera, — egli disse, — non abbiamo più nulla da perdere.

Guardò tristamente il corpo inerte del suo povero vecchio amico.

— Avrei dato mille volte il mulino per risparmiare la vita di lui! — egli disse con amarezza.

Adelaide alzò gli occhi sul padrone. Quali occhi degli occhi pieni di lagrime, di riconoscenza, di amore, di devozione... degli occhi di bambina che dà la sua anima. Giovanni ricevette quello sguardo come una benedizione.

— Povera bambina! — egli le disse; — noi ti ameremo!

— Lo so — ella rispose.

E continuò a camminare, tenendo la mano del cadavere.

XV.

— Adesso tu sei nostra, — disse Maria alla sua protetta, quando il corteo funebre, di ritorno dal cimitero, lasciò la famiglia Beauquesne alla porta di casa. — Sei nostra, povera bambina, e noi cercheremo di renderti la vita dolce.

Adelaide non rispose; ella non parlava quasi, e nel suo spirito infantile i sentimenti non sapevano svilupparsi in parole. I suoi occhi parlavano per lei, e coloro che l'amavano incontravano ad ogni istante il loro sguardo dolce, affettuoso e franco.

— Simone Beauquesne è ammalato — ella disse per tutta risposta.

Maria comprese e accordò il permesso tacitamente domandato con quelle parole. Adelaide andò a sedere presso al letto del vecchio, che era caduto ammalato per lo spavento e pel dolore. L'incendio del mulino, la morte del suo fedele Saurin, sul quale bisticciava sovente, ma che amava e stimava molto, tutti quegli avvenimenti dolorosi caduti assieme nella sua vita fino allora tranquilla, gli avevano procurata una di quelle febbri tenaci che i medici non sanno facilmente guarire. Vittoria si era dal bel principio dichiarata incapace di curarlo. Restare presso al letto di un malato, ascoltarne i gemiti, accontentare i suoi capricci a sopportarne l'umore, era un'impresa superiore alle sue forze. Ella ebbe almeno il buon senso di riconoscerlo.

A chi allora affidare la guardia di Simone se non alla buona e dolce Adelaide? La gentile fanciulla non domandava di meglio, del resto, che di compiere quelle funzioni delicate e gravi. Nei capricci del malato, nelle cure che doveva prestargli ella sapeva di trovare una distrazione ai suoi pensieri tristi e, nello stesso tempo, un mezzo di provare ai suoi padroni la indicibile gratitudine che sentiva per loro dal momento che l'avevano accettata dalle mani del padre moribondo.

Adelaide non cercava di leggere nell'avvenire. Ella non si domandava a qual titolo riceverebbe il pane quotidiano in quella casa dove era nata. La signora Maria aveva promesso di tenerla presso di sè, e ciò le bastava. Le avevano fatto vestimenti da lutto ed ella se ne era vestita senza domandarsi non che il padrone le pagherebbe. Non viveva più che in due idee: il culto dei suoi genitori morti e l'amore profondo, infinito che portava ai suoi benefattori; quelle due devozioni bastavano per riempire la sua vita.

L'indomani mattina, verso la fine di marzo, il signor Reynold annunziò la sua intenzione di ritornare a Parigi colla sua famiglia. In circostanze così dolorose egli comprendeva benissimo — disse — che la presenza d'estranei, nonostante tutta la cortesia dei padroni di casa, non poteva essere che d'imbarazzo. Il suo cuore rimaneva coi suoi amici, ma il dovere e l'amicizia gl'imponevano di partire. Pregava quindi la signora Maria di dar ordine perchè fosse condotto coi suoi alla stazione.

Prima che Maria avesse aperta bocca, Giovanni aveva risposto:

— Benissimo, vado a dare gli ordini.

Ed era uscito dalla sala. Maria rimase un po' sorpresa di quella breve risposta; ma, dopo tutto, il signor Reynold non ne meritava forse altra. Ella scambiò uno sguardo con Margherita, e poco dopo si alzarono entrambe per procedere ai preparativi della partenza. Renata faceva il broncio, e Clotilde, cogli occhi bassi e l'aria grave, pareva totalmente indifferente alla decisione presa.

(Continua)

Abbonamenti straordinari alla "STAMPA,,

dal 1° agosto al 31 dicembre 1921

	6 numeri settimanali	Coll'edizione del Lunedì
Italia e Colonie	L. 21,35	L. 24,65
Estero . . .	Fr. 29,70	Fr. 34,20

Abbonamenti per l'Estero a mezzo degli Uffici Postali

Consigliamo a coloro che dimorano all'Estero di abbonarsi alla **Stampa** pel tramite degli **Uffici Postali di loro residenza.** Così facendo otterranno un notevole risparmio perchè potranno usufruire del prezzo dell'abbonamento per l'interno aggiungendovi solo una piccola percentuale pei diritti di transito.

Avvertiamo che detti abbonamenti vanno fatti qualche tempo prima della data d'inizio per dar tempo al Ministero delle Poste di trasmetterli.

CAMBI D'INDIRIZZO — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare 40 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO

1.o agosto 1921

Il nuovo sensibile miglioramento dei cambi produce buona impressione sul mercato e particolarmente sul Consolidato che segnò prezzi in discreta ripresa. Migliori pure i bancari. Sostenute le Elettricità Alta Italia e le Montecatini. Calme le Fiat. Affari però in complesso molto limitati.

Rendita 3,50 % fc. 76,75-76,85, 76,85 — Consolidato 5 % cont. 75,50, 75,45; fc. 75,85-75,80, 75,50 — Banca d'Italia fc. 1335 — Banca Commerciale fc. 877, 878 n. — Credito Italiano fc. 609 ½ — Banco di Roma 111 n. — Ovetlle Italiano fc. 309 ½ — Banco di Roma 111 n. — Banca Ital. di Sconto fc. 541 n. — Ferrovie Mediterranee fc. 133 n. — Ferrovie Meridionali fc. 285 ½ n. — Rubattino fc. 479 n. — Erigonia Fabbr. di Zucchori 295 ½ — Raffineria Ligure Lombarda 350 — Metallurgica Zuccheri 206 — Acciaierie Terni 488 — Arsenio 92 ½ — Elba 34 — Piva 39 ½ — Molini Alta Italia 268 — Fiat 140 — Marconi 175 — Safaudo 92 — Ferrovie Vittorio 90 — Metalli 85 — Silos 150 — Italia 72 — Semenzeria 332 — Consorzio Meridionali 75 ½.

Parigi, Francia 178 ½ — Londra 82 ½ — Svizzera 35 — New York 23,50 — Spagna 103 — Berlino 2 ½.

BORSA DI ROMA, 1.o agosto. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 76,00 — 1st. fine mese 76,00 — Consolidato 5 % cont. 75,25 — 1st. fine mese 75,00 % — Buoni del Tesoro 1.o genn. 1922 — Fondiario Roma 5,00 — Banca Commerciale 877 — Credito Italiano 609 ½ — Banca Ital. di Sconto 544 — Banco di Roma 111 — Ferrovie Meridionali 282 — Navigazione Gen. Ital. 442 — Trani 88 — Acqua Marcia 1465 — Gas 420 — Condotte d'acqua 218 — Acciaierie Terni 490 — Ansaldo 98 — Metallurgiche Italiane 84 — Elba 34,50 — Ansaldo 92 — Banca Italiana 114 — Elba 34 — Immobiliari 424 — Beni stabili 292 — Immobiliare 85 — Carbonì di Cidelo 445 — Aderi 160 — Elettrochimica 65 — Fondi rustici 95 — Fiat 143 — Risanamento 226 — Snia 92 — Eridania 320 — Marconi 175 — Colonizzatore Meridionali 72.

Cambi: Francia 178,75 — Londra 82 — New York 23,50 — Berlino 22,50.

BORSA DI FIRENZE, 1.o agosto. — Rendita Ital. 3,50 % 77 — Consolidato 5 % 75,50 — Banca d'Italia 1330 — Banca Commerciale 880 — Credito Italiano 609 — Banco Ital. di Sconto 540 — Banco di Roma 111 — Ferrovie Meridionali 283 — Ferrovie Mediterranee 135 — Ferrovie Sicule 140 — Ansaldo 92 — Metallurgiche Italiane 84 — Elba 34 — Immobiliari 424 — Beni stabili 292 — Immobiliare 85 — Carbonì di Cidelo 445 — Aderi 160 — Elettrochimica 65 — Fondi rustici 95 — Fiat 143 — Risanamento 226 — Snia 92 — Eridania 320 — Marconi 175 — Colonizzatore Meridionali 72.

Cambi: Francia 178,75 — Londra 82 — New York 23,50 — Berlino 22,50.

BORSA DI MILANO, 1.o agosto. — Rendita Ital. 3,50 % 76,40 — Consolidato 5 % 75,55 — Banca d'Italia 1330 — Banca Commerciale 880 — Credito Italiano 609 — Banca Ital. di Sconto 539 — Banco di Roma 111 — Ferrovie Meridionali 283 — Ferrovie Mediterranee 135 — Costruzioni Venete 146 — Rubattino 481 — Lombardo Ital. 1440 — Cotonificio Cantoni 709 — Cotonificio Veneziano 91 — Colonizzatore Meridionale 72 — Elba 33 — Terni 490 — Elettrochimica Meccanica 77 — Officine Brada 176 — Ansaldo 94 — Montecatini 115 — Metallurgica Italiana 83 ½ — Elbano 450 — Piccola 100 — Marconi 175 — Molini Alta Italia 268 — Industria Zuccheri 302 — Raffineria Ligure Lombarda 350 — Bramania 474 — Distillerie Italiane 104 — Export. Italo Americana 281 — Beni stabili 292 — Fiat 142 ½ — Isotta Fraschini 95 — Piva 39.

Cambi: Francia 177,13 — Londra 81,60 — Svizzera 35 — New York 23,30 — Berlino 22 — Vienna 3,50 — Romania 22 ½ — Belgio 154 — Praga 30.

BORSA DI GENOVA, 1.o agosto. — Rendita Ital. 3,50 % 76,40 — Consolidato 5 % 75,47 — Banca d'Italia 1330 — Banca Commerciale 880 — Credito Italiano 609 ½ — Banca Ital. di Sconto 542 — Banco di Roma 111 — Ferrovie Meridionali 280 — Ferrovie Mediterranee 135 — Rubattino 479 — Erigonia Fabbr. di Zucchori 295 ½ — Raffineria Ligure Lombarda 350 — Metallurgica Zuccheri 206 — Acciaierie Terni 488 — Arsenio 92 ½ — Elba 34 — Piva 39 ½ — Molini Alta Italia 268 — Fiat 140 — Marconi 175 — Safaudo 92 — Ferrovie Vittorio 90 — Metalli 85 — Silos 150 — Italia 72 — Semenzeria 332 — Consorzio Meridionali 75 ½.

Parigi, Francia 178 ½ — Londra 82 ½ — Svizzera 35 — New York 23,50 — Spagna 103 — Berlino 2 ½.

BORSA DI ROMA, 1.o agosto. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 76,00 — 1st. fine mese 76,00 — Consolidato 5 % cont. 75,25 — 1st. fine mese 75,00 % — Buoni del Tesoro 1.o genn. 1922 — Fondiario Roma 5,00 — Banca Commerciale 877 — Credito Italiano 609 ½ — Banca Ital. di Sconto 544 — Banco di Roma 111 — Ferrovie Meridionali 282 — Navigazione Gen. Ital. 442 — Trani 88 — Acqua Marcia 1465 — Gas 420 — Condotte d'acqua 218 — Acciaierie Terni 490 — Ansaldo 98 — Metallurgiche Italiane 84 — Elba 34,50 — Ansaldo 92 — Banca Italiana 114 — Elba 34 — Immobiliari 424 — Beni stabili 292 — Immobiliare 85 — Carbonì di Cidelo 445 — Aderi 160 — Elettrochimica 65 — Fondi rustici 95 — Fiat 143 — Risanamento 226 — Snia 92 — Eridania 320 — Marconi 175 — Colonizzatore Meridionali 72.

Cambi: Francia 178,75 — Londra 82 — New York 23,50 — Berlino 22,50.

NB. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi 178, 176,25, 176,50 — Londra 82,50, 82,70 — New York v. 23, ch. 23,50 — Belgio 178,50 — Germania 22,50.

BORSA DI MILANO, 1.o agosto. — Rendita Ital. 3,50 % 76,40 — Consolidato 5 % 75,55 — Banca d'Italia 1330 — Banca Commerciale 880 — Credito Italiano 609 — Banca Ital. di Sconto 539 — Banco di Roma 111 — Ferrovie Meridionali 283 — Ferrovie Mediterranee 135 — Costruzioni Venete 146 — Rubattino 481 — Lombardo Ital. 1440 — Cotonificio Cantoni 709 — Cotonificio Veneziano 91 — Colonizzatore Meridionale 72 — Elba 33 — Terni 490 — Elettrochimica Meccanica 77 — Officine Brada 176 — Ansaldo 94 — Montecatini 115 — Metallurgica Italiana 83 ½ — Elbano 450 — Piccola 100 — Marconi 175 — Molini Alta Italia 268 — Industria Zuccheri 302 — Raffineria Ligure Lombarda 350 — Bramania 474 — Distillerie Italiane 104 — Export. Italo Americana 281 — Beni stabili 292 — Fiat 142 ½ — Isotta Fraschini 95 — Piva 39.

Cambi: Francia 177,13 — Londra 81,60 — Svizzera 35 — New York 23,30 — Berlino 22 — Vienna 3,50 — Romania 22 ½ — Belgio 154 — Praga 30.

BORSA DI GENOVA, 1.o agosto. — Rendita Ital. 3,50 % 76,40 — Consolidato 5 % 75,47 — Banca d'Italia 1330 — Banca Commerciale 880 — Credito Italiano 609 ½ — Banca Ital. di Sconto 542 — Banco di Roma 111 — Ferrovie Meridionali 280 — Ferrovie Mediterranee 135 — Rubattino 479 — Erigonia Fabbr. di Zucchori 295 ½ — Raffineria Ligure Lombarda 350 — Metallurgica Zuccheri 206 — Acciaierie Terni 488 — Arsenio 92 ½ — Elba 34 — Piva 39 ½ — Molini Alta Italia 268 — Fiat 140 — Marconi 175 — Safaudo 92 — Ferrovie Vittorio 90 — Metalli 85 — Silos 150 — Italia 72 — Semenzeria 332 — Consorzio Meridionali 75 ½.

Parigi, Francia 178 ½ — Londra 82 ½ — Svizzera 35 — New York 23,50 — Spagna 103 — Berlino 2 ½.

BORSA DI ROMA, 1.o agosto. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 76,00 — 1st. fine mese 76,00 — Consolidato 5 % cont. 75,25 — 1st. fine mese 75,00 % — Buoni del Tesoro 1.o genn. 1922 — Fondiario Roma 5,00 — Banca Commerciale 877 — Credito Italiano 609 ½ — Banca Ital. di Sconto 544 — Banco di Roma 111 — Ferrovie Meridionali 282 — Navigazione Gen. Ital. 442 — Trani 88 — Acqua Marcia 1465 — Gas 420 — Condotte d'acqua 218 — Acciaierie Terni 490 — Ansaldo 98 — Metallurgiche Italiane 84 — Elba 34,50 — Ansaldo 92 — Banca Italiana 114 — Elba 34 — Immobiliari 424 — Beni stabili 292 — Immobiliare 85 — Carbonì di Cidelo 445 — Aderi 160 — Elettrochimica 65 — Fondi rustici 95 — Fiat 143 — Risanamento 226 — Snia 92 — Eridania 320 — Marconi 175 — Colonizzatore Meridionali 72.

Cambi: Francia 178,75 — Londra 82 — New York 23,50 — Berlino 22,50.

BORSA DI FIRENZE, 1.o agosto. — Rendita Ital. 3,50 % 77 — Consolidato 5 % 75,50 — Banca d'Italia 1330 — Banca Commerciale 880 — Credito Italiano 609 — Banco Ital. di Sconto 540 — Banco di Roma 111 — Ferrovie Meridionali 283 — Ferrovie Mediterranee 135 — Ferrovie Meridionali 284 — Ansaldo 92 — Navigazione Gen. Ital. 442 — Magona d'Italia 200 — Elba 41 — Eridania 321 — Costruz. 458 — Zuccheri di Roma 54 — Acciaierie d'Italia 30 — Fiat 142,50 — Monte Amiata 80.

Cambi: Francia 177,25 — Londra 81 — Svizzera 34 — Spagna 102,25 — Belgio 98,25 — Olanda 401 — Prima 10 ½ — Danimarca 84 ½.

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	1	29		1	29
Rendita Francese			Banca Ottomana	510	512
3 0/0 perpetui	58 35	58 50	Banca Comm. Ital.	—	—
4 1/2 0/0 amort.	67 70	67 75	Banca It. Sud Paris	—	—
4 1/2 0/0 1917	—	—	Metropolitain	—	369
Rendita Francese			Assic. Generali	5675	5695
1915 5 0/0	81 45	82 10	Thomson	2080	2151
16. 1917 4 0/0	69 60	69 60	Anilanos	—	—
14. 1918 4 0/0	65 25	65 25	Obligs. Lombardi	77 25	78
Tunisine	255	258	Ferr. Meridionali	—	—
Bons. Arg. 1905	108	56	Est Espagne	—	136
» » 1909	77	77 75	Saragosse	—	445
Brasile 4 0/0	76 50	76	Fers Portugais	—	—
Obbl. Bulgare ore	215 50	217	Rio Tinto	1408	1420
Rendita Italiana	102	101 50	Sosnowice	—	—
Rend. Spagnuole	—	130	Grands Dépôts	168	168
Rend. Ungheresi	—	19 75	» » 1903	—	—
Rend. Ital. 3,50	45 70	47 85	» rendement	64 75	66
Portoghesi nuovi	—	45 50	Ferrov. Ottomane	75	77
Rend. Russe 1906	—	—	Charbonn.	36 15	36 25
» » 4,50	27	27	Di Beers	502	499
» » 4,50	—	—	Forges Franc.	89 75	90 75
Rend. Serbe 4 0/0	—	—	Goldfields	146	145 50
Rendita Turca	35	35 25	Goldenhills	48 75	48 50
Banca di Francia	5025	5030	Randmines	35 50	35 50
Banca di Parigi	1252	1260	Rand-Mines	106 50	107
Credito Fonciario	700	700	Caoutch. ex Italia	58 75	59 50
Credit Lyonnais	1341	1340	Chiquera Londra	98 375	99 915

Parigi, 1. — Cambio su New York 23,06 — Sterlina 214 — Spagna 102,25 — Belgio 98,25 — Olanda 401 — Prima 10 ½ — Danimarca 84 ½.

Mercati vinicoli

L'Ufficio di Viticoltura ed Enologia di Casale Monferrato comunica:

Casale. — Il commercio vinicolo poi nostro circondario si mantiene attivissimo. Da ogni parte della Lombardia e del Novarese vengono numerosi negozianti, ed i presidenti di circoli a fare acquisti abbastanza rilevanti. — I prezzi sono sostenuti e lentamente in aumento. Da due settimane in qua si calcola che i vini sono aumentati di oltre 20 lire al quintale e cioè i vini ordinari che si pagavano 100 lire ora non si trovano più a lire 120 l'ettolitro e quelli scelti che si pagavano normalmente 500 ora si pagano anche 550-560 lire l'ettolitro in cantina. Succede però un fatto strano: uno a pochi metri fa il compratore paga più la tassa vinicola, ora la tassa, quasi inavvertito, venne abbassata al produttore, contrariamente alle supposizioni della stampa. Si attende dal Governo la emanazione della legge che aumenta l'imposta sul vino da 30 a 40 lire l'ettolitro e si attende pure di sentire che la sua esclusione sia fatta in modo meno vessatorio, siano esonerati dalla tassa i vini ordinari alla famiglia dei coltivatori, quelli autoriunti ed incommerciabili. E si attende che il Governo si decida sul serio ad agevolare con tutti i trasporti sono vinicoli ora negletti per la trascurata ed incomprensibile gli colore che cooperano al trattato di pace. — Le uve si mantengono bellissime. Qualche voce italiana parla di 4-10 lire al miriagramma per le uve. E' ancora presto per parlare di prezzi per le uve. Certo però che i prezzi non saranno inferiori a quelli accennati.

Mortara. — Attivo il nostro commercio vinicolo con richieste nei prezzi, specialmente dei vini buoni che sono ricercatissimi e pagati sulle 90 alle 110 lire la brenta di 50 litri. Il raccolto declinato è poco abbondante, ma lavorato bene darà un eccellentissimo vino per certi riguardo. Si parla di offerte per l'uva da 8 a 10 lire al miriagramma. — Molti aspettano che il Governo accolga la modesta dell'on. Marescalchi per sollevare le critiche condizioni della viticoltura e del commercio vinicolo.

Casalanga Piccolo. — In seguito ai ribassi si nostro paese vendite dei vini andanti sulla base di 100 lire l'ettolitro. Ora però vi è tendenza al rialzamento. L'uva è scarsa ma bella. Si prevedono mosti eccellenti.

Pecetto (Valenza). — Le poche partite rimaste si vendono abbastanza corrispondente a prezzi aumentati di 10-15 lire la brenta. — Nelle vigne non finalmente il raccolto è discreto e si presenta bello.

Refrancore. — Abbastanza attivo il mercato vinicolo con prezzi variabili quasi sulle alle 200 lire l'ettolitro a seconda della qualità. — Il nuovo raccolto non è abbondante ma è buono.

Cattinara (Incisa). — Miglior merimento e nei vini fini sostegno. — Le viti sono buono nuova uva; ma in compenso è bella.

Larzeno (Asti). — Poco vino rimane disponibile per la vendita ed i prezzi praticati furono da un a 110 lire la brenta di 56 litri in cantina del produttore. — La vite è lussuosa da maturità e promette raccolto buono per quantità e scarso per quantità.

Agliano (Asti). — Si nota maggiore animazione che nelle settimane scorse e per [illegible] anche i prezzi sono migliorati. Oggi si vende a 110 lire la barbera da 110 a 115 lire la brenta di 56 litri. — L'uva fiorì e bella per quanto scarsa. Si temeva i calori eccessivi di queste ultime settimane abbiano il far diminuire assai il quantitativo. Si parla vagamente di 10-12 lire al Mg. per le uve. — Si attende dal Governo la emanazione dell'imposta vinicola.

Alba. — Si nota un certo miglioramento nei nostri mercati vinicoli con prezzi un po' più sostenuti. Le viti si mantengono belle, per quanto il raccolto non sia troppo abbondante. Persiste viva l'agitazione contro la tassa sul vino ed il stato certamente a se attende dal nuovo Governo che siano accolte le proposte dell'on. Marescalchi, attenuata da molti degnata veduta.

Bogliasi. — Mercato vinicolo discretamente attivo con prezzi in lieve rialzo, e cioè da 120 a 220 lire l'ettolitro in cantina del produttore.

Salussola. — Commercio vinicolo fermo e prezzi da 120 a 160 lire l'ettolitro in cantina. Finora l'andamento della vite e ottimo.

La R. Cantina Sperimentale e Laboratorio Enochimico di Arezzo pubblica le seguenti notizie sulla situazione vinicola in Toscana:

Arezzo. — I prezzi per i vini rossi oscillano dalle L. 90 a 130 per tipi sui grandi 30-40. Per i Bianchi L. 100 a 150 lorre si riscontrano in forte aumento e ai vini bianchi che sono quasi terminati; e su questi i prezzi sono saliti da L. 100 a 130.

Palazzo Adriano. — Le condizioni delle viti sono ottime, causa la peronospora, la raccolta dell'uva sarà di due terzi meno di quella d'anno. Il vino per l'abbondanza che ancora si trova nelle cantine, viene venduto circa L. 100 l'ettolitro quello di collina, e L. 80 quello di pianura. Gli olivi sono ben adesso in buonissime stato e si prevede una abbondantissima raccolta.

Grosseto. — L'infezione peronosporica sviluppatasi in questi ultimi tempi reca danni sensibili, a cui si aggiungono la crittogama, e l'antracnosi. I vini bianchi di collina costano da L. 120 a 150. I rossi da L. 125 a 160. I vini di piano da L. 100 a 125. L'olivo è promettente per ora, minaccia però di essere forte l'infezione della mosca olearia.

Marsiano. — Si segnala qualche piccolo ribasso nei vini che si vendono tanto in [illegible] Rossi da L. 200 a 210 al quintale come accade nei paesi similari.

Portacarrata. — I prezzi attuali dei vini esistenti in questa zona sono i seguenti: rossi da L. 90 a [illegible] bianchi da L. 80 a 100 per quintale.

Pinerolo. — Le condizioni vegetative delle viti in generale sono buone, la peronospora è stata energicamente combattuta; si sono verificati diversi casi di coloratura specialmente sulle viti giovani, prodotte dalle scottature piuggie nel giugno. Raccolto, previsione 1/3 per merito del peronosp. L'olio è abbondante promettente.

SOCIETÀ TORINESE

stagion. ed esistenze sole, lana ed altre materie tessili

Operazioni del 1.o Agosto 1921

Organzini	Coll. 0	Cgr.	994,40	I vicini nel mese	
Trame	» 1	»	542,00	Ingressi K. 17	
Greggie	» 2	»	767,30	Cgr. 1057,31	
Lane	» —	»	—	Finali K. —	
Articoli diversi	» —	»	—	Cgr. —	

Totale Colli 17 Cgr. 1057,31

PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

ACQUISTASI impianto completo stabilimento asfaltare o comprasi cavallino per alimentazione caldaia superficie riscaldata metri quadrati 100; sette atmosfere. — Offerte Fabbrica Nazionale Pisci, Cascine Vica, Rivoli. 45446

ANIMALI d'ogni razza. Cataloghi gratis. Premiata Avicoltura Lodi, Modena. 14002

CARTONI cartonati ovali per coperture tettoie, lucernari, capannoni, terrazze. Preventivi gratis. — Società Industriale Cartonfelt, Milano. 20141

IMPERMEABILI gabardine non gommati, per tipi, prezzo ribassatissimo. — Mele, 9. 20141

IMPIANTO completo fabbricazione cerniere, cerniere latta rettangolari, partita ringhi bandone ritagliato 30/10. — Lattoniere corso Regina Margherita, 164. 46009

MOTORE gas pobeo Langen Wolf, 50 HP, garantito, vendo. — Stea, Cherasco, uno. 19080

SEMIFISSA Wolf 16 abn., 16 HP, vendo. — Nizzero, Cherasco, uno. 19081

Offerte d'impiego

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. Abbisognano all'Accademia Cinematografica Cesare Gallino direttore artistico, operatori, direttori, per nuove produzioni e films; signori, signorine disinvolti, aspiranti cinematografia. — Presentarsi Direzione, Regina Margherita, 43. 20040

BERGANSI abili operai sarte da uomo. — Rivolgersi presso la Compagnia Italiana di Confezione », via Basilica, N. 2. Inutile presentarsi se non sarte.

CERCASI persona tutto servizio per coniugi soli — Delouvier Teresa, piazza Castello, 29. 45070

CERCO operaio vitto, alloggio, Lire 30 al giorno. — Via Po, 25. 20430

CERCO aggiustatore qualche ora settimanale contabilità. — Scrivere cassetta 91 E. Unione Pubblicità, Torino. 45070

SERIA ed importante Ditta cerca abilissimo operaio verniciatore lucidere ed operaio addetto, entrambi pratici che carrozzerie automobili; necessitano serie referenze; lavoro assicurato. — Scrivere Olva, 266, Biella 4311

Domande d'impiego

Centesimi 60 per parola — Minimo L. 6

CHAUFFEUR meccanico, motorista, serie referenze, ineccepibilissimo carattere. — Scrivere Rivoira, corso Vittorio, 54, Torino. 45060

ENOTECNICO diplomato R. Scuola Viticoltura Enologia d'Alba, vent'quattrenne, attivo, volonteroso, conoscenze lingue tecnico amministrativo Azienda Agraria, stabilimento enologico. — Scrivere: Enologo Stura, Alba. 20040

RAGIONIERE, pratica commercio, buon corrispondente, offresi come corrispondente o contabile per Torino o fuori. — Scrivere cassetta 140 S. Unione Pubblicità, Torino. 20484

RAGIONIERE segretario dattilografo, già capo ufficio istituto bancario, offresi. — Scrivere cassetta 87 E. Unione Pubblicità, Torino. 45014

SIGNORINA pratica lavori ufficio offresi; anche presso. — Fassi, corso Vittorio, 103. 45068

STENODATTILOGRAFA corrispondente, lingua pratica ufficio, disponibile, referenze. — Offerte Corso Maggiorini presso A. Bruno e Figlio, via Bocchi, 10.

Società, capitali
ritiri e cessioni d'azienda

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A capitalista ritirasi vera combinazione bancaria. — Scrivere cassetta 87 E. Unione Pubblicità, Torino.

ALIMENTARIO, bellissimo vini, alloggio, centro popolatissimo 17.000. — Martina, Brescia, 12. 20434

ALIMENTARIO, vini, latteria, centrale, due camere, 9000. — Martina, Brescia, 12. 20432

A qualsiasi prezzo rilevasi Drogheria, vini, liquori, generi alimentari. — Ugo, via Bulfiore, 17. 45001

BAR Botteghiera, alloggio grande, centro importante. — Barsano, Torquato Tasso, 11. 41018

CAFFE' Bottiglieria, grandioso locale, ingranditi, vasto cortile, comodi locali, alloggio, 28.000. — Martina, Brescia, 12. 20431

DAUSA malattie sifilitiche Dr. Bottiglieri per Bottiglieria, centro operaio, alloggio, prezzo convenientissimo. — Martina, corso Brescia, 12. 14000

DAUSA parrucca cedesi Latteria Drogheria centro Mantova, ingresso, privato, alloggio, forte incasso, 60.000. — Damino, Lagrange, 31. 20446

DA direttore due negozi vasti. — Via Vanchiglia, 10, particolari. 44008

MAGAZZINO legna, carbone ristretti, anche vuoto. — Rivolgersi via Nizza, 186. 20473

NEGOZIO angolo via commercialissima, specie vetro, poltrone, coniglie, salumeria, incasso ottantia settimanali, prova, alloggio, 22.000. — Martina, Brescia, 12. 20432

OFFICINA meccanica bene avviata, tutte buone condizioni. — Capelli, Beltrone, 40. 46023

PARRUCCHIERE [illegible] rimette causa partenza estero. — Rivolgersi Bar Gerla, Principe Oddone, 43. 19041

PRELEVESI qualsiasi negozio, possibilmente centrale, purchè occasione. — Grilli, Cremona, 2.

VETRI: vino, Lacrima commemorazione, Fortana, Barbera ritrovati commerciale. Vendo 10 mila avviabilissimo magazzino vino all'ingrosso; qualsiasi esame. — Rivolgersi Desdemona, Pinerolo, 45, Torino.

RAPPRESENTANZE, avviamento, sviluppo affari cercasi socio capitale 30.000, cooperazione personale. — Scrivere cassetta 94 E. Unione Pubblicità, Torino.

SERIE garantite per selezionare società assicurazioni L. 5000 ingrandimento, danno poco interesse, alvero assoluta. — Scrivere cassetta 120 C. Unione Pubblicità, Torino. 19051

STIRERIA moderna, alloggio cedo; organizzazione. — Dodo, via Galliari, 12. 19080

Ville, Case, Terreni
Vendite, affitti, acquisti

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTASI Cavoretto alloggio cinque camere. — Scrivere cassetta 80 E. Unione Pubblicità, Torino.

APPARTAMENTO elegante nuovo, villetta in Genova, otto vani, accessori, vendesi 45.000, pagabili quattro anni oltre cinque vani Torino. — Scrivere cassetta 122 C., Unione Pubblicità, Torino. 19077

CAUSA malattia vendesi pezzo convenientissimo villa ricercatissima mondana richiestissima Torino, su riva fluviale, 20 vasti locali tutto lusso, mobili vari, 6 cucine, 6 bagni, giardino, acqua, luce, gas. — Scrivere cassetta 121 C. Unione Pubblicità, Torino. 19077

DA vendere in Alpignano villa nove vani, frutteto, castagneto, una giornata terreno, comodità moderne, dieci minuti stazione. — Rivolgersi locale. 45067

GIAVENO, Vendesi fabbricato civile eredi Verco Carlo, piazza San Lorenzo; di 27 membri, con cantine, scuderie, stalla, fienile, rimesse. — Per trattative rivolgersi notaio Carlo Sollier. 1788

PALAZZINA signorile ambienti, modernissima, 1100 metri giardino cintato, vendo 55.000; libera subito. — Via Barbaroux, 43. 17807

RIVOLI, Grazioso villa otto camere, terrazzi, giardino, riscaldamento stagione, vendesi; mora pagamento. — Scrivere Craveri, Romagnano, 1. 20456

TERRENO vendesi Torino, diversi chilometri con abitazioni, laboratori, favorente milioni molto cerca 400 mq., possibilità costruzione. — Rivolgersi portavalo via San Tommaso, 6. 19041

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTANSI alcuni locali uso ufficio. — Cappella, via Lauro, 5, Barriera Casale. 44007

ALLOGGETTO cinque vani, primo piano, presso Porta Nuova, elegantissimo ammobiliato, due entrate, ascensore anche ufficio, gas, luce, riscaldamento, telefono, oltre grande magazzino e piccola cantina, enorme pubblico. — Rivolgersi piazza Castello, 33, Orologeria Calerino. 19072

ALLOGGETTO vinto affittasi; altro centrale, vicinando mobilio; vendesi, grande magazzino. — Mercato Carbonaro, 13. 20470

**ALLOGG